



**PIANO TRIENNALE
PREVENZIONE CORRUZIONE e TRASPARENZA
Triennio 2021 - 2023**

APPROVATO
dal Consiglio di Amministrazione
della  **Sidra** S.p.A.
nella seduta del 29/07/2021

 **Sidra** S.p.A.
IL SEGRETARIO
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Avv. Antonio Crispi



 **Sidra** SpA
IL PRESIDENTE
Prof. Fabio Fatuzzo



Sommario

1. NATURA E MISSIONE DI SIDRA S.P.A.	2
2. RIFERIMENTI NORMATIVI	5
3. DEFINIZIONE DI CORRUZIONE E ILLEGALITÀ	7
4. SOTTOPOSIZIONE DI SIDRA S.P.A. AL SISTEMA ANTICORRUZIONE	7
5. MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001 ADOTTATO DA SIDRA S.P.A. – ATTUAZIONE DEL PTPC.....	8
6. PROGRAMMA DEL PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE DI SIDRA S.P.A. 2020 – 22.....	13
7. ANALISI DEL CONTESTO	17
8. AZIONI DI MIGLIORAMENTO	51
PIANO TRASPARENZA	77
1. PREMESSE	77
2. I DATI OGGETTO DI PUBBLICAZIONE OBBLIGATORIA IN SIDRA S.P.A.	77
3. ORGANI E/O UFFICI DEPUTATI AL SISTEMA TRASPARENZA	78

1. Natura e missione di Sidra S.p.A.

Le origini di SIDRA S.p.A. risalgono al 1967, quando l'Amministrazione Comunale di Catania ha iniziato a gestire direttamente gli impianti della società "Acque di Casalotto".

Nel 1971, è nata l'*Azienda Acquedotto Municipale*. Nel 1994, con Deliberazione n. 64 del 14 maggio, il Consiglio Comunale ha assegnato all'*Azienda Acquedotto Municipale* la gestione del *Servizio Idrico Integrato*, ivi compresa la gestione dell'impianto di depurazione delle acque reflue.

Nel 1995 (esattamente in data 26 aprile), l'*Azienda Acquedotto Municipale* di Catania ha acquisito - previa transazione con la curatela del fallimento *Etna Acque S.p.A.* - il comprensorio dei Comuni limitrofi e i beni della fallita *Etna Acque S.p.A.*.

Nel 1996, con Delibera di Consiglio Comunale n. 6 del 5 febbraio, l'*Azienda Acquedotto Municipale* di Catania (A.A.M.) è stata trasformata in *Azienda Speciale Servizi Idrici Ambientali-SIDRA*, ai sensi degli artt. 22, comma 3, lett. c) e 23 della Legge 8 giugno 1990 n. 142 (*Ordinamento delle autonomie locali*).

Nella veste di *Azienda Speciale*, SIDRA ha acquisito tutti i caratteri dell'autonomia imprenditoriale e della personalità giuridica.

Nell'anno 2000, preso atto dell'art. 17 della Legge 15 maggio 1997 n. 127, il Commissario Straordinario del Comune di Catania, con i poteri del Consiglio Comunale, ha assunto la Delibera n. 50 del 7 aprile, con la quale è stata disposta la trasformazione dell'*Azienda*

Speciale per la Gestione del Servizio Idrico del Comune di Catania SIDRA in Società per Azioni denominata "SIDRA S.p.a", con sede in Catania, via G. Vagliasindi n.53.

Nello stesso anno 2000, in data 7 marzo, il Commissario Straordinario, in vista della predetta trasformazione, aveva assunto la Deliberazione n. 234, con la quale è stata disposta la sdemanializzazione della rete idrica di Catania e delle condotte di adduzione dell'acqua, disponendo il conferimento a SIDRA, quale fondo di dotazione, degli impianti di sollevamento, potabilizzazione e quant'altro strumentale all'attività affidatale.

Con atto notarile del 26 giugno 2000, l'ex Azienda Speciale SIDRA è stata definitivamente trasformata in *SIDRA S.p.A.*, quale società per azioni avente ad oggetto: *«la continuazione di tutte le attività svolte dall'Azienda Speciale SIDRA ed ogni altra attività in materia di captazione, sollevamento, trattamento, trasporto e distribuzione dell'acqua per usi primari, industriali ed agricoli; servizi di raccolta, collettamento in sistema fognario unitario, depurazione e riutilizzo delle acque reflue ivi comprese quelle bianche; produzione e commercializzazione, distribuzione dei servizi pubblici a rete; produzione dei servizi telematici ed informatici relativi ai campi di interesse o affini alle attività aziendali o afferenti il territorio di esercizio; ogni altra attività connessa, complementare o affine a quelle sopra indicate ed ogni altra attività finanziaria, immobiliare, commerciale o industriale e di investimento ivi compresa la partecipazione a gare di appalto».*

Contestualmente alla fase di costituzione della Società, è stato stipulato il *Contratto di Servizio tra il Comune di Catania e SIDRA Servizi Idrici Ambientali Catania S.p.A.* Con tale Contratto di Servizio è stato stabilito che: *«Il Comune di Catania affida in esclusiva alla SIDRA S.p.A. la gestione del servizio idrico integrato nel Comune di Catania al fine di assicurare alla cittadinanza un efficiente, efficace ed economico servizio».*

In via strettamente consequenziale, il Comune di Catania ha assegnato in concessione a SIDRA S.p.A.: la rete fognaria, la rete delle acque bianche (non ancora effettivamente consegnata), il depuratore di Pantano d'Archi (già oggetto della convenzione nr. 3/96 del 24/09/96 fra il Comune di Catania, il Consorzio A.S.I. e l'Azienda Acquedotto Municipale di Catania, oggi SIDRA s.p.a) e quant'altro connesso e strumentale allo svolgimento dei servizi affidati.

In particolare, è stato disposto che *SIDRA S.p.A.:*

- continua a svolgere il servizio di captazione, sollevamento, trattamento, trasporto e fornitura delle acque per usi primari, industriali ed agricoli, già affidati all'azienda speciale SIDRA S.p.A. anche al di fuori del territorio comunale;
- assume, quale concessionaria del Comune, il servizio di raccolta, collettamento, depurazione e riuso delle acque reflue, ivi incluse quelle bianche;
- svolge attività di produzione, commercializzazione e distribuzione nel settore dei servizi pubblici a rete;
- conduce servizi telematici ed informatici attinenti applicazioni in campi di interesse o affini alle attività aziendali od afferenti il territorio di esercizio;
- può svolgere qualsiasi attività comunque connessa, complementare o affine a quelle sopra indicate quali quelle di ricerca, di studio, di consulenza, di assistenza e servizi, di promozione e diffusione della cultura in campo idraulico, ambientale, energetico e dello sviluppo sostenibile.

Il 16 ottobre 2018 l'Assemblea Territoriale Idrica dell'ATO Catania, che ha il compito di regolare il Servizio Idrico Integrato nell'ambito territoriale di competenza, secondo le modalità e nel rispetto delle disposizioni di regolazione dell'Autorità Nazionale ARERA, ha stabilito, tra l'altro, che la società provvede alla gestione del SII in regime di salvaguardia in adempimento alla deliberazione dell'EGA n. 6 del 31 luglio 2018 regolando il servizio nel rispetto di una convenzione sottoscritta dalle parti. La convenzione prevede come elemento imprescindibile per la sua validità, un serrato cronoprogramma di aggregazione, tra le altre aziende pubbliche salvaguardate nonché delle gestioni in economia, ancora esistenti.

Con verbale del 23/04/2020 in applicazione dell'art. 19 comma 2 lett. f) della L.R. n. 8/2012, modificato dall'art. 10 comma 1 lett. c)- b) della L.R. n. 10/2018, il Consorzio ASI di Catania in Liquidazione ha trasferito al Comune di Catania la proprietà le strade e le relative pertinenze ed infrastrutture ad uso pubblico quali pubblica illuminazione, reti acque piovane, reti gas e quant'altro possa considerarsi pertinenza dei corpi stradali ricadenti nel territorio del Comune di Catania, sino a quel momento erano di proprietà del Consorzio ASI di Catania in Liquidazione;

- con verbale del 05/06/2020 il Consorzio ASI di Catania in liquidazione unitamente con il Comune di Catania e con l'intervento dell'IRSAP hanno trasferito e consegnato in concessione d'uso temporaneo all'ATI, che contestualmente ha provveduto alla consegna alla SIDRA S.p.A., già gestore del Servizio Idrico Integrato della città di Catania, gli impianti di acquedotto, fognatura e depurazione di proprietà del Consorzio ASI di Catania in liquidazione e dello stesso Comune di Catania;

- con verbale del 05/06/2020 il Consorzio ASI di Catania in liquidazione unitamente con il Comune di Catania e con l'intervento dell'IRSAP hanno trasferito e consegnato in concessione d'uso temporaneo all'ATI, che contestualmente ha provveduto alla consegna alla SIDRA S.p.A., già gestore del Servizio Idrico Integrato della città di Catania, gli impianti di sollevamento e relative tubazioni al servizio dei Canali Arci e Pantano "Zona Industriale Catania";

In conclusione: alla Società è affidata - in via esclusiva - la gestione del Servizio Idrico Integrato nonché, la concessione della rete fognaria, della rete delle acque bianche, del depuratore di Pantano d'Arci e quant'altro connesso e strumentale allo svolgimento del servizio di raccolta, collettamento, depurazione e riuso delle acque reflue, ivi incluse quelle bianche.

Sidra S.p.A. riveste - al contempo - natura di *società in house*, così come formalmente disposto nel nuovo Statuto, deliberato dall'Assemblea Soci il 13/12/2019 per l'adeguamento del modello organizzativo della Società alle prescrizioni del nuovo testo unico in materia di Società a Partecipazione Pubblica

In definitiva, sul piano dei controlli, Sidra S.p.A., oltre al controllo esercitato dal regolatore nazionale e locale di settore, in tema di verifica della qualità contrattuale e del servizio, dell'evoluzione tariffaria e più in generale dell'adeguatezza gestionale, è anche sottoposta al controllo analogo del Comune di Catania, nella misura propria delle società partecipate che svolgono un servizio pubblico economico di interesse generale. Al riguardo il Comune di Catania ha adottato un "Regolamento comunale del sistema integrato dei controlli sulle società partecipate" (emanato in ossequio al D.L. 10 ottobre 2012 n. 174, convertito in Legge 7 dicembre 2012 n. 213 che ha introdotto nel D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 l'art. 147 quater in materia di "controlli sulle società partecipate"), adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale di Catania n. 123 del 21 ottobre 2014 n. 123, anche al fine di definire «un sistema di controlli sulle società e di verificarne l'efficacia, l'efficienza, l'economicità e la corretta e coerente gestione rispetto alla normativa in materia e agli indirizzi dell'Amministrazione» (art. 1 Regolamento). Il Comune di Catania ha inoltre di

recente approvato, con delibera del Consiglio comunale di Catania n. 40/19 del 24.12.19, nell'ambito degli obblighi di razionalizzazione delle proprie partecipate, un progetto che prevede la fusione con la società con Catania Rete Gas, che gestisce la rete cittadina di distribuzione del gas. Nel breve termine si prospetta pertanto una configurazione giuridica di società multiservizi con una significativa partecipazione nella società consortile di gestione unitaria d'ambito del Servizio Idrico Integrato.

2. Riferimenti normativi

Costituiscono norme di riferimento del Piano:

- L'art. 97 della Costituzione i cui principi di imparzialità e buon andamento della Pubblica Amministrazione costituiscono elementi fondanti delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione;
- La Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116;
- La Convenzione Penale sulla Corruzione, adottata a Strasburgo il 27 gennaio 1999, ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012 n. 110;
- La Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione";
- La Legge Regionale 5 aprile 2011, n. 5, recante "Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della Pubblica Amministrazione";
- Il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- Il Decreto Legislativo del 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1 commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- Il Decreto dell'Assessore Regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica del 15 dicembre 2011;
- Il D.P.C.M. 16 gennaio 2013 recante "Linee di indirizzo del Comitato Interministeriale per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190";
- La Circolare n. 1 del 25.01.2013 del Dipartimento Funzione Pubblica recante "Legge n. 190 del 2012. Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione";
- La Delibera della Giunta Regionale n. 512 del 04.12.2009 di adozione del Codice Antimafia e Anticorruzione;
- La Delibera C.I.V.I.T./A.N.AC. n. 72/2013 di approvazione del PNA;
- Il D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, recante: "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari";
- La Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 con la quale l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha adottato le "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";

- La Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015 con la quale l'ANAC ha fornito le indicazioni integrative ed i chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera 11 settembre 2013, n. 72;
- Il Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza...";
- Il Decreto Legislativo 20 giugno 2016, n. 116 recante "Modifiche all'articolo 55-quater del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera s), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di licenziamento disciplinare";
- La Deliberazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 recante "Approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016";
- La Determinazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016 recante "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013";
- La Determinazione ANAC n. 1310 del 28/12/2016 recante "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016";
- La Determinazione ANAC n. 241 del 8.3.2017 recante "Linee Guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art.14, del Dlgs 33/2013: "Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali";
- La Deliberazione ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017 recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
- La Deliberazione ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 recante "Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione".
- La Deliberazione ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 recante "Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- La Deliberazione ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 recante "Approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019";
- Il D.lgs. 21 novembre 2007, n. 231 recante "Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione";
- Il Decreto del Ministero dell'Interno del 25 settembre 2015 recante "Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione";
- Il D.lgs. 4 ottobre 2019, n. 125 recante "Modifiche ed integrazioni ai decreti legislativi 25 maggio 2017, n. 90 e n. 92, recanti attuazione della direttiva (UE) 2015/849, nonché attuazione della direttiva (UE) 2018/843 che modifica la direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario ai fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo e che modifica le direttive 2009/138/CE e 2013/36/UE. (19G00131)";

- Delibera numero 1201 del 18 Dicembre 2019 “Indicazioni per l'applicazione della disciplina delle inconfiribilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione”
- Delibera numero 25 del 15 Gennaio 2020 “Indicazioni per la gestione di situazioni di conflitto di interessi a carico dei componenti delle commissioni giudicatrici di concorsi pubblici e dei componenti delle commissioni di gara per l'affidamento di contratti pubblici.”
- Delibera numero 177 del 19 Febbraio 2020 “Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche approvate con delibera n. 177 del 19 Febbraio 2020”
- Delibera numero 445 del 27 maggio 2020 “Parere in materia d'inconfiribilità dell'incarico di amministratore unico della omissis s.r.l.. Fascicolo UVIF n. omissis/2020”
- Delibera numero 600 del 01 luglio 2020 “ Ipotesi di incompatibilità interna prevista per i dipendenti di un'amministrazione/ente con riferimento allo svolgimento di determinate funzioni”
- Delibera numero 469 del 9 giugno 2021 “Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)”

Per una visione organica e completa della normativa e degli indirizzi di riferimento e degli atti dell'ANAC, si rinvia al sito dell'Autorità: www.anticorruzione.it.

3. Definizione di corruzione e illegalità

Nel contesto del presente Piano, che ha funzione preventiva in materia di corruzione amministrativa, il concetto di “corruzione” deve essere inteso, in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui attribuito al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono, quindi, più ampie della attispecie penalistica disciplinata dagli articoli 318, 319 e 319-ter del Codice Penale, e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. Cioè in tutti i casi in cui si verifica una devianza dei canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa.

Per “illegalità” si intende la strumentalizzazione della potestà pubblica per fini privati.

L'illegalità può concretizzarsi, oltre che nelle difformità di atti e comportamenti alle norme di riferimento, nel perseguire illegittimamente un fine proprio a detrimento dell'interesse pubblico e/o nell'utilizzo di risorse pubbliche, per perseguire un interesse privato. In sintesi, la corruzione è un fenomeno multiforme ma segue logiche e modelli che si ripetono e pertanto, la sua prevenzione richiede una strategia articolata e le occasioni di corruzione vanno ricercate anche in condotte che sono fonte di responsabilità diverse da quella penale.

4. Sottoposizione di Sidra S.p.A. al sistema anticorruzione

La Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 “Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione” conferma che con Linee guida approvate con determinazione n. 1134/2017, cui si rinvia per indicazioni di dettaglio, l'Autorità ha precisato le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza che le

società e gli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni sono tenuti ad attuare successivamente all'entrata in vigore del decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97. Con riguardo a detti soggetti l'Autorità ha già avuto modo di svolgere le prime attività di vigilanza, in particolare sulla trasparenza, a fronte di segnalazioni ricevute.

Entro lo scorso 31 gennaio 2018, in concomitanza con la scadenza del termine per l'adozione dei TPC, le società e gli enti di diritto privato in controllo pubblico di cui all'art. 2-bis, co. 2, lett. b) e c), d.lgs. 33/2013, erano tenuti ad adottare le misure di prevenzione della corruzione ai sensi della l. 190/2012, in un documento unitario che tiene luogo del PTPC. Ove adottato il modello 231, tali misure sono unite in un unico documento con quelle del modello 231 (cfr. PAR 3. della Delibera ANAC 1134/2017; nominare un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT); applicare gli obblighi di trasparenza di cui al d.lgs. 33/2013, con i limiti della compatibilità; dotarsi di una disciplina interna per il riscontro delle istanze di accesso generalizzato; provvedere alla delimitazione delle attività di pubblico interesse negli enti di diritto privato partecipati.

Analogamente, entro lo scorso 31 gennaio 2018, le società a partecipazione pubblica non di controllo di cui all'art. 2-bis, co. 3, primo periodo, d.lgs. 33/2013, in relazione alle attività di pubblico interesse svolte, erano tenute ad assicurare il rispetto degli obblighi di pubblicazione e accesso civico "semplice" e ad assicurare l'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato nei confronti di attività di pubblico interesse, con riferimento a dati e documenti non già pubblicati sul sito della società.

Giova ricordare che entro il 31 gennaio 2018 anche le amministrazioni controllanti, partecipanti o vigilanti dovevano adeguare i propri PTPC alle indicazioni contenute nella determinazione ANAC n. 1134/2017 alla luce dei compiti di vigilanza e di impulso ad esse attribuiti.

Al sistema anticorruzione, Sidra S.p.A., già in occasione dell'approvazione dei Piani Triennali negli anni precedenti, aveva programmato un integrale adeguamento, nei tempi e nelle modalità compatibili:

- con la vigenza e l'operatività dello stesso Sistema Anticorruzione in relazione alle società a totale controllo pubblico;
- con il controllo dell'ATI Catania e Arera nonché con il controllo analogo dell'Ente socio al 100%, Comune Catania;
- con il complesso percorso di ristrutturazione e di revisione interna che la Società sta conducendo, anche al fine di pervenire ad un assetto societario ed istituzionale, nonché di organizzazione interna, quanto più possibile consono ad un pieno raggiungimento, sia dell'*obiettivo legalità*, sia dell'*efficienza squisitamente aziendale* e del pieno soddisfacimento pubblico del servizio reso.

5. Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 adottato da Sidra S.p.A. – Attuazione del PTPC.

Nell'anno 2015, SIDRA S.p.A. si è dotata di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 (*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della legge 29 settembre 2000 n. 300*).

L'obbligatorietà di tale Modello è stata ribadita nelle succitate Linee Guida, emesse dall'A.N.AC con Determinazione 8/2015: «*le amministrazioni controllanti (n.d.s. il Comune di Catania, nello specifico caso di Sidra S.p.A.) sono chiamate ad assicurare che dette società, laddove non abbiano provveduto, adottino un modello di organizzazione e gestione ai sensi del d.lgs. n. 231 del 2001*».

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo 231 adottato da SIDRA S.p.A. – attualmente in fase di revisione ed aggiornamento - si integrava: a) con le specifiche coordinate dell'attività svolta in concreto dalla Società; b) con la disciplina ed i principi introdotti dal nuovo sistema anticorruzione.

Per ciò che concerne la metodologia applicata, il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo 231 adottato da SIDRA S.p.A. si era attenuto ai principi, criteri e prescrizioni de:

- Le Linee Guida UNI ISO 31000 – 2010, espressamente suggerite anche nei Piani Nazionali Anticorruzione 2013/2017 e nelle “*Nuove Linee Guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici*” adottate dall’A.N.AC. con Delibera n. 1134 dell’8.11.2017;
- Le Linee Guida di Confindustria;
- Le Prime e Seconde Linee Guida A.N.AC. - Ministero dell’interno del 15 luglio 2014 e del 27 gennaio 2015;
- Le Linee Guida «*per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*», a suo tempo adottate con Determinazione dell’Autorità Nazionale Anticorruzione n. 8 del 17 giugno 2015.

Ai fini di una migliore gestione del rischio derivante dalla conduzione del *Servizio Idrico Integrato* affidatole, il MOGC 231 adottato da Sidra S.p.A. teneva conto – richiamandone al suo interno, nell’ambito dei protocolli generali e specifici, le principali procedure operative - del *Sistema Qualità* di cui alla norma *ISO 9001:2008* (certificazione annuale del gruppo RINA), implementato da tempo da parte della Società, aggiornato al 4 dicembre 2020.

Nella seduta del 14 ottobre 2019 l’Assemblea dei soci ha provveduto alla ricomposizione del Consiglio di Amministrazione.

Nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 19 dicembre 2019 si è provveduto alla nomina di un nuovo Organismo di Vigilanza.

Il Sistema Trasparenza ex D.Lgs. 33/2013, e la sua piena aderenza agli obblighi di pubblicazione stabiliti per legge, è stato costantemente vigilato dal *Responsabile della Trasparenza*, e dal *Responsabile attestazione obblighi di pubblicazione*.

La formazione programmata nel P.T.P.C. 2018-2020 è stata assicurata a *tutti* i dipendenti della Società con le seguenti modalità, con specifico riguardo alla *materia dell’anticorruzione*: già nell’anno 2016 era stata già assicurata “a tappeto” la formazione in materia a tutti i dipendenti, di tutti i livelli, attraverso una serie di incontri formativi in house, divisi per livelli e mansioni/funzioni. Nel 2018 l’attività formativa è stata: “*Gestione*

della sezione Amministrazione Trasparente” (febbraio 2018), “Gestione del portale acquisti telematico” (dicembre 2018),

Il PTPC 2019 – 2021 prevedeva la copertura formativa ulteriormente approfondita, fortemente rallentata nel 2020/2021 dalla pandemia Covid-19, sulla “Normativa ed aspetti giuridici in materia di società in controllo pubblico”, “Normativa ed aspetti giuridici in materia di ambiente, con particolare riferimento al riutilizzo dei fanghi di depurazione e al riuso delle acque reflue”, “Sicurezza sul lavoro ex d.lgs. 81/2001 e correlati rischi” (attraverso una serie di multipli corsi ad hoc su singoli rischi, mansioni e competenze); “Depuratore, produzione e distribuzione aggiornamento e/o formazione per il personale che svolge lavori elettrici”; “Nuovo codice appalti pubblici, ruolo del “RUP e nuova normativa”; “Unbundling contabile e regolazione ARERA sulla qualità contrattuale e del servizio”; “Analisi, gestione e sviluppo di un progetto e project management – nuove infrastrutture e valorizzazione del patrimonio impiantistico” “Aggiornamento MOGC 231 adottato da Sidra”; “Implementazione ulteriori procedure avanzate del Protocollo e gestione dei flussi documentali”; “Recupero dispersioni e gestione reti idriche e modellizzazioni idrauliche”; “Procedure autorizzazione allaccio pubblica fognatura”; “Conduzione e manutenzione degli impianti”. Al riguardo:

- E’ stata svolta un’attività formativa anticorruzione rivolta a tutto il personale dipendente. ottobre 2019 – 10 ore;
- Il personale tecnico ed operaio ha ricevuto formazione specifica sulla sicurezza:
- corso ambienti confinati - 48 ore + 8 ore
- lavori in quota - 24 ore
- formazione lavoratore rischio alto – 32 ore
- formazione lavoratore rischio basso – 8 ore
- altre attività formative mirate hanno riguardato:
 - manutenzione e gestione delle opere e delle infrastrutture idrauliche – ottobre 2019 – 14 ore
 - unbundling contabile nel servizio idrico- settembre 2019- 15 ore
 - servizi idrici e ambientali nel mezzogiorno- febbraio 2019 - 5 ore
 - novità appalti pubblici di manutenzione– giugno 2019- 5 ore
 - unbundling nel servizio idrico : implementazione ed operatività – settembre 2019 – 5 ore
 - impianti mbr e trattamenti avanzati per la sostenibilità del trattamento delle acque reflue – ottobre 2019 – 16 ore
 - gli appalti nei settori speciali dopo la conversione del decreto semplificazioni – dicembre 2020 – 4 ore
 - nozioni e strumenti per la gestione anac, simog e avcpass – marzo 2021 – 2 ore
 - i siti web delle amministrazioni e società pubbliche: organizzazione delle sezioni, contenuti e modalità di pubblicazione – maggio 2021 – 5 ore
 - Il ruolo del RUP – maggio 2021 – 12 ore

In via generale, era stata rilevata e si conferma l’esigenza di programmare e organizzare ulteriori percorsi formativi lato sensu “anticorruzione e trasparenza”, soprattutto nei confronti dei Responsabili di Unità Organizzativa, ai quali sarà affidato anche il ruolo di referente della prevenzione della corruzione e trasparenza, tenuto conto che è il presidio della trasparenza, della ripercorribilità e del buon andamento dei processi decisionali e dei procedimenti amministrativi è elemento costitutivo del corretto agire del management intermedio. Essi operano in un articolato sistema di relazioni e di flussi informativi orizzontali e verticali proprio di un sistema gradato di poteri, livelli di autonomia e di

responsabilità, e di obbligo di riporto e corretta e trasparente circolazione delle informazioni, formalizzato nel modello organizzativo adottato dalla società.

Va anche ricordato, al riguardo, che la Società è stata ed è in fase di profondi cambiamenti/miglioramenti, sia dal punto di vista della revisione della struttura organizzativa, di quella delle procedure (in primis, quelle previste dal prossimo/nuovo Modello di Qualità previsto per settembre 2021) e, più in generale, della ricomposizione di un adeguato assetto organizzativo, anche ai fini della sostenibilità delle misure di prevenzione "assorbite" da quelle riguardanti la più generale valutazione del buon andamento della società e del presidio dei fattori di rischio d'impresa. Cambiamenti/miglioramenti comunque condizionati dalla particolare situazione congiunturale dell'Ente socio e dalle stringenti procedure di controllo analogo dallo stesso esercitate, in particolar modo in tema di reclutamento del personale.

Più da vicino, il piano di riorganizzazione approvato dal Consiglio di Amministrazione nel 2018 identificava il campo di azione dei Responsabili di Unità Operativa con declaratorie dettagliate riguardo al livello di delega, di responsabilità e di obbligo di riporto, tenuto conto che il funzionigramma aziendale in approvazione identificava formalmente le aree funzionali che sarebbero state coperte da un responsabile, quale destinatario di specifici compiti anche riguardo alla prevenzione della corruzione, alla trasparenza, alla sicurezza dei lavori e alla gestione ambientale.

Ad oggi, la fase di revisione/ristrutturazione dell'ordinaria attività aziendale ha fatto registrare un periodo di transizione che il nuovo Organo Amministrativo ha superato attraverso la formalizzazione e attuazione di un nuovo assetto organizzativo (13/11/2020, 17/12/2020), coerente con un nuovo Modello di Organizzazione e Gestione 231 (in fase di aggiornamento), con gli indirizzi e gli obiettivi specifici formulati dall'Organo stesso come di seguito meglio descritti. Nelle more della configurazione organizzativa vigente, sono comunque stati adottati nel corso degli ultimi anni importanti provvedimenti che rilevano, anche e soprattutto, in relazione all'impianto preventivo anticorruzione, quali ad esempio:

L'approvazione, il 1 marzo 2017, del nuovo *Regolamento Distribuzione del SII* in linea con le disposizioni dell'AEEGSI in tema di qualità contrattuale e del servizio (*per incidens*, lo strumento contribuisce ad identificare eventuali comportamenti impropri relativamente all'obbligo di svolgimento del servizio con criteri oggettivi di equità, trasparenza);

La predisposizione e approvazione, con Delibera di CdA del 9 febbraio 2017, del *Regolamento del Bonus Idrico*, applicato in via sperimentale in attesa delle determinazioni nel merito preannunciate dall'Autorità (lo strumento identifica, attraverso criteri oggettivi e trasparenti, le regole per il riconoscimento di agevolazioni correlate a particolari e predefinite situazioni di disagio, trasparenza e ripercorribilità delle agevolazioni);

L'istituzione del *Registro Reclami/Informazioni/Rettifica fatturazione*, ai sensi della Delibera AEEGSI 655/15 e ai fini di un corretto monitoraggio delle procedure anche da parte di Organismi di controllo;

La messa a punto del format per la raccolta dei dati relativi al grado di soddisfazione dell'utenza riguardo: alle modalità di accesso e ai punti di contatto, alla gestione amministrativa e commerciale del servizio e agli aspetti puramente tecnici riguardanti la fornitura del SII (lo strumento contribuisce ad identificare eventuali comportamenti

impropri relativamente all'obbligo di svolgimento del servizio con criteri di equità, trasparenza, monitoraggio indiretto);

E' a regime il *Sistema Gestionale e Organizzativo di Gestione Ambientale (SGA)* conforme alla Norma UNI EN ISO 14001:2004, attraverso cui Sidra si prefigge di raggiungere, tramite il coinvolgimento di tutti i dipendenti, obiettivi di prevenzione dell'inquinamento e di miglioramento continuo degli standard ambientali, definendo volontariamente i traguardi per prevenire gli effetti delle attività della nostra organizzazione sull'ambiente (attraverso l'adozione di tale sistema Sidra dovrebbe poter procedere a richiedere ad un organismo di certificazione accreditato dal Sincert la certificazione di conformità alla norma ISO 14001);

E' a regime l'*Albo Fornitori* suddiviso in categorie, attraverso il quale si è proceduto all'affidamento di lavori, servizi, forniture;

E' a regime il sistema di acquisti telematico, attraverso un portale degli acquisti per la gestione dematerializzata e ripercorribile di tutte le fasi del procedimento degli acquisti di qualsiasi importo;

La revisione *Albo per l'Affidamento di Incarichi di Collaborazione* (al fine di provvedere alla corretta proceduralizzazione degli incarichi a legali e consulenti);

La procedura operativa e la relativa modulistica per gli acquisti di importo inferiore alle somme di cui all'art. 36 comma 2 lett. a) del D. Lgs. 50/2016 e smi, in modo di rispettare le regole su tracciabilità (CIG), trasparenza e normativa pubblicitaria ai nuovi e più recenti limiti posti dalla nuova normativa;

L'inserimento degli ordini (a seguito procedure formali e non) relativi a lavori, servizi e forniture, nel sistema informatico aziendale (assicurando, in tal modo, la tracciabilità delle operazioni, il rispetto delle norme dell'AEEG sull'unbundling e l'immediata verifica tra ordini e fatture);

La revisione di affidamenti in essere privi di cig e/o di contratto e l'avvio di procedure formali per l'affidamento degli stessi (anche al fine di gestire con tempestività le scadenze contrattuali nel rispetto delle norme);

La predisposizione di modelli standard per la pianificazione, e per le fasi di gara di cui all'art. 32 del nuovo codice appalti (potendo in tal modo ottenere uniformità delle informazioni e degli atti utilizzati unitamente all'assegnazione delle pratiche ai rup per la predisposizione dei propedeutici documenti);

La predisposizione di regolamenti per incentivi per funzioni tecniche e per le gare di servizi e forniture, approvato in data 28 maggio 2021;

L'implementazione di un sistema ripercorribile riguardante le consegne di acqua irrigua nei pozzi AISA solo agli aventi diritto al fine anche di consentire, unitamente ad altre misure, un più attento controllo dell'acqua consegnata e il conseguente equilibrio economico-finanziario del corrispondente centro di costo.

L'implementazione di un sistema di rotazione delle ditte nel rigoroso rispetto dell'atto di indirizzo presidenziale 8 Aprile 2019 prot. 7685. Revocata in quanto rivelatasi più

restrittiva della norma e poco efficace in termini di rispetto del sistema di rotazione in settori nei quali il mercato non appare sufficientemente adeguato a consentire una corretta rotazione degli operatori, in considerazione della elevata specializzazione necessaria e dal basso numero di operatori interessati (manutenzione ascensori e montacarichi degli impianti di produzione, trasporto e smaltimento dei fanghi, estrazione e manutenzione delle apparecchiature elettromeccaniche di pompaggio, anche in galleria).

L'approvazione nel CdA del 24/06/2021 della nuova Carta dei Servizi del Servizio Idrico Integrato.

6. Programma del Piano Triennale Prevenzione Corruzione di Sidra S.p.A. 2021 - 23

L'allegato 1 al Piano nazionale anticorruzione (PNA) 2019 è il documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza. per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo. Il nuovo approccio valutativo (di tipo qualitativo), illustrato nell'allegato in questione, sarà applicato in Sidra spa in modo graduale, con azioni specifiche (che coinvolgono in primo luogo l'Organo di Indirizzo, il Direttore Generale e i Responsabili di Unità Operativa con il controllo-partecipazione attiva dell'OdV), in ogni caso immediatamente a seguire l'adozione del PTPC 2021-2023. Il Piano deve tener conto delle specificità riscontrabili, sia riguardo al settore di appartenenza della società, con specifico riferimento al contesto interno ed esterno nel quale essa opera, che alla sua attuale situazione organizzativa e funzionale, al fine di identificare le azioni di miglioramento della gestione del rischio in un contesto di diffusa e condivisa consapevolezza delle criticità oggetto di miglioramento.

Il contenuto dei PTPC redatti negli anni precedenti, ed i risultati medio tempore raggiunti, evidenziano che l'approccio metodologico seguito dalla società, nella configurazione del modello di gestione del rischio corruttivo, è in buona sostanza in linea anche con gli indirizzi formulati con il nuovo PNA.

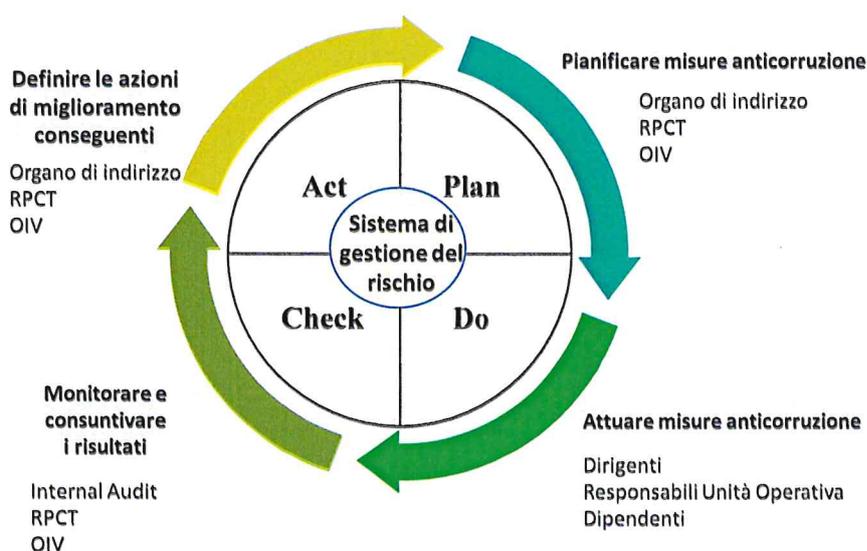
Tuttavia, per poter affermare di aver raggiunto la piena operatività di sistema ciclico di miglioramento continuo, auspicato dall'ANAC, occorre rimuovere alcune asperità di carattere organizzativo e procedimentale che condizionano il raggiungimento di risultati significativamente più performanti.

I risultati raggiunti e le azioni di miglioramento programmate nei piani precedenti e giunte a regime costituiscono il riferimento per la formulazione di ulteriori azioni di miglioramento, da porre in essere seguendo un cronoprogramma preciso e monitorate con un sistema di indicatori adeguati misurati nell'ambito del sistema di monitoraggio delle performances vigente nel settore di appartenenza.

ANAC ribadisce nel PNA 2019, infatti, che favorire il buon andamento dell'attività amministrativa e l'imparzialità delle decisioni, attraverso misure organizzative sostenibili, è la principale finalità da tenere presente nella progettazione ed attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo.

Il piano di riorganizzazione della società, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 20 giugno 2018, prevedeva un modello organizzativo che, senza introdurre ulteriori misure di controlli, favoriva la razionalizzazione e la sistematizzazione dei controlli esistenti, o da integrare, in attuazione di specifiche disposizioni della regolazione di settore (indicatori e raccolta dati nell'ambito dei programmi di miglioramento della qualità tecnica e qualità

contrattuale del servizio idrico integrato), “evitando di implementare misure di prevenzione solo formali e migliorandone la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati”.(All. 1 PNA 19). Esso si proponeva anche di costituire, all’interno dell’Unità Operativa Qualità, una struttura di vigilanza ed audit interno (verifica dell’attuazione delle procedure e monitoraggio delle performances finanziarie, ambientali, di sicurezza dei lavoratori, qualità contrattuale e del servizio delibere ARERA, anticorruzione e trasparenza), che avesse il compito di monitorare l’andamento delle attività operative, con particolare riferimento alle procedure che interessano trasversalmente più Unità Operative, in coerenza con le misure adottate per il contenimento del rischio. In definitiva il centro di raccolta ed elaborazione dei dati a supporto degli Organi di indirizzo e controllo (Consiglio di Amministrazione, Revisore, OdV, Sindaci) per la formulazione e formalizzazione delle azioni correttive ed integrative; queste ultime formulate con una programmazione ciclica di esame periodico della funzionalità del processo di gestione del rischio, verifica oggettiva dell’attuazione e dell’adeguatezza degli indirizzi varati dall’organo amministrativo, definizione delle misure di miglioramento.



L’Organo Amministrativo di Sidra spa nomina il Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPC”. (art. 1, comma 8, della l.90/2012 Istituzione della figura del RPCT); tali poteri di indirizzo sono strettamente connessi con quelli che la legge attribuisce al RPCT per la predisposizione del PTPC nonché per la verifica sulla sua attuazione e idoneità con conseguente potere di proporre modifiche dello stesso Piano. L’Organo Amministrativo è destinatario delle informative da parte del RPCT sull’attività, con la relazione annuale sopra citata, da pubblicare anche nel sito web dell’amministrazione e nei casi in cui l’organo di indirizzo lo richieda, nonché delle informative (da rendere anche all’OIV) sulle disfunzioni inerenti all’attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione.

L’art. 1, co. 7, della l. 190/2012, come novellato dall’art. 41, co. 1, lett. f) del d.lgs. 97/2016 prevede che l’organo di indirizzo individui il RPCT, di norma, tra i dirigenti di ruolo in servizio. E’ sancita la necessità che il RPCT debba rivestire un ruolo tale da poter adeguatamente svolgere le proprie attività e funzioni con effettività e poteri di interlocuzione reali con gli organi di indirizzo e con l’intera struttura amministrativa. Si evidenzia, inoltre, l’esigenza che il RPCT abbia adeguata conoscenza dell’organizzazione e del funzionamento dell’amministrazione, che sia dotato della necessaria autonomia valutativa, che non sia in una posizione che presenti profili di conflitto di interessi e scelto,

di norma, tra i dirigenti non assegnati ad uffici che svolgano attività di gestione e di amministrazione attiva. In ogni caso la scelta è rimessa all'autonoma determinazione degli organi di indirizzo di ogni ente o amministrazione. L'Autorità ritiene che in caso di carenza di posizioni dirigenziali, o ove questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, il RPCT potrà essere individuato in un dipendente con posizione organizzativa o, comunque, in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze. Nel caso, sussiste un preciso onere di congrua e analitica motivazione in ordine all'assenza di soggetti aventi i requisiti previsti dalla legge ed in ordine alla scelta. Ulteriore opzione (per le società di ridotte dimensioni) potrà ricadere in un amministratore purchè privo di deleghe gestionali; in presenza di (piccole) società appartenenti ad un gruppo societario il RPCT potrà rimanere quello della società capogruppo con l'individuazione di un referente per le altre società del gruppo.

Il D.Lgs. n. 97/2016 ha previsto, altresì, che l'organo di indirizzo assicuri al RPCT poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, disponendo anche le eventuali modifiche organizzative a ciò necessarie (art. 1, comma 7, della l.90/2012). E' evidente la consapevolezza che l'attribuzione di responsabilità riguardo alla prevenzione e gestione di eventi corruttivi, possa rivelarsi soltanto formale, e priva di effetti sostanziali, se non accompagnata da una reale e riconosciuta autorevolezza, indipendenza e autonomia, con adeguati strumenti di investigazione e con supporti necessari, tenuto conto degli adempimenti e degli oneri formali legati al ruolo di RTPC e degli specifici ulteriori incarichi di responsabilità eventualmente ricoperti in seno all'organizzazione.

Al riguardo l'allegato 1 del PNA 2019 fornisce utili riferimenti ai doveri dell'organo di indirizzo:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- creare le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possono condizionarne le valutazioni;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale (cfr. Parte III, di cui al presente PNA, § 2.).

Il Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza predispone il PTPCT e lo sottopone all'Organo di indirizzo per la necessaria approvazione. (art 1, co. 8, l. 190/2012), segnala all'organo di indirizzo e all'OIV le "disfunzioni" (così recita la norma) inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indichi agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art 1, co. 7, l. 190/2012), verifica l'efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità e propone modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (art 1, co. 10, l. 190/2012), redige la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto

sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPC (art. 1, co. 14, l. 190/2012), svolge le funzioni di Responsabile per la trasparenza, attribuendo a tale soggetto "un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione" (art. 43, d.lgs. 33/2013), procede al riesame dell'accesso civico: "*Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni*" (art. 5, co. 7, d.lgs. 33/2013) e nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, il RPCT ha l'obbligo di effettuare la segnalazione all'Ufficio di disciplina di cui all'art. 43, co. 5 del d.lgs. 33/2013 (art. 5, co. 10, d.lgs. 33/2013); cura la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione ad ANAC dei risultati del monitoraggio (art. 15, co. 3, d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62), vigila sul rispetto delle disposizioni sulle inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio, e segnala le violazioni ad ANAC (art. 15, d.lgs. n. 39/2013). A tale proposito è utile ricordare che l'Autorità con le "Linee guida in materia di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione", adottate con Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, ha precisato che spetta al RPCT "avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconfiribilità).

La funzione **Internal Audit** prevista nell'articolazione organizzativa dell'U.O. Qualità provvede al monitoraggio e al controllo del funzionamento e sull'osservanza del Piano, con particolare riguardo alle attività e aree di rischio individuate nel PTPC e alle misure di contrasto del rischio di corruzione, e fornisce le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione. In ogni caso, tenuto conto dell'attuale configurazione organizzativa della società, i **Dirigenti e i Responsabili di Unità Operativa** sono tenuti a "fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione (art. 16, co. 1-ter, d.lgs. n. 165 del 2001), e a fornire informazioni, con resoconto in forma scritta con cadenza almeno semestrale e tempestivamente ogni qualvolta si manifestino "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

In definitiva i dirigenti e i responsabili delle unità organizzative devono:

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;

- curare responsabilmente l'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
- tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

L'art. 8, d.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013 stabilisce che i **Dipendenti** dell'amministrazione sono tenuti a *"rispettare le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione e a prestare collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione"*.

In relazione ai compiti effettivamente svolti e al livello di governo e di partecipazione ai processi di lavoro, tutti i dipendenti hanno precisi doveri in termini di esercizio della funzione e/o della delega e di adeguato e costante riporto informativo al proprio superiore gerarchico e, ove necessario, al Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, di attuazione delle misure anticorruzione, di rispetto del codice etico. Al fine di porre in essere le misure di prevenzione l'attività del RPCT deve essere collegata e coordinata con quella dei Dirigenti e dei Responsabili di Unità Operativa.

7. Analisi del contesto

7.1. Analisi del contesto esterno

L'inquadramento del contesto esterno alla società e all'Ente proprietario (Comune di Catania) richiede un'attività di individuazione, di selezione, di valutazione e di analisi delle caratteristiche ambientali in cui si trova ad agire il sistema delle partecipate del Comune e il Comune stesso nonché quelle proprie del settore di appartenenza.

Riguardo alle caratteristiche ambientali il PTC del Comune di Catania, Ente pubblico di controllo incaricato di monitorare l'attuazione delle misure anticorruzione e trasparenza nelle società controllate, ha svolto una approfondita analisi del contesto, che si condivide, del tutto aderente a quello delle sue partecipate con: *"l'obiettivo di porre in evidenza le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'ente opera, con riferimento alla serie di variabili, da quelle culturali a quelle criminologiche, da quelle sociali a quelle economiche, sino a quelle territoriali in generale, in quanto tutte idonee, in astratto, a favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi. Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una organizzazione o le persone che nella stessa operano sono sottoposte, consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio. Si intende dire che un'organizzazione che agisce in un territorio ad alto indice di presenza di criminalità organizzata non può restare indifferente rispetto al tipo di misure che assume per rendere se stessa impermeabile a condizionamenti esterni. Così come non risulta indifferente che il territorio abbia un alto indice di microcriminalità, piuttosto che una forte presenza di organizzazioni criminali che utilizzano come uno degli strumenti tipici di azione, la corruzione. In questo senso, ai fini della comprensione del contesto, la stessa ANAC suggerisce di attenzionare le informazioni contenute nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno. Con riferimento al contesto della Provincia di Catania risulta, inoltre, di grande interesse la relazione annuale della Prefettura sulle principali tematiche in materia di sicurezza e ordine pubblico e i dati sui principali reati corruttivi che hanno riguardato il territorio. Come suggerito dalla determinazione ANAC n.12/2015, sull'analisi delle fonti informative si sono*

privilegiati quei reati e quei fenomeni che risultano essere strettamente connessi o sono idonei a influenzare quei fenomeni che il legislatore riconduce al concetto di corruzione amministrativa. Orbene, una corretta analisi del contesto esterno non può non avere come punto di partenza la considerazione che nel contesto regionale siciliano opera una delle più forti strutture di criminalità organizzata: Cosa Nostra, seppure con connotazioni diverse da provincia a provincia. Lungi dall'aver la pretesa di approfondire nell'ambito dell'analisi del contesto esterno un fenomeno così complesso, si ritiene tuttavia opportuno provare a declinarne sinteticamente alcune caratteristiche, anche al fine di provare a implementare misure e valori che rafforzino l'impermeabilità dell'organizzazione. Un'ipotesi definitoria che muove proprio dalla valutazione della complessità del fenomeno è quella che considera la mafia "come un insieme di organizzazioni criminali, di cui la più importante, ma non l'unica, è Cosa Nostra, che agiscono all'interno di un vasto e ramificato contesto relazionale, configurando un sistema di violenza e di illegalità finalizzato all'accumulazione di capitale e all'acquisizione e gestione di posizioni di potere, che si avvale di un codice culturale e gode di un certo consenso sociale"¹ Il paradigma della complessità, utilizzato per spiegare il fenomeno, considera i vari aspetti, quali quelli culturali, organizzativi, così come l'approccio sociologico piuttosto che quello giudiziario, come interagenti, così come contrappone ad un'interpretazione fondata sulle polarizzazioni, quella che considera il fenomeno mafioso come un prisma a molte facce, presentando aspetti criminali, sociali, economici politici, culturali. Isolare uno di questi aspetti e ritenerlo rappresentativo dell'intero fenomeno è assolutamente riduttivo e fuorviante. Il fenomeno è la risultante del rapporto interattivo di tutte le facce del prisma, per restare nella metafora, e la sua comprensione è possibile solo mettendo al centro dell'analisi proprio lo studio dell'interazione tra i vari aspetti. L'interpretazione del fenomeno e degli strumenti di cui si serve è assolutamente funzionale all'elaborazione di efficaci proposte di contrasto. Se a ciò si aggiunge che uno degli strumenti sistemici che Cosa Nostra, così come le altre organizzazioni criminali, usano, in modo pervasivo, è la corruzione, si comprende come l'allocazione dell'organizzazione in un contesto regionale e provinciale caratterizzato dalla presenza di consorterie mafiose, diviene un indicatore di rischio di grande rilevanza.² Nella Sicilia orientale la supremazia, rispetto agli altri sodalizi criminali della provincia, continua ad essere detenuta da Cosa Nostra etnea. Risulta, altresì, confermata, la tendenza dell'organizzazione catanese ad infiltrarsi negli affari imprenditoriali e negli appalti; elemento questo che, indubbiamente, ha delle refluenze dirette sul livello di attenzione da dedicare alle misure di prevenzione in tutte le attività che riguardano gli appalti pubblici e, più in generale, l'interesse dei privati nell'utilizzo di risorse pubbliche. Del resto, già da tempo, molti studiosi del fenomeno³, hanno evidenziato come, sin dagli anni '60 - '70, possa parlarsi di una "mafia imprenditrice" caratterizzata dal trasferimento del metodo mafioso nell'organizzazione aziendale del lavoro e nella condizione degli affari esterni all'impresa⁴. Uno spaccato duro e realista dell'occupazione mafiosa del mondo imprenditoriale viene offerto da Giuseppe Fava, vittima della mafia, nell'articolo pubblicato sul n. 1 della rivista "I Siciliani" nel gennaio del 1983, nel quale descrive la mafia degli anni '80 nei suoi tre livelli: "Gli uccisori, i Pensatori, i Politici"⁵. Ma proprio gli elementi caratterizzanti l'agire dell'impresa mafiosa, cioè il vantaggio competitivo, lo scoraggiamento della concorrenza, la disponibilità di risorse finanziarie di provenienza illecita, lo spreco di ingenti risorse attraverso le commesse pubbliche, sono gli ostacoli più importanti allo sviluppo. Occorre poi considerare che questo sistema si muove sul mercato attraverso reti e sistemi relazionali composto da miriadi di "soggetti paravento" caratterizzati spesso da un

¹ Santino Umberto, "Oltre la legalità" csd appunti 6 marzo 2002

² Santino Umberto, "Dalla Mafia alle Mafie" Rubettino Editore, 2006

³ P. Arlacchi "Gli uomini del disonore"

⁴ Santino U. – La Figura G. "L'impresa mafiosa. Dall'Italia agli Stati Uniti" F. Angeli, Milano 2010

⁵ Giuseppe Fava "I quattro cavalieri dell'Apocalisse mafiosa" in "I Siciliani" n.1 gennaio 1983

rilevante tasso di natalità/mortalità, da livelli di know how molto bassi, che si muovono nell'economia legale, traendo vantaggi per se e/o per il sodalizio di appartenenza.

Tipo dato	numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria		
Territorio	Italia		
Periodo del commesso delitto	durante l'anno di riferimento		
Anno	2017	2018	Var %
Tipo di delitto			
strage	17	20	18%
<u>omicidi volontari consumati</u>	368	331	-10%
omicidi volontari consumati a scopo di furto o rapina	16	12	-25%
omicidi volontari consumati di tipo mafioso	44	19	-57%
omicidi volontari consumati a scopo terroristico	-	-	
tentati omicidi	1.098	1.050	-4%
infanticidi	2	4	100%
omicidi preterintenzionali	25	36	44%
<u>omicidi colposi</u>	1.706	1.733	2%
omicidi colposi da incidente stradale	1.163	1.094	-6%
percosse	14.142	13.944	-1%
lesioni dolose	64.814	65.382	1%
minacce	75.648	74.970	-1%
sequestri di persona	1.039	960	-8%
ingiurie	2.064	..	
violenze sessuali	4.634	4.887	5%
atti sessuali con minorenne	483	495	2%
corruzione di minorenne	171	151	-12%
sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	763	634	-17%
pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	560	613	9%
<u>furti</u>	1.265.678	1.192.592	-6%
furti con strappo	16.056	14.807	-8%
furti con destrezza	159.338	152.128	-5%

furti in abitazioni	195.824	191.374	-2%
furti in esercizi commerciali	89.883	84.766	-6%
furti in auto in sosta	162.195	152.249	-6%
furti di opere d'arte e materiale archeologico	411	330	- 20%
furti di automezzi pesanti trasportanti merci	737	691	-6%
furti di ciclomotori	13.434	10.830	- 19%
furti di motocicli	28.542	26.154	-8%
furti di autovetture	103.045	103.457	0%
<u>rapine</u>	30.564	28.441	-7%
rapine in abitazione	2.301	2.104	-9%
rapine in banca	396	276	- 30%
rapine in uffici postali	256	246	-4%
rapine in esercizi commerciali	4.517	4.197	-7%
rapine in pubblica via	16.910	16.042	-5%
estorsioni	8.496	9.954	17%
truffe e frodi informatiche	164.157	189.105	15%
delitti informatici	10.586	13.282	25%
contraffazione di marchi e prodotti industriali	6.356	5.938	-7%
violazione della proprietà intellettuale	793	575	- 27%
ricettazione	20.022	18.182	-9%
riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	1.888	1.872	-1%
usura	307	189	- 38%
danneggiamenti	253.030	257.729	2%
<u>incendi</u>	10.310	4.750	- 54%
incendi boschivi	5.130	1.139	- 78%
danneggiamento seguito da incendio	9.779	7.655	- 22%
normativa sugli stupefacenti	39.592	40.371	2%
attentati	291	275	-5%
associazione per delinquere	611	518	- 15%
associazione di tipo mafioso	72	93	29%
contrabbando	360	427	19%
altri delitti	439.369	434.648	-1%

totale	2.429.795	2.371.806	-2%
---------------	------------------	------------------	------------

Tipo dato	numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria		
Territorio	Sicilia		
Periodo del commesso delitto	durante l'anno di riferimento		
Seleziona periodo	201 7	201 8	Var %
Tipo di delitto			
strage	7	1	- 85,71
<u>omicidi volontari consumati</u>	32	33	3,13%
omicidi volontari consumati a scopo di furto o rapina	-	2	
omicidi volontari consumati di tipo mafioso	3	1	- 66,67
omicidi volontari consumati a scopo terroristico	-	-	
tentati omicidi	126	110	- 12,70
infanticidi	-	-	
omicidi preterintenzionali	6	5	- 16,67
<u>omicidi colposi</u>	149	169	13,42 %
omicidi colposi da incidente stradale	51	65	27,45 %
percosse	1.104	1.141	3,35%
lesioni dolose	5.512	5.557	0,82%
minacce	7.700	7.786	1,12%
sequestri di persona	110	91	- 17,27
ingiurie	202	..	
violenze sessuali	350	369	5,43%
atti sessuali con minorenni	40	59	47,50 %
corruzione di minorenni	11	12	9,09%
sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	58	58	0,00%
pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	45	63	40,00 %
<u>furti</u>	82.425	78.924	- 4,25%
furti con strappo	1.341	1.157	- 13,72
furti con destrezza	4.518	4.101	- 9,23%

furti in abitazioni	11.467	10.963	- 4,40%
furti in esercizi commerciali	3.784	4.194	10,84 %
furti in auto in sosta	7.326	6.928	- 5,43%
furti di opere d'arte e materiale archeologico	42	19	- 54,76
furti di automezzi pesanti trasportanti merci	67	73	8,96%
furti di ciclomotori	2.340	1.974	- 15,64
furti di motocicli	4.596	4.368	- 4,96%
furti di autovetture	12.438	12.587	1,20%
<u>rapine</u>	2.037	2.052	0,74%
rapine in abitazione	189	178	- 5,82%
rapine in banca	32	32	0,00%
rapine in uffici postali	31	58	87,10 %
rapine in esercizi commerciali	305	373	22,30 %
rapine in pubblica via	996	924	- 7,23%
estorsioni	763	1.032	35,26 %
truffe e frodi informatiche	11.334	14.153	24,87 %
delitti informatici	631	845	33,91 %
contraffazione di marchi e prodotti industriali	450	469	4,22%
violazione della proprietà intellettuale	198	145	- 26,77
ricettazione	1.637	1.598	- 2,38%
riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	118	127	7,63%
usura	18	12	- 33,33
danneggiamenti	13.164	13.301	1,04%
<u>incendi</u>	612	443	- 27,61
incendi boschivi	96	35	- 63,54
danneggiamento seguito da incendio	1.772	1.498	- 15,46
normativa sugli stupefacenti	3.306	3.303	- 0,09%
attentati	23	19	- 17,39
associazione per delinquere	84	69	- 17,86
associazione di tipo mafioso	15	15	0,00%
contrabbando	4	3	- 25,00
altri delitti	35.748	36.838	3,05%

totale	169.791	170.300	0,30%
---------------	----------------	----------------	--------------

Tipo dato	numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria		
Territorio	Catania (prov.)		
Periodo del commesso delitto	durante l'anno di riferimento		
Selezione periodo	201 7	201 8	Var %
Tipo di delitto			
strage	1	1	0,00%
<u>omicidi volontari consumati</u>	7	12	71,43%
omicidi volontari consumati a scopo di furto o rapina	-	-	
omicidi volontari consumati di tipo mafioso	-	1	
omicidi volontari consumati a scopo terroristico	-	-	
tentati omicidi	23	27	17,39%
infanticidi	-	-	
omicidi preterintenzionali	2	1	- 50,00
<u>omicidi colposi</u>	33	25	- 24,24
omicidi colposi da incidente stradale	8	4	- 50,00
percosse	228	215	- 5,70%
lesioni dolose	1.015	1.041	2,56%
minacce	1.389	1.375	- 1,01%
sequestri di persona	16	18	12,50 %
ingiurie	30	..	
violenze sessuali	76	70	- 7,89%
atti sessuali con minorenni	8	16	100,00 %
corruzione di minorenni	4	4	0,00%
sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	20	17	- 15,00
pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	18	26	44,44 %
<u>furti</u>	25.742	24.468	- 4,95%
furti con strappo	591	445	- 24,70
furti con destrezza	1.146	981	- 14,40
furti in abitazioni	2.651	2.459	- 7,24%

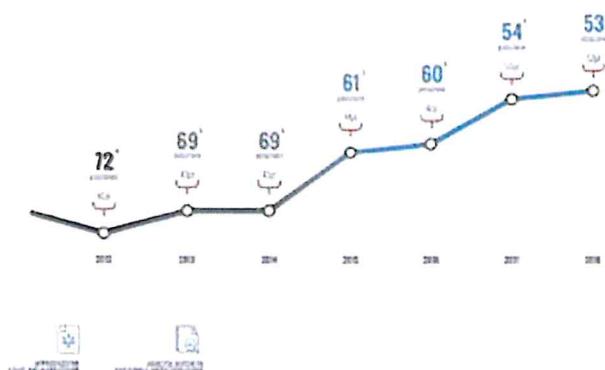
furti in esercizi commerciali	1.005	1.099	9,35%
furti in auto in sosta	2.796	2.558	- 8,51%
furti di opere d'arte e materiale archeologico	4	5	25,00 %
furti di automezzi pesanti trasportanti merci	37	32	- 13,51
furti di ciclomotori	465	426	- 8,39%
furti di motocicli	1.749	1.505	- 13,95
furti di autovetture	6.136	6.610	7,72%
<u>rapine</u>	647	751	16,07 %
rapine in abitazione	34	43	26,47 %
rapine in banca	8	11	37,50 %
rapine in uffici postali	11	16	45,45 %
rapine in esercizi commerciali	95	136	43,16 %
rapine in pubblica via	294	311	5,78%
estorsioni	147	239	62,59 %
truffe e frodi informatiche	2.160	2.666	23,43 %
delitti informatici	216	290	34,26 %
contraffazione di marchi e prodotti industriali	149	133	- 10,74
violazione della proprietà intellettuale	53	40	- 24,53
ricettazione	339	315	- 7,08%
riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	40	39	- 2,50%
usura	4	2	- 50,00
danneggiamenti	2.450	2.454	0,16%
<u>incendi</u>	91	93	2,20%
incendi boschivi	3	2	- 33,33
danneggiamento seguito da incendio	243	237	- 2,47%
normativa sugli stupefacenti	782	732	- 6,39%
attentati	5	2	- 60,00
associazione per delinquere	18	17	- 5,56%
associazione di tipo mafioso	4	6	50,00 %
contrabbando	-	-	
altri delitti	7.230	7.416	2,57%
totale	43.190	42.748	- 1,02%

In generale, nel territorio provinciale, l'andamento della delittuosità per il biennio 2017/2018 registra una contrazione del 1,02%. La provincia di Catania si caratterizza quale epicentro di fenomeni malavitosi di tipo mafioso tendenti ad egemonizzare il controllo delle principali attività illecite nella Sicilia orientale. La famiglia di "Cosa Nostra" catanese e gli altri sodalizi malavitosi, seppure colpiti da frequenti operazioni di Polizia, continua a gestire i propri affari. Lo spaccio di stupefacenti rimane la linfa vitale per tutte le consorterie mafiose presenti, mentre la pressione estorsiva rimane lo strumento di affermazione del proprio potere sul territorio e si conferma uno dei canali di finanziamento ancora redditizio. In stretta connessione con il fenomeno estorsivo è l'attività del racket dell'usura. Inoltre, accanto all'usura degli operatori commerciali, con il permanere della recessione economica, si afferma anche quello che interessa le famiglie. Inoltre persiste la tendenza delle vittime a non esternare tali fatti nel timore di possibili ritorsioni.

RELAZIONE DELLA DIA SUL SISTEMA MAFIOSO CRIMINALE DELLA PROVINCIA DI CATANIA
Il rapporto della DIA, riferito al 2018, traccia la radiografia del sistema criminale mafioso. Si rimanda integralmente per i contenuti e gli andamenti alle statistiche e ai dati contenuti nella relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, presentata dal Ministro dell'Interno al Parlamento in data 18.7.2019, che si intendono qui integralmente trascritti

(<http://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2019/1sem2019.pdf>).
La società civile, di fronte a tali fenomeni, ha preso posizione: pensiamo ad esempio alle Associazioni Antiracket iscritte nel registro prefettizio, che svolgono sul territorio attività di ascolto e di supporto ai soggetti vittime del racket, anche attraverso una costante opera di sensibilizzazione nelle scuole, con gli ordini professionali per la diffusione dei valori della legalità. 24 Il Comune vede, in questi soggetti, Stakeholders privilegiati nella propria azione di prevenzione della corruzione, con i quali avere relazioni sistemiche e avviare iniziative condivise per la promozione della legalità. Un ambito che, purtroppo, continua a fare registrare l'occupazione e il controllo della criminalità organizzata resta quello dei rifiuti. Nell'anno 2018, un'inchiesta giudiziaria della Procura della Repubblica di vasta portata, denominata garbage affair ha svelato un sistema di corruzione e favoritismi che ha portato all'arresto e all'incriminazione, tra l'altro, di un funzionario e di un dirigente comunali. Si tratta in parte di comportamenti individuali emersi per mezzo di intercettazioni e indagini estranei al ruolo del RPCT. Le misure hanno contribuito a fare emergere alcune opacità. Gli appalti pubblici devono, quindi, essere oggetto di attenzione e monitoraggio continuo per far sì che esse costituiscano opportunità di crescita e ricchezza per la comunità e non per le consorterie mafiose. Per quanto meritorio ed efficace è lo sforzo profuso dalle forze dell'ordine e dalla magistratura, i dati investigativi, piuttosto che delle denunce o ancora delle condanne, confermano in maniera clamorosa, a Catania come nel resto del Paese, il grosso divario tra i dati giudiziari e quelli relativi alla percezione del fenomeno corruttivo, quasi un rapporto inversamente proporzionale tra corruzione "praticata" e corruzione "denunciata e sanzionata". A tal proposito si ritiene che, in uno ai dati statistici sull'attività delle forze dell'ordine e della magistratura che sicuramente, pur rappresentando la parte emersa dei fenomeni corruttivi (la punta dell'iceberg), vanno valutati come importanti indicatori di rischio di determinati processi, non può ignorarsi l'humus culturale di certi contesti territoriali, i disagi socio-economici, l'esistenza o meno di un forte capitale sociale, tutti fattori che possono dare chiari segnali circa la capacità o meno di una comunità di sviluppare anticorpi e regole etiche in grado di resistere ai fenomeni corruttivi. In tal senso i dati sulla corruzione percepita, elaborati da "Transparency International" hanno visto l'Italia, per il 2018, posizionarsi al 53° posto nel mondo su 180 Paesi, con un punteggio di 52 su 100. Si conferma quindi il trend positivo del nostro Paese, in lenta crescita, nella classifica globale,

dove ci allontaniamo dagli ultimi posti (link: https://www.transparency.it/wp-content/uploads/2019/01/CPI2018_italia.png).



LO SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE DEL TERRITORIO Catania, con 311.584 abitanti al 31.12.2018, è il secondo comune in Sicilia per popolazione dopo Palermo. Come Città Metropolitana si colloca tra le prime d'Italia, infatti, insieme ai Comuni della prima cintura, costituisce un luogo urbano di circa 800.000 persone, mentre nella sua dimensione provinciale raggiunge, al 31/12/2018, circa 1.107.702 abitanti⁶. Sebbene situata sul mare, il suo rapporto con l'Etna è fortemente identitario, segnandola nel proprio sviluppo, nei colori, nel paesaggio. Infatti, la crescita e la stessa configurazione attuale della città di Catania sono il risultato di uno stretto rapporto con il Vulcano, sia da un punto di vista economico che morfologico, quest'ultimo fortemente riscontrabile nei caratteri del territorio, nell'immagine e nei colori dell'architettura. Oggi, Catania si presenta come un sistema urbano complesso connotato da una forte conurbazione con i comuni di prima e seconda cintura, collocati a nord, rispetto ai quali risulta essere un forte attrattore. I dati elaborati dall'Istat con riferimento al contesto socio-economico territoriale, mostrano un trend di ripresa in linea con l'economia siciliana. Uno dei settori che più ha risentito della crisi è quello dell'edilizia che, invece, in passato, era considerato il settore "locomotiva" dell'economia catanese. La ripresa degli investimenti sia pubblici che privati sul territorio non soltanto, quindi, consente di rafforzare il tessuto infrastrutturale a servizio di cittadini e imprese, ma si ritiene stia avendo le prime ricadute positive in termini occupazionali i cui dati statistici saranno chiaramente interpretabili una volta consolidati. Sicuramente i poli di attività economica, orbitanti nella sua area, risultano, dopo la crisi, profondamente modificati. In forte crisi l'area industriale – commerciale e artigianale di Misterbianco; hanno, invece, resistito i Centri Commerciali dislocati sul territorio che intercettano e bloccano buona parte di quel bacino di utenza che prima aveva come punto di riferimento dei propri consumi il commercio a dettaglio e/o all'ingrosso del capoluogo. Mantengono una buona vitalità le attività industriali più importanti concentrate a sud della Città, nella zona industriale di Pantano D'Arce, costituita nell'immediato dopoguerra, che ospita Aziende operanti nel settore farmaceutico, elettronico, agroalimentare e meccanico con alcuni punti di eccellenza. Nella zona industriale si trova anche un incubatore di impresa che svolge funzione di eccellenza e supporto alle iniziative economiche ed accoglie diverse iniziative imprenditoriali e start up.

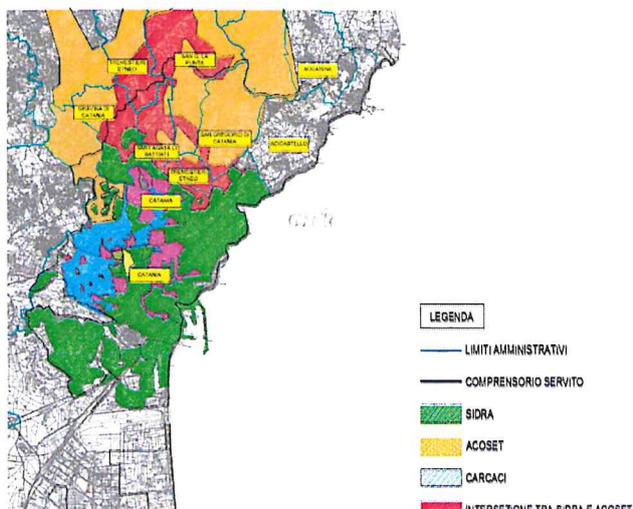
quà

quà

I rilevanti investimenti pubblici che si stanno riversando sulla Città (PON Metro, PO FESR, Patto per lo Sviluppo della città di Catania, Patto per il Sud, etc...), hanno l'obiettivo di ridisegnare il volto della Città in una dimensione metropolitana ed europea con ricadute positive sui livelli occupazionali. Analogamente, segno tangibile del rilancio dell'attrattività della Città, sono ripresi gli investimenti pubblici e privati sul piano delle infrastrutture (metropolitana, aeroporto, rigenerazione Corso dei Martiri), a significare il positivo clima di

fiducia che la Città sta vivendo verso una nuova fase di sviluppo produttivo. Ora, al fine di conoscere meglio gli scenari di sviluppo economico del territorio è opportuno prendere in considerazione, seppure con estrema sintesi, le caratteristiche dell'imprenditorialità che indubbiamente rappresentano indicatori significativi dell'articolazione del modello di sviluppo locale e dei settori di specializzazione produttiva. Le situazioni di criticità del sistema produttivo non sono ancora superate, tuttavia, il sistema produttivo catanese riesce a non impattare in maniera traumatica sui livelli occupazionali e, soprattutto, sembra resistere e riprendere fiducia. L'articolazione della ricchezza media della popolazione all'interno della provincia mostra che i fattori come il turismo e la presenza di infrastrutture di trasporto alimentano maggiormente l'attrattività economica con riflessi diretti sui consumi e sul circuito economico. In termini pro-capite, i consumi finali interni si riducono in valore assoluto ma mantengono un indice percentuale di decrescita inferiore rispetto alla media regionale. Il Commercio, per mezzo delle sue imprese è il settore economico con la maggiore concentrazione imprenditoriale. Segue l'Agricoltura, che risente di una modesta contrazione rispetto al passato, e rappresenta un settore che riesce a fare ancora massa critica, seppur con i suoi problemi atavici, in particolare l'incapacità di innovazione e di fare rete e l'assenza di una filiera che garantisca i produttori nei passaggi dalla produzione alla commercializzazione dei prodotti. Il segnale positivo si registra soprattutto nella diffusione delle produzioni BIO. Il settore delle costruzioni riesce a mantenere una presenza imprenditoriale significativa, nonostante la crisi del settore edile, dove spicca il calo vertiginoso negli anni delle commesse per la messa in cantiere di opere pubbliche. La quarta concentrazione si ritrova, poi, nel settore manifatturiero, ovvero, nell'accezione comune, industriale, che a Catania rimane una realtà, come il polo hi-tech e il farmaceutico, per citarne alcuni, dove si registrano forti segnali di nuovi investimenti proprio in alcune imprese allocate nella zona industriale del settore tecnologico. Da segnalare la crescita del numero di imprese nel settore degli alloggi e ristorazione dato da collegare non solo alla riconversione strutturale di alcuni operatori economici, ma soprattutto all'aumento dei consumi e delle presenze turistiche in Città come nell'area etnea. 27 Per quanto attiene la classificazione delle imprese per classe di natura giuridica, si annota una spiccata prevalenza delle imprese individuali, segno di un tessuto imprenditoriale che non ha ancora avviato in modo deciso il cambiamento necessario per affrontare le sfide della globalizzazione. Tuttavia, si deve segnalare, anche rispetto al passato, l'incremento costante delle Società di Capitali da parte di quel mondo imprenditoriale che si caratterizza per il proprio dinamismo e che è significativamente presente nella Città.

Focus sul settore dei servizi idrici integrati nella provincia di Catania



Nell'ambito ottimale di Catania persiste ancora un forte ritardo nel processo di aggregazione delle gestioni del SII, avviato in Sicilia nella metà degli anni 2000, il cui stato di attuazione nell'intera regione, alla fine del primo ciclo di programmazione del Piano di Gestione (2015), mostra addirittura un arretramento causato dalla mancata operatività del gestore unitario in alcuni ambiti; ciò per annullamento di procedure di gara, o della concessione, o per fallimento dei soggetti industriali.

Le aziende idriche esistenti hanno difficoltà ad eseguire investimenti adeguati per il mantenimento, il rinnovo e il potenziamento del patrimonio impiantistico esistente. Pur registrando risultati operativi di gestione positivi esse scontano i condizionamenti derivanti da una dimensione aziendale e da disponibilità finanziarie insufficienti.

A livello regionale sono sempre più evidenti le disomogeneità tra ambiti dotati di un gestore unitario riconosciuto dall'Ente di Governo d'Ambito e Ambiti privi di gestore. Nei primi si registra una accresciuta dotazione patrimoniale (costituita da strutture ed impianti affidati in dotazione al servizio idrico integrato) per effetto degli interventi strutturali, in buona parte finanziati con risorse pubbliche e realizzati dai gestori, nonché una correlata e adeguata evoluzione tariffaria; negli ambiti privi di gestore, tra i quali quello di Catania, essendo preclusa ogni possibilità di effettuare investimenti di ampio respiro, si registrano una preoccupante inconsistenza patrimoniale nonché inadeguatezza e vetustà degli impianti oltre ad una correlata asfittica evoluzione tariffaria.

Ne consegue, a livello regionale, un assetto del settore a due velocità: da un lato vi sono ambiti nei quali i gestori hanno avviato il necessario processo di ammodernamento e rifunzionalizzazione degli impianti (Sicilia Acque, Caltaqua, Acquaenna, ecc.) e fanno registrare evoluzioni tariffarie al limite della disponibilità a pagare da parte degli utenti, dall'altro vi sono ambiti nei quali la mancanza di un governo unitario degli investimenti, e di coerente evoluzione tariffaria, determinano la stagnazione del settore, l'ulteriore progressivo depauperamento patrimoniale, l'inadeguatezza degli impianti nonché il mantenimento di tariffe sotto la soglia minima di valore coerente con le esigenze di equilibrio economico finanziario del servizio idrico integrato, da rendersi a standard omogenei a livello nazionale in coerenza con una regolazione comune sulla qualità contrattuale e del servizio.

Evoluzione del processo di aggregazione delle gestioni esistenti. L'evoluzione della costituzione della gestione unitaria nell'ATO di Catania, che prima di ogni altro ambito aveva avviato e portato a compimento il processo di identificazione di un gestore unitario, ha fatto registrare, come detto, un periodo di stallo che va dal 2009 ad oggi per effetto di un lungo e complesso contenzioso, ancora in atto, con SIE spa (partecipata al 51% dai Comuni della Provincia di Catania e al 49% Hydro Catania), gestore unitario non riconosciuto dall'Autorità d'Ambito ATO2CT acqua, che ha reso impervia qualsiasi iniziativa gestionale unitaria e di investimenti previsti nel piano d'Ambito, la cui attuazione era appunto tra le priorità assegnate al gestore unico. L'Assemblea Territoriale Idrica, ravvisata l'urgenza di regolare i rapporti con i gestori esistenti e di avviare immediatamente il processo di

costituzione della gestione unitaria d'ambito, nella seduta del 31 maggio 2018 ha preso atto del Piano d'Azione approvato dal Consiglio Direttivo, che prevede un periodo transitorio di salvaguardia delle gestioni di fatto mediante la sottoscrizione di una convenzione che, tra l'altro, impegni i gestori a favorire l'imprescindibile integrazione, condizione indispensabile per evitare procedure sanzionatorie da parte di ARERA e per consentire l'avvio delle fasi propedeutiche all'aggiornamento del Piano d'Ambito nonché una corretta evoluzione della regolazione tariffaria. Il piano mira ad una progressiva riduzione delle gestioni mediante aggregazioni verso più poli aggregativi, che prevede sostanzialmente:

- una prima fase, che impegna i gestori esistenti a identificare e attuare un modello di aggregazione che risponda alle esigenze di interlocuzione unitaria con il regolatore locale ATI e il regolatore nazionale ARERA in termini di evoluzione tariffaria, qualità tecnica e contrattuale, programmazione e realizzazione degli investimenti; in questa prima fase le gestioni comunali in economia si organizzano per consentire la successiva aggregazione al soggetto unitario o possono, medio termine, aggregarsi con uno dei soggetti individuati come aggregatori;
- una seconda fase entro la quale, progressivamente, anche le gestioni in economia sono obbligate ad aderire alla forma di aggregazione unitaria costituitasi nella fase precedente;
- tutte le gestioni esistenti, che si impegnano ad attuare il piano di azioni, sono salvaguardate e hanno titolo per proporre evoluzioni tariffarie e relazionarsi con l'ATI sulle diverse vicende gestionali;
- al termine del processo, la forma di aggregazione unitaria assumerà la gestione unitaria d'ambito nella forma giuridica medio termine decisa dall'assemblea (affidamento "in house", società a prevalente capitale pubblico attraverso la vendita di parte delle azioni ad un soggetto imprenditoriale individuato con procedura ad evidenza pubblica, affidamento in concessione ad un soggetto imprenditoriale individuato con procedura ad evidenza pubblica).

In buona sostanza i gestori pubblici esistenti (Sidra ACOSET, Ama Paternò, Sogip) sono stati impegnati, mediante la sottoscrizione della convenzione che li legittima a svolgere transitoriamente il servizio idrico integrato nell'ambito di appartenenza, ad aggregarsi e a costituire un unico polo di aggregazione delle altre gestioni in economia.

Le iniziative promosse dall'ATI, per avviare il processo di aggregazione delle gestioni e per la costituzione di una gestione unitaria d'ambito, sono state assunte in coerenza con le linee strategiche della Regolazione nel settore idrico contenute nel Quadro strategico 2015-2018 di ARERA che indicano come prioritaria la "Stabilità e chiarezza del quadro regolatorio per favorire gli investimenti infrastrutturali"

ARERA evidenzia, nel documento, che "in un quadro regolatorio che appare ancora oggi - pur in presenza di un percorso di razionalizzazione che sta producendo i primi auspicati risultati - caratterizzato da una eccessiva frammentazione di competenze e funzioni pubbliche e da ulteriori entropie, sia sotto il profilo tecnico e industriale (filiera de-integrata, operatori parcellizzati), sia sotto quello gestionale (soggetti di natura diversa, da imprese private ad istituzioni), sussistono alcuni limiti nella capacità di individuare, scegliere e implementare, le soluzioni più efficaci per promuovere un adeguato ammodernamento del comparto idrico".

Altro obiettivo è quello della Promozione dell'efficienza gestionale e della sostenibilità dei consumi idrici. Al riguardo ARERA afferma che: "Il perseguimento di obiettivi di efficienza e di efficacia nell'erogazione dei servizi, anche in un'ottica di tutela ambientale e della risorsa,

sembra richiedere la presenza di soggetti gestori di dimensioni industriali e finanziarie adeguate al fine di garantire confacenti livelli di prestazione al minor costo, nonché la possibilità di liberare risorse attraverso una crescita della produttività”.

Favorire la ripresa degli investimenti rappresenta il vero obiettivo di ARERA, da raggiungere superando nel più breve tempo possibile i condizionamenti derivanti da una serie di fattori, tra i quali la presenza di una eccessiva frammentazione delle competenze gestionali e la conseguenziale difficoltà ad intercettare il necessario sostegno finanziario.

L’Ambito Ottimale di Catania risulta il territorio in cui è concentrato il più elevato livello di criticità riguardo alla carenza di fognature e depuratori; il mancato rispetto degli standard europei ha determinato, com’è noto, un provvedimento di condanna da parte della Corte di Giustizia, che si sostanzia in una sanzione pecuniaria molto pesante, sia fissa che per ogni ulteriore giorno fino al raggiungimento della conformità a livello nazionale. L’Ambito di Catania condiziona, per dimensione e complessità, il raggiungimento di un obiettivo di interesse nazionale. La sanzione è rivolta allo stato Italiano che ha già distribuito l’onere in quota parte alle Regioni in infrazione. Le Regioni stanno provvedendo a ripartire le sanzioni in funzione dei soggetti attuatori inadempienti. La sanzione si compone di una provvisoria di 25 mln/euro e una semestrale di 30 mln euro che corrisponde a circa 10 euro/anno per abitante in infrazione.

Ne consegue che l’ATI, i Comuni, i gestori esistenti, potrebbero essere chiamati, per quanto di competenza, a rispondere del mancato adempimento nei tempi stabiliti dalla norma comunitaria. La sanzione può essere ridotta in ragione della diminuzione progressiva delle utenze sprovviste di allaccio alla fognatura che confluisce in un depuratore funzionante; pertanto è decisivo effettuare gli allacci all’utente man mano che le reti principali vengono realizzate. L’attesa della conclusione dei lavori principali, prima di avviare il processo di allacciamento alle utenze, determinerebbe infatti circa un tempo doppio per raggiungere la conformità rispetto a quello necessario per la conclusione dei lavori principali e degli allacci realizzati contestualmente.

Le competenze del Commissario straordinario non comprendono la realizzazione delle linee secondarie e degli allacci alle utenze private, di competenza del gestore unitario d’ambito o comunque del gestore della fognatura e dell’impianto di depurazione. Il rischio, come esposto, è che l’ATI di Catania e le gestioni esistenti diventino elemento condizionante del superamento da parte del Governo italiano delle criticità oggetto di condanna per infrazione comunitaria, con ciò che ne consegue in termini di responsabilità, a causa della carenza di risorse e di una inadeguata organizzazione necessaria per la riabilitazione delle condotte esistenti e per il concreto allaccio delle utenze, non essendo operativo a tutti gli effetti un gestore d’ambito.

Sidra gestisce un impianto di depurazione di potenzialità 320.000 abitanti circa, al servizio di un agglomerato di circa 540.000 ab/eq, soltanto 81.000 ab/eq (Comune di Catania e altri Comuni contermini) sono allacciati all’impianto per carenza di reti e di funzionalità dei grandi collettori. Anche l’impianto di depurazione è vetusto e inadeguato;

- Altri due agglomerati che interessano più comuni sono quelli che fanno capo a Misterbianco (impianto esistente reti fognarie da realizzare) e Acireale (impianto di depurazione e gran parte delle reti da realizzare);
- Acoset gestisce alcuni impianti di piccole/medie dimensioni;
- Paternò gestisce un impianto funzionante e registra il 95% degli ab/eq.ti allacciati;
- E’ operante un consorzio di depurazione tra Mascali, Giarre, Riposto;

- Caltagirone ha un proprio impianto, altri piccoli impianti sono presenti a livello comunale, spesso con livelli di funzionalità che richiedono interventi di potenziamento e ammodernamento.

Tutti gli impianti sono gestiti con una organizzazione inadeguata, pur essendo presenti tecnici di buon livello, in considerazione dell'eccessivo frazionamento gestionale e della mancanza di una visione organizzativa unitaria e imprenditoriale a scala adeguata.

Per quanto concerne l'agglomerato di Catania la situazione è più complessa e più urgente: Più complessa perché il Comune di Catania ha realizzato circa il 45% della rete fognante complessivamente necessaria, in epoche diverse, ma soltanto una piccola percentuale è in esercizio e non vi è una adeguata conoscenza dello stato di consistenza e funzionalità dell'esistente non in esercizio. Per questo motivo il Piano degli Investimenti dell'ATI ha previsto risorse per circa 68 mln euro per i nuovi allacci e per la riabilitazione dei collettori esistenti; Più urgente perché con la sola entrata in esercizio del collettore Vecchio Allacciante, a conclusione degli interventi di manutenzione straordinaria ad opera del Dipartimento Acque e Rifiuti, sarà astrattamente possibile allacciare alcune migliaia di utenze insistenti in vie già dotate di linea fognaria, da riabilitare, prima ancora che l'intervento del commissario di estensione della rete principale incrementi progressivamente le utenze allacciabili; ne consegue che ogni ritardo potrebbe essere rilevato come inadempimento di Sidra spa, che si è impegnata a svolgere tali attività ma che non è al momento nelle condizioni di attrezzarsi adeguatamente, sia dal punto di vista organizzativo che dal punto di vista del reperimento delle risorse.

Pur disponendo del necessario margine lordo di autofinanziamento (modesta evoluzione tariffaria e soprattutto incremento di utenze fatturabili) Sidra, nella configurazione istituzionale attuale e per i rapporti giuridici attualmente vigenti non è nelle condizioni di disporre anticipatamente di tali risorse, né da pubblica né da tariffa, da destinare agli investimenti. La problematica interessa naturalmente tutti gli agglomerati e tutte le altre gestioni, esclusi Paternò e Caltagirone che già dispongono di un buon numero di utenze allacciate ma che comunque necessitano di risorse per l'ammodernamento degli impianti.

Il significativo rientro tariffario atteso dalla attivazione delle utenze del servizio fognatura e depurazione, nonché la possibilità di una evoluzione tariffaria sostenibile, consentirebbero di liberare risorse non trascurabili e indispensabili per far fronte alla mole di investimenti necessari, per i quali le risorse pubbliche disponibili (come dimostra il progetto di adeguamento del sistema fognario e depurativo di Catania) non assicurano la completa copertura economica e finanziaria.

Gli istituti di credito e i fondi di investimento condizionano però la valutazione del sostegno finanziario privato alla realizzazione di infrastrutture co-finanziate da risorse pubbliche alla sussistenza di garanzie di validità della concessione, in capo al soggetto beneficiario, per tutta la durata necessaria per il rientro del capitale investito mediante il gettito tariffario.

L'esistenza di un legame, tra ATI e soggetto gestore, giuridicamente e reciprocamente vincolante riguardo all'affidamento della gestione unitaria del servizio idrico integrato, costituisce pertanto presupposto imprescindibile per consentire al gestore di accedere a finanziamenti (o co-finanziamenti) non pubblici per sostenere le attività operative di avvio della gestione unitaria e per raggiungere i propri scopi sociali, indipendentemente dal processo di aggregazione per come delineato.

La convenzione sottoscritta dai gestori esistenti, con l'ATI, è certamente un passo avanti decisivo.

Appare opportuno però che le aziende esistenti, nell'ambito dell'incarico ricevuto di formulare ed attuare un modello di aggregazione, propongano la formalizzazione, nel più breve tempo possibile, di un percorso che non rinvi l'identificazione del gestore unitario agli esiti del processo di integrazione prefigurato, i cui tempi non sono ragionevolmente stimabili. Centrare l'ambizioso risultato di seguire i lavori principali con l'immediata attivazione degli allacci alle utenze, ma più in generale di creare valore attraverso la riduzione dei costi parassitari derivanti da impianti obsoleti ed inefficienti occorre disporre sin da subito di un gestore adeguatamente attrezzato, legittimato da obbligazioni giuridicamente rilevanti, che garantiscano per un tempo adeguato la validità della concessione e che vadano oltre la mera salvaguardia dell'operatività delle aziende per un periodo di tempo limitato e senza alcuna concreta garanzia di continuità.

Le esperienze maturate sui processi di costituzione e avvio a regime della gestione unitaria, a livello nazionale ma anche e soprattutto nell'ambito di Catania, dimostrano che nel periodo transitorio di aggregazione delle gestioni si annidano minacce e criticità che possono determinare il fallimento dell'operazione, a causa della sottovalutazione di aspetti non trascurabili, essendo necessario governare, contestualmente ed in condizioni organizzative in divenire, un numero elevato di problematiche di natura giuridica e amministrativa, economica e finanziaria, sociale e culturale, organizzativa e tecnico-operativa, da risolvere assicurando comunque la continuità del servizio e, quanto meno, il mantenimento degli stessi livelli di qualità.

Al riguardo è dirimente la messa a punto di un preciso e sostenibile programma di trasferimento delle gestioni, che risponda ad obiettivi altrettanto precisi e condivisi di efficacia e di intercettazione delle economie di scala, in coerenza con gli obblighi incombenti nel segmento fognatura e depurazione e con gli obiettivi di miglioramento del servizio idrico, tenendo in debito conto l'assetto organizzativo, le potenzialità e i punti di debolezza attualmente esistenti nell'ambito ottimale.

Le società pubbliche esistenti gestiscono prevalentemente il servizio idrico e sono sufficientemente strutturate: dispongono di propri differenti sistemi informativi, data warehouse differentemente organizzati, sistemi di qualità, procedure e organizzazioni operative differenti, contratti di fornitura idrica e regolamenti del servizio idrico diversi. L'aggregazione di queste gestioni idriche, nel senso di riconfigurazione in un unico modello societario, organizzativo e gestionale nel territorio da esse gestito nella sua interezza, sarebbe ipotizzabile soltanto mediante la immediata confluenza in una delle società di tutte le altre esistenti (fusione per incorporazione o cessione del servizio e liquidazione della cedente), con enormi difficoltà di vario genere.

Nel sub servizio idrico, le auspiccate aspettative della costituzione di un soggetto unitario, sono state raggiunte attraverso la costituenda società per azioni partecipata dalla Sidra, Acoset, Sogip ed Ama.

Riguardo all'affidamento della gestione delle reti fognarie e degli impianti di depurazione, in corso di realizzazione o adeguamento da parte del Commissario Unico per la Depurazione, al momento previsto al gestore di ciascun impianto di depurazione cui le reti afferiscono, sembrerebbe opportuno non aderire per analogia all'attuale assetto disaggregato del servizio idrico, trattandosi nei fatti di un servizio in larga misura non ancora attivo, se non nel Comune di Catania, Paternò Caltagirone e pochi altri, e comunque non adeguato dal

punto di vista imprenditoriale, ricercando sin da subito modelli organizzativi che favoriscano lo sviluppo delle reti e degli impianti in un contesto quanto più possibile unitario.

Le responsabilità e gli oneri correlati al mancato raggiungimento di obiettivi ambientali ambiziosi derivano in gran parte dal permanere dell'attuale stato di disaggregazione delle gestioni e di mancanza di un riferimento guida, anche riguardo ad un comparto che richiederebbe l'esistenza, già da tempo, di un soggetto operativo unitario, in grado di interloquire con l'ATI, la Regione Siciliana e con il Commissario e di supportare quest'ultimo, in grado di disporre delle risorse necessarie per porre in essere, sin da subito, gli interventi tecnici, amministrativi e commerciali necessari per incrementare le utenze allacciate e ridurre conseguentemente il peso delle sanzioni prima possibile.

I vertici della società, sin dal loro insediamento, e sempre con maggiore intensità, sono impegnati nel promuovere relazioni istituzionali e tavoli di concertazione, nell'intento di individuare un percorso, condiviso con gli altri gestori, rispettoso sia del deliberato assembleare dell'ATI Idrico, ma anche coerente con le evidenziate esigenze di evitare le conseguenze derivanti dalla decisione di subordinare l'affidamento della gestione unitaria d'ambito ad un propedeutico processo di aggregazione, non facilmente decodificabile in termini procedurali, delle gestioni esistenti salvaguardate. La società intende far valere, in questa sede, il proprio diritto ad essere identificata come soggetto naturalmente destinatario dell'affidamento del SII.

In questo particolare momento storico è fondamentale il ruolo di relazione istituzionale del socio Comune di Catania intenderà svolgere, nella consapevolezza della delicata posizione della società riguardo alle proprie aspettative ma anche ai rischi di danni, compresi quelli derivanti dalle sanzioni per infrazione comunitaria, già operanti, derivanti dalla sottovalutazione degli effetti di un assetto operativo-gestionale legittimato che stenta ad arrivare.

Già con nota prot. 7 del 01.02.2018 l'Assemblea Territoriale Idrica dell'ATO2CT Acque ha rappresentato ai gestori esistenti l'esistenza di una oggettiva criticità relativa alla carenza di informazioni sulla consistenza degli impianti acquedotto, fognatura e depurazione, chiedendo uno sforzo per asseverare lo stato e la conoscenza delle infrastrutture del servizio idrico, fornendo anche le informazioni sui fabbisogni necessari per l'adeguamento delle infrastrutture stesse.

La nota evidenziava inoltre che la disponibilità di adeguate informazioni sulla consistenza degli impianti costituisce presupposto imprescindibile per l'identificazione di un modello gestionale e per la definizione di un piano di ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture mediante un consapevole e sostenibile utilizzo della leva tariffaria e di quella del finanziamento pubblico.

Con successiva nota del 27 febbraio 2018 l'ATI ha ulteriormente confermato la necessità di una tempestiva raccolta dei dati, con particolare riferimento anche all'esigenza di formulare un elenco degli interventi da inserire per il finanziamento del Piano Nazionale per il settore Idrico per fronteggiare le crescenti emergenze riguardanti la disponibilità della risorsa.

Da quanto esposto e richiesto dall'ATI emerge un quadro esigenziale finalizzato a favorire il raggiungimento di più obiettivi:

- a) Disporre di informazioni adeguate, anche ai fini di una espressione di giudizio sulla coerenza dell'evoluzione tariffaria di ciascun gestore transitorio, eventualmente riconosciuto, mediante l'asseverazione della consistenza degli impianti nella loro disponibilità, e degli interventi necessari per il loro adeguamento (si ritiene nella duplice accezione di adeguamento necessario per riportare la consistenza dell'impianto allo stato di "buono" e adeguamento necessario affinché il sistema a cui l'impianto si riferisce, nella sua interezza, sia coerente con gli obiettivi di qualità del servizio); correlato rilevante obiettivo è quello di rideterminare, anche con il contributo informativo dei gestori esistenti, con un approccio più avanzato e partecipato rispetto alle ricognizioni di inizio secolo, la consistenza e lo stato di conservazione dell'intero patrimonio infrastrutturale nella disponibilità del Servizio Idrico Integrato, come base di riferimento per gli approfondimenti di maggior dettaglio;
- b) Individuare eventuali interventi urgenti finalizzati a contenere, nel breve termine, i rischi di crisi idrica nell'area gestita.

Per questo ultimo aspetto è stata trasmessa una specifica richiesta riguardante il completamento del sistema di adduzione per il superamento delle carenze idriche nell'area sud ovest e industriale. Al riguardo si è segnalato che "pur disponendo di una ragguardevole riserva idropotabile, l'area metropolitana di Catania è al momento esposta a rilevanti rischi di crisi idrica, anche prolungata, per una serie di motivazioni legate al mancato completamento di importanti interventi di vettoriamento e accumulo della risorsa nonché a causa del mancato avvio del Piano degli Interventi ricompresi nel Piano d'ambito. Questi ultimi, pur non sufficienti per assicurare una consistenza impiantistica adeguata alle esigenze di continuità del servizio e a quelle di raggiungere standard qualità conformi, avrebbero comunque anticipato la soluzione di annose criticità e contenuto i rischi di crisi idrica, anche prolungati, sempre più incombenti.

La società ha provveduto a trasmettere, con prot. 14040 del 04.06.2018, il documento "Consistenza ed esigenze di adeguamento del patrimonio impiantistico del Sistema Idrico Integrato", attestante la consistenza del patrimonio impiantistico gestito da Sidra nonché una stima delle esigenze di adeguamento, effettuata con riferimento agli attuali livelli di conoscenza confermando i principi, le linee generali di indirizzo e l'assetto del sistema di produzione adduzione e distribuzione prefigurato nel PSAIC, ancora attuale, nonché l'indicazione degli studi e delle indagini di dettaglio preordinate ad una più consapevole identificazione e quantificazione dei bisogni. Ciò al fine di consentire la valutazione dello stato di adeguatezza e funzionalità degli impianti e, conseguentemente, l'assunzione di determinazioni sull'aggiornamento del Piano degli Investimenti alla base del nuovo Piano d'Ambito.

E' stato segnalato come prioritario, imprescindibile e urgente, l'intervento riguardante il "Risanamento e completamento della rete di trasporto primaria e interventi sui serbatoi esistenti" (approvato dalla Commissione Regionale LL.PP. in sede di Conferenza dei servizi) del quale è in via di ultimazione un primo stralcio dell'importo di 5,7 mln euro dei quali 5,0 finanziati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del finanziamento "Cantieri in Comune" e 0,7 mln euro finanziati da Sidra con fondi propri. Il progetto, oltre a completare il sistema di adduzione e smistamento, consentendo il vettoriamento della risorsa idrica da nord est a sud ovest, prevede la realizzazione di un sistema alternativo all'utilizzo di un vecchio canale in muratura a pelo libero, lungo 13.307 metri, in precario stato di conservazione e già più volte causa di prolungate riduzioni dell'erogazione idrica causate da crolli e smottamenti.

Attraverso il canale potabile viene oggi addotto più del 40% della portata erogata a favore delle utenze servite da Sidra. Per tale struttura, che attraversa zone soggette ad elevato rischio sismico ed idrogeologico, l'Ufficio del Genio Civile di Catania già nel lontano 1965, con apposita ordinanza n° 10551/12877, ne ha constatato "l'inefficienza, l'inadeguatezza e l'antigienicità", ed ordinato l'allestimento di un piano per la sua sostituzione con tubazioni interrato.

A causa del mancato radicale intervento si registrano perdite rilevanti e si creano quotidiani disservizi; la società deve inevitabilmente programmare interventi di manutenzione che determinano il completo svuotamento del canale ogni 5 - 6 mesi e l'interruzione del servizio idrico in molti quartieri della città per più di 24 ore.

La realizzazione dell'intervento, e di un ulteriore modesto tratto di collegamento (DN 500 in ghisa di 2.850 metri lineari per un costo complessivo di € 4.490.000,00) ha consentito di collegare le adduttrici alla condotta di viale Kennedy al servizio di STM riuscendo così ad assicurare il superamento della crisi di disponibilità idropotabile all'interno dell'Area Industriale mediante la derivazione di almeno 300 l/s, 100 dei quali come riserva per STM electronics, indispensabili per consentire di far fronte ai fabbisogni di acqua pura senza rischio di onerosissimi danni alla produzione. La disponibilità di un adeguato sistema di approvvigionamento idrico costituisce quindi fattore condizionante le scelte di espansione di STM a Catania. Il progetto completa tratti di condotte già posti in opera e non ancora messi in esercizio, mediante la fornitura e posa in opera di ulteriori 5.868 metri lineari di condotte in ghisa sferoidale DN 900 (costo previsto € 10.700.000,00) e 7.578 metri lineari di condotta in ghisa sferoidale DN 800 (da S. Sofia fino a Fossa Creta, passando da Soprana - costo previsto € 16.000.000,00 incluso interventi sui serbatoi); è prevista la riabilitazione delle vecchie condotte in ghisa grigia DN 700 (ml. 4.068 al costo di € 4.060.000,00) mediante l'inserimento di calza interna termoindurente così da garantire l'esercizio a maggiori pressioni derivante dall'abbandono del canale a gravità nonché il completamento di ulteriori tratti mancanti, collegamenti localizzati mai realizzati (via Leucatia) o interrotti a causa di eventi calamitosi (attraversamento vallone Acquasanta), così da rendere il sistema di adduzione e smistamento cittadino (urbano ed industriale) pienamente funzionale e flessibile.

Mediante il completamento degli interventi di risanamento della rete di trasporto primaria conformemente al progetto generale approvato, si riuscirà ad addurre la risorsa idrica al gruppo di Serbatoi situati nella zona sud di Catania, in località Fossa Creta, oggi non inseriti nel circuito gestionale Sidra. Si potrà così garantire un più adeguato sistema di stoccaggio della risorsa idrica negli esistenti serbatoi cittadini Cerza e Fossa Creta mediante il ripristino della funzionalità delle vasche di accumulo anche grazie al collegamento del serbatoio Fossa Creta con la rete di distribuzione della zona sud della città. L'intero sistema di adduzione e di accumulo sarà regolato mediante sistema di telemisura e telecontrollo.

La spesa necessaria per la realizzazione dell'opera, compreso il tratto di condotta che garantisce alla zona industriale di Catania la dotazione di 300 l/sec, è di € 38.500.000,00 di cui € 29.800.000 per lavori.

Con la Relazione ARERA del 11 aprile 2018, 268/2018/I/idr "Relazione trasmissione primo elenco interventi Piano nazionale", l'Autorità ha fornito un primo elenco degli interventi individuati dai soggetti territorialmente competenti come necessari e urgenti per la

realizzazione dei seguenti obiettivi prioritari: a) raggiungimento di adeguati livelli di qualità tecnica; b) recupero e ampliamento della tenuta e del trasporto della risorsa idrica, anche con riferimento alla capacità di invaso; c) diffusione di strumenti mirati al risparmio di acqua negli usi agricoli, industriali e civili, ai fini della definizione di un primo stralcio della sezione «acquedotti» del Piano nazionale di cui all'articolo 1, comma 516, della legge 205/2017, inserendo il progetto di Catania con priorità di livello 1.

Nella tabella che segue si identificano le principali parti interessate ed evidenziate le aspettative/esigenze correlate, nell'ambito dei principali contesti.

Tab. 1: Analisi del contesto

Contesto	PARTI INTERESSATE	ASPETTATIVE/ESIGENZE
Aziendale	Azionisti (Comune di Catania)	Rispetto delle normative vigenti e del Codice Etico. Capacità di fornire con regolarità servizi che soddisfino i requisiti del cliente. Redditività
	Dipendenti	Rispetto del proprio lavoro, politiche chiare rivolte al miglioramento continuo su qualità, ambiente e sicurezza
Competitivo di mercato	Aziende concorrenti	Concorrenza leale
	Aziende partner	Rispetto degli accordi contrattuali, della normativa vigente
	Fornitori strategici	Chiarezza nei documenti contrattuali, puntualità dei pagamenti
	Subappaltatori	Chiarezza nei documenti contrattuali, puntualità dei pagamenti, rispetto delle norme sicurezza e ambiente nelle aree di cantiere
	Clienti	Realizzazione di opere e servizi nel rispetto delle normative vigenti e delle specifiche contrattuali, rispetto dei tempi e qualità del prodotto fornito.
Macroeconomico-finanziario-assicurativo	Azionisti e Direzione Generale	Rispetto degli accordi economico-finanziari sottoscritti
	Banche ed altri finanziatori	Rispetto degli accordi economico-finanziari sottoscritti
	Compagnie di Assicurazioni	Rispetto degli accordi economico-finanziari sottoscritti
Normativo-istituzionale	Organismo di Vigilanza 231/2001	Assenza dei reati previsti dal D.Lgs. 231/01
	Autorità antitrust	Rispetto delle prescrizioni legali e non
	Enti di verifica esterna	Rispetto delle prescrizioni legali e non
Ambientale territoriale	Enti pubblici di controllo	Rispetto delle prescrizioni legali e non
	Comunità locale	Rispetto normative vigenti, investimenti su ambiente e sicurezza, miglioramento occupazionale a livello locale.
	Associazioni ambientaliste	Rispetto delle norme ambientali ed investimenti per la prevenzione dell'inquinamento e riduzione consumo risorse naturali
Sociale	Altre aziende del territorio	Rispetto dell'ambiente e delle cose comuni
	Associazioni di categoria	Collaborazione e supporto nello sviluppo di progetti ed iniziative. Collaborazione nel risolvere possibili problematiche di categoria.
	Associazioni ambientaliste	Sensibilizzazione alle tematiche ambientali
	Media	Veridicità delle informazioni fornite

7.2 Analisi del contesto interno – Dimensione organizzativa del Piano di Prevenzione

“ Nel sistema delle responsabilità vengono in rilievo la struttura organizzativa dell’amministrazione e le principali funzioni da essa svolte. È importante rappresentare sinteticamente l’articolazione organizzativa dell’amministrazione, con riferimento sia alla struttura organizzativa centrale sia alle eventuali sedi periferiche dislocate sul territorio, evidenziando la dimensione organizzativa anche in termini di dotazione di personale per macro- struttura.

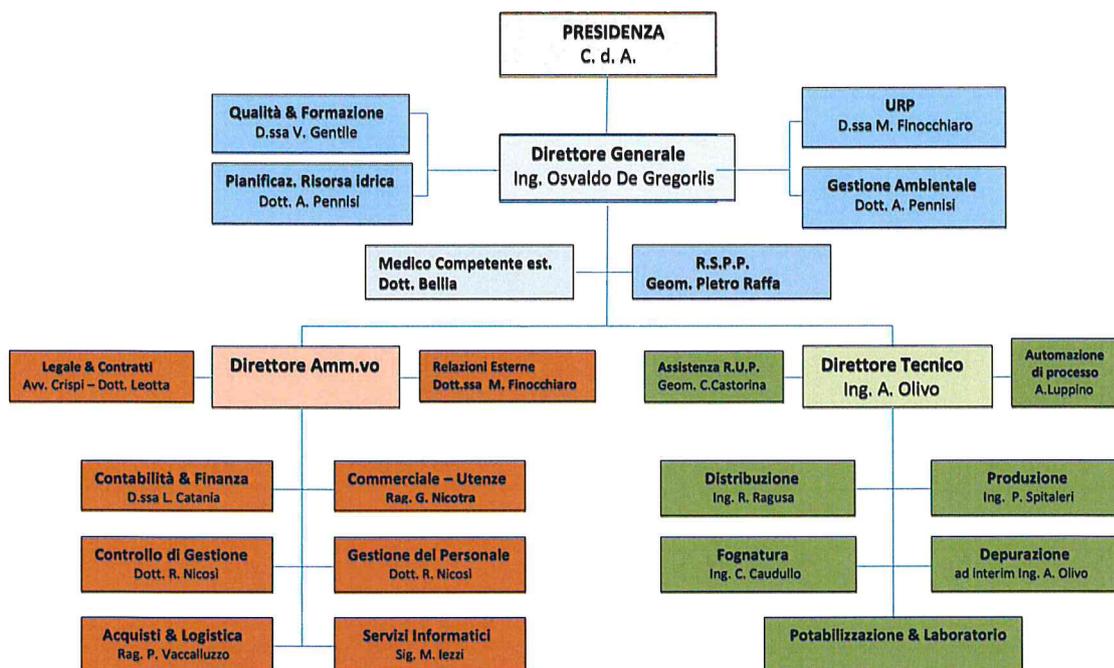
La selezione delle informazioni e dei dati (come già evidenziato per l’analisi del contesto esterno) deve essere funzionale all’individuazione di elementi utili ad esaminare come le caratteristiche organizzative possano influenzare il profilo di rischio dell’amministrazione e non deve consistere in una mera presentazione della struttura organizzativa”.

Il vigente assetto organizzativo trova le sue origini da un processo di riorganizzazione attuato nel 2009: *“Nel 2009 è stata effettuata una revisione dell’organizzazione della Società procedendo, su precise indicazioni del Consiglio di Amministrazione, alla rivisitazione dell’Organigramma aziendale. Sono state individuate e definite due Aree, una Tecnica e l’altra Amministrativa, sottoposte ai rispettivi Direttori che coadiuvano il Direttore Generale.”*

Il modello organizzativo della società era quindi rappresentato e formalizzato mediante:

1. Un organigramma, rappresentativo della macrostruttura aziendale, con identificazione dell’organizzazione generale e delle articolazioni gerarchiche a livello di unità operativa. Le informazioni desumibili sono l’articolazione gerarchica, che sviluppa prevalentemente relazioni di tipo gerarchico verticali, la denominazione delle unità operative e delle direzioni, l’identificazione del responsabile di ciascuna unità operativa;
2. Alcune deleghe datoriali riguardanti responsabilità in tema di ambiente e sicurezza;
3. Un sistema di qualità contenente la descrizione e l’articolazione delle principali procedure;
4. Ordini di servizio a ciascun dipendente contenente l’unità operativa di appartenenza il livello e la qualifica funzionale ed una descrizione abbastanza dettagliata dei compiti da svolgere.

Sidra S.p.A.
Organigramma 2009



La tabella che segue mostra l'evoluzione della consistenza del personale nel tempo ed evidenzia le differenze rispetto alla configurazione riferita all'organigramma dal 2009.

Organico	2009				2010				2011				2012				2013				2014				2015				2016				2017				2018				2019							
	num	num	diff	var %	num	num	diff	var %	num	num	diff	var %	num	num	diff	var %	num	num	diff	var %	num	num	diff	var %	num	num	diff	var %	num	num	diff	var %	num	num	diff	var %	num	num	diff	var %								
Dirigenti	2	2	0	0	2	2	0	0,00	2	2	0	0,00	2	2	0	0,00	2	2	0	0	2	2	0	0	2	2	0	0	2	2	0	0	2	2	0	0	2	2	0	0	1	1	-1	-50	1	1	-1	-50
Impiegati	82	82	0	0	78	78	-4	-4,88	77	77	-5	-6,10	76	76	-6	-7,3	75	75	-7	-8,5	70	70	-12	-15	70	70	-12	-15	70	70	-12	-15	68	68	-14	-17	66	66	-16	-20								
Operai	79	75	-4	-5,06	75	75	-4	-5,06	75	75	-4	-5,06	70	70	-9	-11	69	69	-10	-13	65	65	-14	-18	64	64	-15	-19	63	63	-16	-20	60	60	-19	-24	56	56	-23	-29								
Totale	163	159	-4	-2,45	155	155	-8	-4,91	154	154	-9	-5,52	148	148	-15	-9,2	146	146	-17	-10	137	137	-26	-16	136	136	-27	-17	135	135	-28	-17	129	129	-34	-21	123	123	-40	-23								

Il quadro della riduzione complessiva del personale a tempo determinato (un dirigente su due, 16 impiegati su 82, 23 operai su 79 per una riduzione totale di 40 dipendenti su un totale di 163 pari ad una riduzione del 25%) fa emergere, in maniera chiara come la dotazione organica della società, al pari di quella dell'Ente proprietario "sia la diretta conseguenza di politiche pubbliche di contenimento della spesa che, impedendo il turnover e bloccando i concorsi, ha comportato:

- 1) Riduzione complessiva, nel tempo, del personale.
- 2) Grave carenza di profili tecnici specializzati.
- 3) Criticità allarmante nelle posizioni dirigenziali.

Ciò ha contribuito a determinare, nel tempo, alcune crescenti criticità riguardo alla chiara comprensione e distribuzione dei compiti e del potere organizzativo, nonché riguardo alle modalità di partecipazione attiva e formalizzata, ai processi decisionali, del management intermedio.

Alla fine del 2014 è stata avviata una approfondita verifica della struttura organizzativa esistente e analisi dei carichi di lavoro, indispensabili per procedere all'identificazione dei punti di forza e di debolezza mostrati dal modello organizzativo dopo alcuni anni di effettiva applicazione nonché dell'evoluzione dell'organizzazione nel corso degli anni successivi. Dall'indagine è emerso che, in relazione all'organizzazione e al livello di qualità del servizio al momento della rilevazione, erano presenti, a volte anche all'interno della stessa unità operativa, carenze di talune professionalità specialistiche ed eccedenze di personale in altri profili professionali. Nel corso degli anni successivi alla conclusione

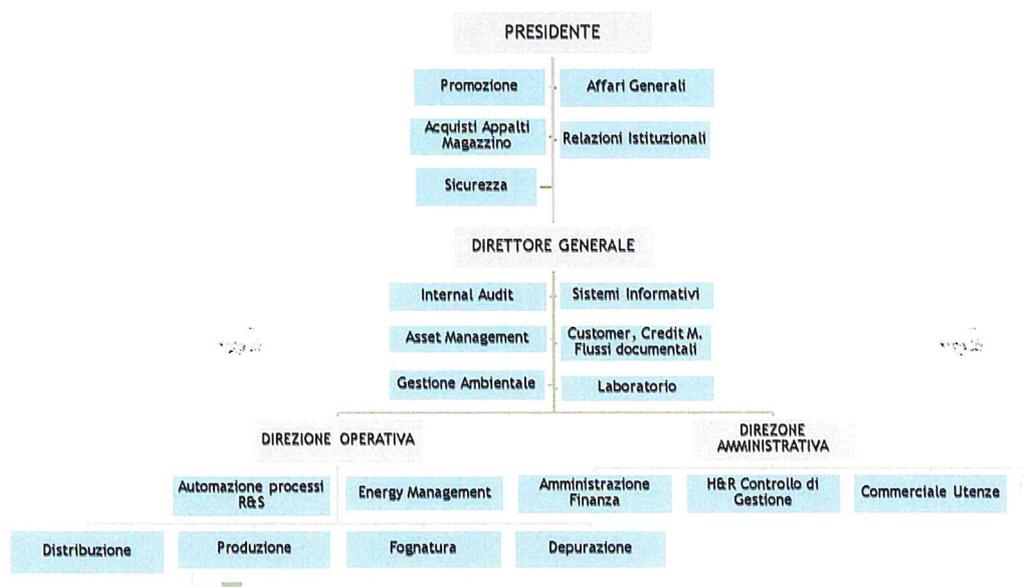
dell'indagine, si è verificata una complessiva e costante riduzione del personale in organico.

Parallelamente alla revisione della macrostruttura aziendale, è stata pertanto avviata una attività di revisione dei processi aziendali, finalizzata ad individuare le relazioni tra le varie funzioni aziendali che intervengono nelle diverse fasi dei processi di lavoro nonché le competenze ed attitudini richieste dalle attività svolte in ciascuna fase. Tale attività ha portato, nel mese di luglio 2017, ad una prima ipotesi di funzionigramma aziendale sviluppato sulla macrostruttura definitiva approvata a maggio 2017. Dall'analisi effettuata è emerso un fabbisogno a regime di circa 30 unità.

Con gli stessi criteri di analisi è stata condotta una indagine, rivolta al personale presente in azienda, sulle competenze ed attitudini effettivamente possedute. Le risultanze delle rilevazioni sono opportunamente catalogate in modo da consentire la raccolta e consultazione dei dati rilevati in attesa della scelta di uno specifico strumento software per la gestione completa di tutti gli aspetti inerenti le risorse umane impiegate. L'obiettivo che si sta percorrendo è quello di consentire una coerente allocazione delle risorse umane all'interno della struttura organizzativa sulla base delle competenze richieste e possedute e un coerente percorso di sviluppo e formazione delle stesse.

L'obiettivo era quello di mettere a disposizione degli stakeolders un progetto di riorganizzazione sulla base di un modello gestionale delle politiche di gestione e valorizzazione del personale dinamico e trasparente, in grado di assicurare anche la riformulazione delle competenze necessarie per lo svolgimento di attività adeguate rispetto agli obiettivi imposti da uno scenario evolutivo non consolidato, al quale potranno essere associate quelle derivanti dalla periodica ricognizione delle competenze presenti.

Con Determinazione Presidenziale del 31 gennaio 2018, è stato approvato, tra l'altro, l'organigramma della macrostruttura aziendale "nonché la documentazione a supporto utile per assicurare l'aderenza dell'organizzazione vigente ai dettami e ai principi del MOGC 231 e sulla trasparenza anche durante tutto il periodo transitorio, rivolto alla progressiva implementazione del nuovo modello organizzativo, dando atto che, entro il mese di febbraio 2018, si sarebbe proceduto all'aggiornamento del funzionigramma e dell'assegnazione/conferma degli incarichi di Responsabili di Unità Organizzativa; questi ultimi, in qualità di Referenti della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, supporteranno il RPCT nel processo di mappatura/revisione dei processi interni a ciascuna UO, e trasversali, anche ai fini della prevenzione del rischio.



Nella seduta del 27 giugno 2018 il consiglio di amministrazione ha deciso di approvare, per quanto di competenza, il piano di riorganizzazione presentato dal Direttore. Prima di ogni altra attività correlata alle esigenze di diffusione e avvio delle correlate procedure, di inviare il Piano di riorganizzazione al controllo analogo del Comune per una valutazione di merito e per condivisione delle scelte operate.

Nella seduta del 11 ottobre 2018 il consiglio di amministrazione, ha preso atto del Piano di riorganizzazione della società e dell'informativa sullo stato del procedimento riservandosi le determinazioni in merito per ulteriori approfondimenti.

Nella stessa seduta di consiglio, *"al fine di rendere il compimento degli atti di gestione in capo agli amministratori più confacente ed operativo alle esigenze aziendali ed in coerenza ai principi informativi dell'organizzazione aziendale intrapresa con l'adozione del modello organizzativo 231 ed al controllo analogo dell'Ente proprietario, ha ritenuto congeniale attribuire i poteri di gestione delegando alcuni di essi in capo agli amministratori ed al Direttore Generale, fermo restando i poteri comunque non delegabili per espressa previsione dello Statuto ex art. 21. Pertanto, ha ritenuto necessario un maggiore studio e verifica della ripartizione dei poteri, anche, in considerazione della facoltà concessa dallo Statuto di poter delegare poteri ai componenti del consiglio di amministrazione ed in sintonia con i poteri concessi al Direttore Generale, garantendo comunque il mantenimento in capo al consiglio di amministrazione, quale organo gestorio della società, tutti i poteri di indirizzo e di controllo mediante l'approvazione dei piani generali e programmi all'interno dei quali sono circoscritti i poteri conferiti, nonché rendicontazioni almeno trimestrali con finalità informative, di verifica dell'attuazione dei piani e dell'andamento della gestione."*

Nelle more, il consiglio ha deliberato di attribuire i poteri di gestione e di amministrazione della società in capo al Presidente, salvo i poteri non delegabili e le limitazioni che risultano dalla Legge e dallo Statuto e di confermare la delega di funzioni in materia ambientale conferita con atto del 1/12/2010 (e successive proroghe) e la delega di funzioni di RSPP.

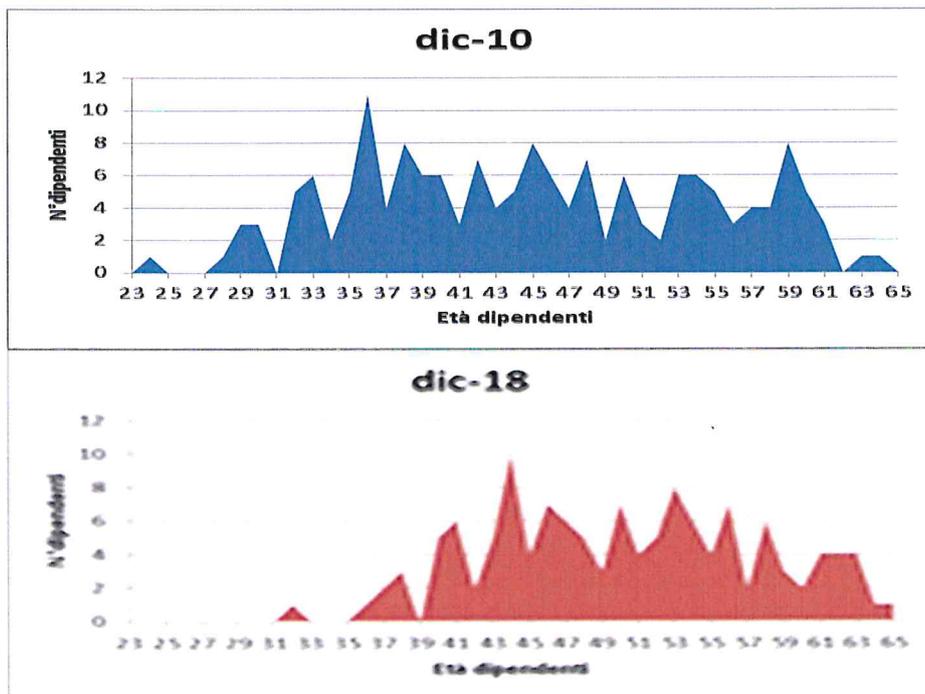
Con determina n. 4 del 8 gennaio 2019, avente ad oggetto *"Macrostruttura aziendale - determina presidenziale n. 6 del 31/01/2018, punto 3) - deliberazioni del C.d.A."* tenuto conto che il precedente Consiglio di Amministrazione ha avviato un procedimento di rivisitazione dell'organizzazione aziendale con l'assunzione in ultimo, in data 27/06/2018, del piano definitivo di riorganizzazione aziendale, e che tale piano - così come dalla disamina dei diversi verbali del C.d.A. del 20/06/18 e 27/06/18 in argomento - richiede ulteriori approfondimenti, anche, in vista dei necessari provvedimenti di validazione e di certificazione del Modello organizzativo, e ciò al fine di rendere il medesimo aderente agli obiettivi di miglioramento e di crescita aziendale e di riduzioni dei rischi ambientali e sulla sicurezza, oltre che al rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità, è stata stato deciso:

- "a) di riconoscere e dichiarare l'efficacia formale, e non sostanziale, dell'atto di approvazione della macrostruttura aziendale, come sopra cronologicamente approvato, in quanto provvedimento condizionato ai maggiori ed ulteriori approfondimenti ed alle procedure di validazione da assumere;*
- b) di ritenere ed attribuire l'efficacia formale, e non sostanziale, gli atti e/o le disposizioni di servizio e attuazione, collegati direttamente ed indirettamente, all'approvazione della macrostruttura aziendale come cronologicamente approvata".*

Il percorso di ristrutturazione, già logicamente "rallentato", nel periodo 2015 - 2018, dalla triplice ri-composizione dell'Organo di Indirizzo Politico e, pertanto, dalla inevitabile fase di transazione che ne è seguita, ha fatto registrare una ancora più marcata transizione

nel 2019, conclusasi con una ulteriore ri-composizione dell'Organismo di Indirizzo Politico nel mese di ottobre 2019.

E' pertanto confermata e in parte accresciuta nel 2019, 2020 e 2021 la carenza, in quasi tutte le unità operative, di figure specialistiche tecniche e amministrative, alle quali sono richieste imprescindibilmente elevate conoscenze informatiche riguardanti l'utilizzo e la gestione di applicativi tecnici e gestionali a supporto della gestione dell'azienda e delle attività di raccolta dati, per le quali è decisivo il possesso di età adeguata a colmare vuoti generazionali che influenzano e ritardano in modo significativo il processo di ammodernamento della Società oltre che lo sviluppo di relazioni e di modelli di lavoro informati all'etica aziendale e al passo con i tempi.



Proseguono importanti attività di revisione di alcuni processi fondamentali riguardanti la gestione del personale, la sicurezza, la rilevazione delle informazioni gestionali ai fini dell'umbundling contabile, in aderenza con le disposizioni ARERA, il recupero dei crediti e una più aderente qualificazione dell'esigibilità del credito stesso.

In vista di una più profonda e articolata reingegnerizzazione della società, occorrerà nel breve termine ricorrere a forme di collaborazione atipiche e transitorie per far fronte ad alcune situazioni di rilevante carenza di risorse umane indispensabili in settori nevralgici della società ed in posizioni chiave. La società intende mettere in atto azioni più incisive su aspetti operativi nevralgici.

Emerge infatti la necessità di procedere con la progressiva ricomposizione dell'organizzazione aziendale, verso assetti organizzativi più adeguati, sia riguardo agli obiettivi qualità contrattuale e del servizio in anche, e non meno importanti, a quelli di presidio e contenimento del rischio in tutte le sue possibili manifestazioni, seguendo il percorso metodologico suggerito da ANAC.

<i>PROCESSO</i>	<i>PROCEDURE OPERATIVE</i>
GESTIONE COMMERCIALE UTENZE	TEAR01 "Morosità e vigilanza" TEAR04 "Sostituzione Contatori" TEAR05 "Controllo fatturazione" TEAR06 "Stipula nuovo contratto" TEAR07 "Disdetta contratto" TEAR08 "Accertamenti" TEAR09 "Spostamento contatore" TEAR10 "Verifica contatore"
GESTIONE PRODUZIONE (CHE COMPRENDE LA CAPTAZIONE, IL SOLLEVAMENTO, LO STOCCAGGIO ED IL TRASPORTO DELLE ACQUE ALLE RETI DI DISTRIBUZIONE E/O AI CLIENTI ALL'INGROSSO)	PO10 "Gestione della produzione e del trasporto"
GESTIONE QUALITA' DELLE ACQUE (LABORATORIO DI ANALISI E SERVIZIO DI POTABILIZZAZIONE)	TEAR15 "Controllo qualità acque e potabilizzazione"
GESTIONE DISTRIBUZIONE (CHE COMPRENDE LA DISTRIBUZIONE ALL'UTENZA FINALE DELL'ACQUA POTABILE)	TEAR12 "Forniture speciali - PORTO" TEAR13 "Esercizio rete di distribuzione"
PROGETTAZIONE	PO12 "Gestione Progettazione"

<i>PROCESSO</i>	<i>PROCEDURE OPERATIVE</i>
APPROVVIGIONAMENTO E LOGISTICA	TEAR02 "Approvvigionamento" TEAR03 "Controlli al ricevimento"
MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' (PIANIFICAZIONE, MONITORAGGIO, ANALISI, RIESAME E OBIETTIVI)	MAP "Mappatura dei Processi" PO01 "Riesame SGQ" PO08 "Analisi statistiche" PO11 "Gestione del bilancio idrico"
GESTIONE DELLA DOCUMENTAZIONE E DEGLI ARCHIVI	PO02 "Gestione documentazione" MOD "Raccolta dei formati dei moduli" PO05 "Archiviazione" "ARQ" Sistema di Archiviazione dei Documenti e delle RegISTRAZIONI della Qualità
GESTIONE LEGALE	PO02 "Gestione documentazione"
GESTIONE DELLE RISORSE UMANE	PP "Profili Professionali" PO07 "Addestramento"
GESTIONE DELLE INFRASTRUTTURE (CHE COMPRENDE LA MANUTENZIONE DELLE INFRASTRUTTURE DI CAPTAZIONE E DI ADDUZIONE E DEI RELATIVI IMPIANTI, LA MANUTENZIONE DELLA RETE DI DISTRIBUZIONE E DEI RELATIVI IMPIANTI), E DELL'AMBIENTE DI LAVORO (GESTIONE DELLA SICUREZZA E SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO PER LA CONFORMITÀ DEI SERVIZI)	PO10 "Gestione della produzione e del trasporto" PO 09 "Energy Management" TEAR11 "Realizzazione, trasformazione, spostamento, modifica e ripristino impianti" TEAR 14 "Lavori di riparazione, sostituzione e manutenzione della rete di distribuzione"
GESTIONE STRUMENTI DI MISURA	PO09 "Energy Management" PO10 "Gestione della produzione e del trasporto" TEAR15 "Controllo qualità acque e potabilizzazione" TEAR 16 "Taratura manometri"
GESTIONE MAGAZZINI (CHE COMPRENDE MAGAZZINO CENTRALE E MAGAZZINO POZZO TURCHIO)	TEAR02 "Approvvigionamento" PO10 "Gestione della produzione e del trasporto"
GESTIONE RELAZIONI CON IL PUBBLICO E RECLAMI	Carta dei Servizi PO13 "Gestione Uff. Relazioni col Pubblico" PO04 "Gestione reclami"
GESTIONE AUDIT INTERNI	PO06 "Audit interni"
GESTIONE DELLE NON CONFORMITÀ, DELLE AZIONI CORRETTIVE E DELLE AZIONI PREVENTIVE	PO03 "Gestione non conformità, azioni correttive e preventive".
GESTIONE DEFURAZIONE	TEAR 17 "Gestione Depurazione"

Nella seduta del 17 dicembre del 2020 il Cda ha approvato la nuova macrostruttura aziendale. Lo scopo del Piano di ristrutturazione aziendale non è solo quello di fornire un dettaglio delle attività effettuate all'interno di ogni unità organizzativa bensì quello di delineare gli ambiti di competenza e di responsabilità di ciascuna Unità Organizzativa, da ritenersi comprensivi di tutte le attività comunque riconducibili alle funzioni assegnate.

Al fine di garantire il sistema dei processi aziendali, la macrostruttura organizzativa, progettata e realizzata, in coerenza con l'orientamento strategico definito dal Vertice Aziendale, risulta articolata in:

UNITA': posizione/struttura organizzativa che realizza il migliore coordinamento di complesse tematiche aventi natura omogenea in relazione a specifici ambiti di responsabilità;

FUNZIONE: posizione/struttura organizzativa complessa, caratterizzata dal presidio unitario di specifiche aree di responsabilità sottese ai processi organizzativi svolti dall'Unità, che sono caratteristici dell'Unità stessa o critici per il conseguimento degli obiettivi ovvero che creano valore per i cosiddetti portatori di interesse;

ATTIVITA': posizione/struttura organizzativa semplice avente una specifica responsabilità da perseguire perché prevista dalla normativa o dai regolamenti/disposizioni interni dell'azienda.

Preventivamente sono state condotte numerose analisi che hanno consentito di rilevare le criticità di seguito elencate che confermano la necessità di avviare in tempi brevissimi le attività operative necessarie all'implementazione della nuova struttura organizzativa:

1. Nel 2020 solo 7 dipendenti su 119 hanno meno di 40 anni e circa il 54% dei dipendenti ha più di 50 anni, con 12 dipendenti di età superiore ai 60. Soprattutto per i lavori manuali svolti dal personale operaio, l'innalzamento dell'età media evidenzia una prima criticità anche in considerazione del particolare stress fisico di alcune lavorazioni quali ad esempio le attività in galleria e in impianti di depurazione, le reperibilità e gli interventi notturni, ecc.;
2. Nel corso degli anni si è verificata una progressiva e costante riduzione del personale in organico, passando da 159 dipendenti nel 2010 a 119 del 2020;
3. Il notevole grado di innovazione tecnologica specifica per il settore idrico raggiunto nella gestione di impianti, reti e processi di lavoro rende indispensabile un elevato grado di informatizzazione del personale dipendente. Tale elemento rappresenta una criticità anche per il personale operaio che sempre più spesso deve ricorrere all'utilizzo di strumenti informatici specifici per lo svolgimento delle proprie attività. Inoltre, l'approssimarsi dell'età pensionistica per numerosi dipendenti rende difficoltosa (o antieconomica) la programmazione di attività formativa e/o percorsi di crescita

professionali che possano consentire di colmare le eventuali lacune;

4. L'incertezza del contesto di riferimento nel quale opera Sidra S.p.A, e i diversi scenari ipotizzabili nell'ambito della gestione unitaria del Servizio Idrico Integrato, impongono di dotarsi di uno strumento di monitoraggio costante della struttura organizzativa aziendale che consenta consapevoli e rapidi adattamenti della stessa struttura organizzativa coerenti alle esigenze funzionali dell'azienda e delle risorse in forza.

I principali obiettivi che si vogliono raggiungere attraverso questo ammodernamento della struttura organizzativa sono:

1. Superare la diffidenza e la ridotta solidarietà che condizionano la comunicazione interna e la condivisione delle sfide e degli obiettivi;
2. Identificare chiaramente tutte le funzioni e le competenze necessarie per lo svolgimento dell'oggetto sociale, evitare vuoti organizzativi o sovrapposizione di competenze/responsabilità nella filiera dei processi;
3. Dare una corretta e adeguata rappresentazione di ruoli, responsabilità e regole comportamentali e operative senza per questo penalizzare le esigenze di elasticità e capacità di reazione tempestiva alle mutevoli e imprevedibili istanze alle quali una società di servizi deve dare risposta in tempi stringenti;
4. Presidiare, anche con misure di monitoraggio e controllo ridondanti, tutti quegli aspetti dell'attività operativa e decisionale che assumono particolare rilevanza ai fini del rischio aziendale, non solo in termini di posizionamento sul mercato;
5. Stabilire una adeguata consistenza del personale, qualitativa e quantitativa, in grado di sostenere il processo di cambiamento e l'implementazione di procedure adeguate ai livelli di performance oggi richiesti, più efficaci ed efficienti;
6. Attuare il decentramento dei poteri e delle responsabilità, superando l'attuale modello eccessivamente verticistico, attribuendo adeguate e ampie responsabilità ai capi settore;
7. Identificare una cronologia delle azioni riorganizzative, con l'obiettivo di assicurare il

miglior rendimento, anche riguardo ai processi di estensione del servizio e conseguente incremento dei ricavi generati dagli effetti della revisione organizzativa che, pur richiedendo maggiori risorse finanziarie ne garantisce il recupero grazie ad una maggiore efficienza della struttura.

Il riposizionamento organizzativo consiste in un particolare mutamento dell'organizzazione con il fine di adeguarsi ai cambiamenti del contesto esterno per ottenere un maggior dinamismo nell'ottica di futuri cambiamenti nelle necessità aziendali determinate dalle nuove e più ampie competenze:

a) ad esempio, la Fusione con Catania Rete e Gas e quindi Asec Trade, auspicata dal Socio Unico, deve comportare un miglioramento delle risorse. A tal proposito sarà necessario confrontarsi con il socio per chiarire l'iter di attuazione e le diverse problematiche da affrontare;

b) i gestori pubblici esistenti (Sidra, Acoset, Ama e Sogip) sono costretti, in base anche alla sottoscrizione della convenzione che li legittima a svolgere transitoriamente il servizio idrico integrato nell'ambito di appartenenza, ad aggregarsi e a costituire un unico polo che comprende anche le altre gestioni in economia. Al riguardo, le quattro aziende pubbliche hanno già approvato e posto all'attenzione dei propri soci, lo Statuto per la costituzione di una società pubblica, denominata "Consorzio Catania Acque" per la gestione del servizio idrico integrato nell'ambito della provincia di Catania.

La proposta del Modello Organizzativo è stata sviluppata attraverso le seguenti fasi:

1. Analisi organizzativa (analisi della struttura organizzativa, analisi dei ruoli e delle risorse);
2. Individuazione ed analisi dei processi (la chiara identificazione dei processi di lavoro consente di definire la macrostruttura aziendale che il modello organizzativo complessivo deve garantire per l'erogazione dei servizi funzionali al SII);
3. Definizione della macrostruttura;
4. Definizione della microstruttura e dimensionamenti (individuazione delle articolazioni e delle strutture in termini di responsabilità e gerarchia);
5. Individuazione del gap con la situazione esistente;
6. Definizione del piano di sviluppo organizzativo.

Durante il mese di Febbraio 2020 è stata elaborata una nuova bozza di Organigramma Aziendale. Esso è un riferimento formale per la comprensione delle responsabilità e delle risorse umane e non delle funzioni che invece sono demandate al funzionigramma, in cui le Unità sono rappresentate in base alle "funzioni svolte" che non sempre coincidono con le responsabilità organizzative e le risorse.

Esso presenta una struttura funzionale (caratterizzata da un elevato grado di decentramento dei compiti e delle funzioni ma non delle decisioni) che si compone di 8 Unità Organizzative in Staff alla Presidenza/CdA e di 8 Aree Operative poste in linea orizzontale (Area Produzione, Area Distribuzione, Area Fognatura, Area Depurazione civile e industriale, Area Amministrazione Finanza e Controllo a cui è collegata l'U.O. Magazzino & Autoparco, Area Acquisti Gare&Appalti ed Economato, Area Commerciale Utenze e Area ZIC-Zona Industriale Catanese).

Le Aree sono Unità Operative legate da interdipendenze funzionali e operative: si tratta di complessi di macro insiemi di **funzioni caratteristiche**, ossia quelle relative alla realizzazione, erogazione e commercializzazione del servizio, e **funzioni integrative** che pur non essendo legate

direttamente all'attività produttiva sono comunque fondamentali per l'attività dell'azienda. Queste funzioni sono realizzate dalle attività interne alla singola Area. Ciascuna di queste Aree si occupa di settori diversi, suddivisi per ambito di applicazione.

Invece, le singole Unità Organizzative sono un raggruppamento omogeneo di attività e funzioni, riguardanti la stessa materia, fortemente interconnesse fra loro, affidate ad uno specifico Responsabile che ne detiene il corretto funzionamento e risponde di eventuali responsabilità.

Questo tipo di struttura consente una rapida trasmissione degli ordini e delle informazioni, la possibilità di mantenere meglio la disciplina e di avere controlli ben definiti e una chiara ed univoca definizione dei compiti, responsabilità e posizioni organizzative. L'Organigramma rappresenta graficamente l'intero sistema di attività dell'organizzazione, costituisce lo schema formale dal quale si individuano gli organi, le loro connessioni, le linee di responsabilità e di autorità e i meccanismi di coordinamento, facilita la comprensione intuitiva delle modalità secondo le quali un'azienda funziona, evidenzia i rapporti di dipendenza formale, il numero di livelli gerarchici e l'ampiezza del controllo e identifica il raggruppamento delle persone nelle unità organizzative.

Il secondo passo è stato quello di sviluppare un Funzionigramma per ciascuna struttura organizzativa individuata nella macrostruttura. Il suddetto funzionigramma contiene:

- l'articolazione delle funzioni che compongono ciascuna unità organizzativa;
- la rappresentazione delle attività elementari che compongono ciascun processo interno o parte dei processi trasversali;
- la rappresentazione delle attività svolte da ciascuna unità correlata con l'entità delle risorse necessarie;
- la consistenza delle risorse attualmente assegnate ad ogni unità, suddivise per livello di inquadramento;
- la consistenza delle risorse, invece, necessarie ad una maggiore efficienza di ogni singola unità, suddivise in ciascuna funzione che compone l'unità stessa nonché per livello di

inquadramento.

Lo scopo del presente Funzionigramma aziendale è quello di delineare gli ambiti di competenza di ciascuna responsabilità funzionale finalizzata allo sviluppo della Società e alla gestione dei relativi servizi erogati.

Le funzioni aziendali possono essere raggruppate in tre macro aree:

- **le funzioni caratteristiche**, ossia quelle relative alla realizzazione, erogazione e commercializzazione del servizio;
- **le funzioni integrative**, che pur non essendo legate direttamente all'attività produttiva sono comunque fondamentali per l'attività dell'azienda;
- **le funzioni di supporto**, tra le quali rientrano le funzioni sistema informativo, pianificazione e controllo.

Allo stato attuale lo schema del Funzionigramma Aziendale è già predisposto, ma deve essere letto con l'ausilio degli Schemi e delle relazioni di ogni singolo Responsabile per comprendere le necessità organiche e funzionali, al fine di un corretto efficientamento delle rispettive Unità.

Infatti, allo scopo di comprendere il fabbisogno di forza lavoro di ciascuna Unità, sono state predisposte delle apposite Schede "situazione attuale vs situazione ottimale" somministrate poi ai vari Responsabili di Unità.

Nella Scheda predisposta, a ciascun responsabile è stato chiesto di indicare le diverse funzioni caratterizzanti l'unità stessa e il personale dipendente riferito a ciascuna funzione, specificando il livello di inquadramento (situazione attuale). Allo stesso modo, era poi tenuto a indicare il numero di organico giudicato ottimale per il corretto svolgimento di tutte le funzioni aziendali indicate, specificando anche il livello di inquadramento (situazione ottimale). Si precisa che, in occasione dell'analisi e dell'approvazione delle delibere, i Responsabili di U.O. di volta in volta interessati devono essere presenti in C.d.a per eventuali chiarimenti.

8. Azioni di miglioramento

Il programma di miglioramento, nella sua impostazione ciclica, si svilupperà in *“combinata parallela e reciprocamente convergente”* con il piano di ammodernamento e miglioramento dell'attività aziendale che la Società intende esitare, in tempi quanto più celeri possibili.

Tra le azioni previste a tal fine:

- 8.1. Completamento della fase di revisione/ristrutturazione di tipo organizzativo aziendale, partendo dal monitoraggio della congruenza dell'organizzazione attuale con il sistema di responsabilità formalizzato nella vigente macrostruttura, anche mediante disposizioni di servizio e atti di indirizzo;
- 8.2 Adozione di strumenti di controllo dei processi decisionali;
- 8.3 Analisi ed eventuale revisione delle funzioni di ausilio al *Responsabile della Prevenzione della Corruzione* (v. quelle ricoperte dai *Referenti della prevenzione della corruzione* e dai *Referenti della trasparenza*);
- 8.4 Attuazione del programma di formazione continua;
- 8.5 Prosecuzione dell'applicazione delle misure preventive anticorruzione.

Di seguito si passeranno in rassegna le succitate azioni preventive, costituenti l'ossatura principale del presente Piano Triennale Prevenzione Corruzione Trasparenza.

8.1 Completamento della fase di revisione/ristrutturazione di tipo organizzativo aziendale partendo dal monitoraggio della congruenza dell'organizzazione attuale con il sistema di responsabilità formalizzato nella vigente macrostruttura, anche mediante disposizioni di servizio e atti di indirizzo.

Il completamento di tale fase di ristrutturazione consentirà di implementare, ulteriormente e con maggiore efficacia ed incisività, il programma di prevenzione anticorruzione già avviato dalla Società. Tuttavia la definizione di un cronoprogramma attendibile è condizionato dalla particolare situazione congiunturale in cui la società si trova ad operare, soprattutto nell'ambito delle strategie per la ricomposizione di una più adeguata organizzazione, con riferimento ai limiti operativi a nuovi reclutamenti derivanti dalla situazione di dissesto dell'Ente proprietario e delle esigenze di razionalizzare presenze di personale in esubero presso altre partecipate.

Importanza fondamentale riveste il monitoraggio svolto dalla funzione “internal audit” prevista nel piano di riorganizzazione, che ha il compito di identificare, con l'Organismo di Vigilanza 231 le criticità emergenti o potenziali proprie del sistema organizzativo e del modo di operare, e definire indirizzi e tempi per le azioni correttive.

Al riguardo sono riprese le attività riguardanti la riconfigurazione organizzativa della società, che si sviluppa lungo le direttrici della revisione dei processi, facendo leva sull'innovazione tecnologica e informativa e sulla riconfigurazione del patrimonio di risorse umane impiegate, attraverso un piano di gestione delle risorse umane finalizzato a rimuovere evidenti criticità e carenze sul versante del patrimonio di competenze e professionalità interne.

Le principali azioni in corso sono:

- A) La revisione del modello organizzativo vigente e la riorganizzazione aziendale nel suo complesso, attraverso una serie di provvedimenti che l'organo amministrativo assumerà sequenzialmente anche a seguito delle risultanze di un progetto di analisi e riorganizzazione interna già avviato, e che riguarderanno l'implementazione

dell'organigramma di macrostruttura, l'approvazione del funzionigramma, l'identificazione dei Responsabili di Unità Organizzativa, la definizione dell'organico medio di ciascuna U.O., la formalizzazione e implementazione matrici "funzioni/competenze necessarie"–"competenze necessarie/competenze presenti", il manuale dell'organizzazione, l'assegnazione dei ruoli a tutti i dipendenti nell'ambito del funzionigramma, l'identificazione delle risorse mancanti e dei supporti esterni, la formalizzazione dei requisiti e delle competenze necessarie per l'accesso a ciascun profilo, la condivisione delle scelte con gli stakeholders, lo svolgimento delle procedure di selezione e reclutamento ecc.;

—
B) Revisione ammodernamento/completamento dei sistema informativo, in coerenza con le esigenze di qualità contrattuale e del servizio AEEGSI e con quelle di monitoraggio dei processi ai fini della prevenzione del rischio e verifica di tenuta del MOGC231. L'innovazione tecnologica e la maggiore diffusione nel contesto organizzativo, di sistemi di raccolta dati e di reportistica, di automazione di talune funzioni, di integrazione orizzontale e verticale degli applicativi per la gestione delle operazioni tecniche, per le attività di valorizzazione del patrimonio impiantistico, per gli affidamenti di lavori servizi e forniture, per la gestione delle utenze e per la gestione delle transazioni economiche e dei flussi finanziari attivi e passivi, costituiscono presupposto essenziale sia per una riconfigurazione delle modalità di svolgimento delle attività aziendali, e con esse la riduzione delle aree di rischio e una maggiore trasparenza, sia ai fini delle attività di monitoraggio e controllo degli indicatori assunti a riferimento in ottica di prevenzione della corruzione.

Tra le prossime azioni in tal senso, vanno annoverate:

- La ristrutturazione di un affidabile sistema di programmazione delle attività manutentive attraverso l'implementazione, di un sistema informativo di asset management che consentirà, tra l'altro, la programmazione degli interventi, la ripercorribilità delle azioni svolte su documentazione dematerializzata, la tracciabilità dei materiali e degli strumenti utilizzati, la verifica dell'avvenuta adozione dei sistemi di sicurezza e di protezione identificati per la tipologia di lavorazione;
- La strutturazione (già comunque avviata nell'anno 2016) di un sistema di controlli funzionale al monitoraggio delle forniture ed appalti, in rigorosa osservanza al nuovo Codice degli Appalti, attraverso l'utilizzo del portale degli acquisti, già implementato e avviato a regime, er tutte le tipologie di affidamento di lavori, servizi forniture;
- Il costante aggiornamento dell'Albo Fornitori unitamente all'avvio di un sistema di qualificazione interna dei fornitori legata anche all'affidabilità rispetto al grado di difficoltà/rischio della prestazione e alla programmazione di forme e modalità di controllo sui fornitori/appaltatori;
- L'implementazione di modalità di misurazione e di controllo ridondanti e ripercorribili per la gestione dei processi "a rischio" (v., ad esempio, quello della lettura contatori, ove il mantenimento dell'obbligo della doppia lettura ottica e diretta del letturista, mette al riparo da eventuali "rischi");
- La strutturazione di un "sistema premiante" legato al perseguimento dell'obiettivo *efficienza e legalità* (ciò tenuto anche conto che tale sistema è pienamente aderente ai principi della performance richiesta alle pubbliche amministrazioni dal D.Lgs. 150/2009 e dalla normativa anticorruzione);

- La strutturazione di un sistema di *indicatori di processo*, strettamente funzionale all'azione di monitoraggio, vigilanza e premialità, che il presente P.T.P.C.T. si prefigge di implementare;
- L'adozione di un sistema di accettazione dei rifiuti liquidi all'impianto di depurazione che assicuri forme ridondanti di tracciabilità del produttore dei rifiuti, dei quantitativi conferiti, della qualità degli stessi nonché la possibilità di modulare gli accessi in funzione della sostenibilità funzionale dell'impianto di depurazione, a presidio e salvaguardia della qualità dello scarico.
- La prosecuzione della campagna di voltare agevolate al fine di aggiornare il data base utenti, mediante la piattaforma Chat responsive per Sportello on-line oltre che mediante l'utilizzo di Sportello con operatore da remoto tramite totem multimediale (il che comporta che l'utente a breve potrà avere immediate risposte, fino ad arrivare alla possibilità di gestire on line le operazioni contrattuali, unitamente al fatto che è stato già attivato il servizio di prenotazione al fine di regolare i flussi allo sportello, di ridurre i tempi di attesa e di agevolare l'attività lavorativa degli operatori).
- La prosecuzione delle azioni di recupero dei crediti derivanti da fornitura idrica agli utenti, attraverso articolati processi di recupero giudiziale e stragiudiziale.
Le azioni di cui sopra rappresentano una ulteriore integrazione complementare - in termini di obbligatorietà organizzativa - da prevedere all'interno del MOGC 231 in corso di revisione.

C) Revisione dei processi e adeguamento del sistema qualità alla nuove norme ISO.

In tema di miglioramento dell'assetto organizzativo, anche nell'ottica di più consapevole presidio e prevenzione della corruzione, occorre procedere, in linea con il PNA19, ad una disamina di maggior dettaglio:

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. Identificazione: L'identificazione dei processi è il primo passo da realizzare per uno svolgimento corretto della mappatura dei processi e consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti. In altre parole, in questa fase l'obiettivo è quello di definire la lista dei processi che dovranno essere oggetto di analisi e approfondimento.

L'assetto organizzativo di una società può essere infatti disaggregato in una sequenza di attività in diverso modo interrelate ed interagenti (che compongono una serie di processi logicamente correlati) che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Le attività rappresentano quindi l'elemento specifico dell'articolazione produttiva e funzionale, si sviluppano risentendo di numerosi fattori quali il livello di informatizzazione e tecnologico, la qualità e l'adeguatezza delle competenze disponibili rispetto a quelle necessarie, la funzionalità e livello di formalizzazione delle loro interazioni e reciproco controllo, la coerenza con gli obiettivi di risultato, etici, di responsabilità sociale che connotano la società.

La macrostruttura indica il quadro gerarchico, il sistema delle responsabilità, i flussi di relazione formale e informale (delega/riporto, responsabilità/autorità) che regolano le modalità e il luogo di svolgimento delle attività nel contesto organizzativo della società.

Essa si rivela tanto più adeguata a rappresentare la società quanto più le relazioni, formali ed informali, che si sviluppano tra gli attori che svolgono un ruolo di coordinamento e controllo di unità organizzative, o di processi, sono coerenti con la schematizzazione dei flussi, verticali ed orizzontali, rappresentati nella macrostruttura stessa. Relazioni formali o informali effettivamente svolte nei processi produttivi o decisionali in maniera non aderente al sistema di flusso e di gerarchie formalizzate nella macrostruttura vigente possono determinare significative asimmetrie tra articolazione delle responsabilità e sistema di potere effettivo, anche ai fini della ripercorribilità della formazione e dello sviluppo dei procedimenti e dei processi e con essi l'emergere di possibili aree di rischio.

I processi formalizzano una modalità di rappresentazione di un'aggregazione di attività interagenti ed interrelate, che evolve continuamente in funzione delle priorità nel perseguimento di specifici obiettivi, delle esigenze di adeguamento alle mutazioni del contesto in cui si opera, del sistema competitivo interno e verso l'esterno.

Un'azienda moderna, e capace di rispondere alle sollecitazioni interne, del mercato di riferimento, della crescente attenzione alle problematiche di prevenzione della corruzione, di carattere ambientale e sulla sicurezza sul luogo di lavoro, deve attrezzarsi per interpretare questi strumenti di rappresentazione e di governo con una visione quanto più possibile dinamica, nel senso di poter "adeguare gli schemi di gioco e di responsabilità ai giocatori in funzione della partita che occorre affrontare". Queste esigenze di maggiore dinamismo sono anche coerenti con quelle di più attenta prevenzione della corruzione, dovendo disporre di figure (prevalentemente dedicate a funzioni di coordinamento e controllo) progressivamente formate a svolgere attività multidisciplinari (rotazione degli incarichi) e potendo riferire ad un livello di maggior dettaglio, con l'analisi delle singole attività, l'ambito del processo di verifica della sussistenza di aree di rischio.

In tal senso l'approccio metodologico assunto dal Consiglio di Amministrazione nell'affrontare il processo di revisione dell'assetto organizzativo, attraverso una serie di provvedimenti inerenti una diversa redistribuzione dei compiti tra i responsabili di unità operativa o l'accorpamento di unità organizzative, è da ritenersi in linea con le citate esigenze di maggior dinamismo, con l'avvertenza che sia sempre aggiornato, coerente, chiaro e trasparente il modello organizzativo complessivo (macrostruttura, processi, attività) risultante dalle specifiche iniziative di revisione, e ripercorribile il processo di evoluzione nel tempo dell'assetto organizzativo stesso.

Facendo leva sulle variabili che influenzano le modalità di svolgimento delle attività rappresentate, complessivamente, nei singoli processi, si possono perseguire obiettivi di miglioramento su più fronti (maggiore efficacia, efficienza, economicità del sistema produttivo, maggiore sicurezza sul luogo di lavoro, maggiore attenzione alle responsabilità sociali ed ambientali ed a quelle di prevenzione della corruzione e della trasparenza).

Si ribadisce che, soprattutto in questa fase, il RPCT, che coordina la mappatura dei processi dell'intera amministrazione, deve poter disporre delle risorse necessarie e della collaborazione dell'intera struttura organizzativa. Si rappresenta in tal senso che il RTPC

non dispone al momento di alcun supporto. *In particolare i dirigenti (e responsabili di unità organizzativa), ai sensi dell'art. 16 co. 1-bis, del 165/2001, lettera l-ter), forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo e tutti i dipendenti, ai sensi dell'art. 8 del d.P.R. 62/2013, prestano collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione. La mancata collaborazione può altresì essere considerata dal RPCT in fase di valutazione del rischio, in quanto eventuali resistenze a fornire il supporto richiesto potrebbe nascondere situazioni di criticità.*

“In questa sede, la mappatura assume pertanto carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi”.

Tenuto conto che la società già dispone di un elenco di procedure nell'ambito del proprio sistema di qualità (nonché del proprio sistema di gestione ambientale), in cui è rintracciabile la descrizione del processo, la descrizione delle attività che compongono il processo, la responsabilità complessiva del processo, l'azione di miglioramento, condotto nel rispetto del risultato auspicato da ANAC, si svolgerà in sequenza logica partendo dal sistema di procedure già formalizzate:

- a) Verifica dell'adeguatezza dei processi a rappresentare, nella loro completezza, l'insieme delle attività che vengono svolte dalla società:
- tutte le procedure svolte sono rappresentate
 - vi sono procedure non svolte, ma obbligatorie/necessarie (o conseguenza dell'ampliamento della sfera produttiva), che occorre rappresentare;
 - i processi, per come formulati, presentano input/output coerenti con gli obiettivi aziendali, con particolare riferimento a quelli inerenti la valutazione e il trattamento dei rischi corruttivi. Appare opportuno infatti valutare e motivare eventuali accorpamenti di processi in modo da definire un numero più contenuto di macro processi che attraversano trasversalmente più unità organizzative.
- b) verifica dell'adeguatezza dei processi descritti nell'attuale sistema di qualità – di gestione ambientale a rappresentare adeguatamente il sistema di attività interagenti ed interconnesse che li compongono.

Per descrivere in maniera efficace ed esaustiva i singoli processi occorre rappresentare i seguenti elementi:

- quali sono gli elementi in ingresso che innescano il processo – “input” (un output di un precedente processo, un atto di indirizzo, processo ripetitivo cadenzato da obblighi normativi, input proveniente da istanza utente interno/esterno ... ecc.);
- risultato atteso del processo – “output”; (input per un processo successivo, obiettivo dell'atto di indirizzo, rispetto della norma o della carta dei servizi nei tempi previsti, azioni svolte nel rispetto del cronoprogramma del procedimento);
- sequenza di attività che consente di raggiungere l'output – le “attività”; (identificazione del sistema di azioni interagenti e interconnesse che compongono il processo);
- responsabilità connesse alla corretta realizzazione del processo; (capo ufficio, responsabile/i di unità operativa, dirigente ecc. in funzione del sistema di deleghe operative e della dimensione/trasversalità del processo);

- tempi di svolgimento del processo e delle sue attività;
(nei casi in cui i tempi di svolgimento sono certi e/o conosciuti, anche in base a previsioni legislative o regolamentari);
 - vincoli del processo;
(rappresentati dalle condizioni da rispettare nello svolgimento del processo in base a previsioni legislative o regolamentari);
 - risorse del processo;
(con riferimento alle risorse finanziarie e umane necessarie per garantire il corretto funzionamento del processo, in prima analisi facendo riferimento alle rilevazioni umbundling 18);
 - interrelazioni tra i processi;
 - criticità del processo.
- c) verifica della corretta ed esaustiva identificazione dei soggetti a cui è demandata la responsabilità complessiva di ogni singolo processo, o parte di esso se trasversale a più unità organizzative, e della coerenza e adeguatezza formale dell'incarico di responsabilità conferito.
- Per la rappresentazione dei processi si renderà utile riprendere, aggiornare (con specifico riferimento all'evoluzione normativa e all'accresciuta attenzione alla prevenzione del rischio) e completare la descrizione dei flussi AS-IS di gestione del processo.

Lo stesso modello di rappresentazione può essere adottato anche per il processo "to be" derivante dall'applicazione sulle singole attività delle misure di miglioramento ritenute opportune ai fini della corretta rappresentazione, monitoraggio e contenimento delle possibili aree di rischio.

La valutazione delle competenze necessarie per lo svolgimento delle attività, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, costituisce presupposto essenziale per una adeguata definizione ed attuazione delle politiche di sviluppo delle risorse umane, ma anche per valutare e favorire lo sviluppo della cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica.

Per raggiungere gli obiettivi prefissi, è necessariamente opportuno aggiornare la mappatura esistente, avendo a riferimento appunto obiettivi convergenti di assicurare una adeguata organizzazione ed una più ampia e condivisa percezione del senso etico della società, mediante una serie di interventi di miglioramento:

- innanzitutto procedere alla stesura della declaratoria delle attività svolte nell'ambito di ciascuna procedura che deve essere equivalente a quella delle attività contenute in una o più unità organizzative deputate a svolgere l'intera procedura.
- aggiornare e integrare l'elenco delle competenze che caratterizzano le funzioni, le attività e le risorse umane aziendali, da associare a ciascuna attività, con particolare riferimento alla categoria delle competenze e attitudini in chiave di attenzione al rispetto dei ruoli e del codice etico, all'affidabilità, all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.
- aggiornare ed integrare, sulla base delle modifiche e integrazioni apportate all'analisi delle attività/competenze, le declaratorie dei profili professionali necessari per lo svolgimento delle attività e dei processi, coerente con la qualifica professionale ed il livello contrattuale. Una corretta ed esaustiva esposizione delle competenze necessarie è un essenziale riferimento sia per identificare le figure ideali da ricercare per occupare una determinata posizione vacante sia per disporre di un riferimento trasparente da utilizzare in caso di valutazione di più soggetti interni

all'organizzazione, che aspirano ad occupare una determinata posizione vacante e ancora, al fine di favorire attività preventive, disporre di un riferimento per valutare posizioni omogenee sulle quali intervenire, anche con attività formative mirate, per favorire la rotazione degli incarichi.

Schema di declaratoria dei profili professionali

Area	
Unità Organizzativa	
Funzione	
Servizio	
Profilo professionale	
Mansione e compiti	
Mansione e compiti specifici di funzione	
Elementi qualificanti	
Relazioni con altre Unità/Funzioni	
Linee di riporto (gerarchie)	
Studi e certificazioni	
Esperienze e Percorsi Formativi	
Conoscenze riferite alla Figura Professionale	
Abilità e attitudini	
Conoscenze riferite alla sicurezza sul lavoro, norme ambientali, prevenzione della corruzione e codice etico, trasparenza	

- l'aggiornamento della matrice attività → |competenze necessarie | competenze presenti| richiede un aggiornamento anche sul versante della valutazione/autovalutazione delle competenze presenti, da porre in relazione alle competenze necessarie rilevate. IL gruppo di lavoro dovrà identificare delle modalità di valutazione quanto più possibile svolta da una pluralità di soggetti (il responsabile U.O.di appartenenza, il responsabile U.O. Personale, dirigente preposto, un rappresentante dell'OdV., esperti esterni) a garanzia di risultati quanto più possibile oggettivi, e dovrà essere estesa anche alla valutazione delle competenze e delle attitudini che favoriscano la diffusione di un clima lavorativo etico e collaborativo;
- la valutazione dell'adeguatezza organizzativa, anche riguardo all'applicabilità delle misure di prevenzione, richiede una accurata indagine non soltanto sulla coerenza tra competenze presenti e competenze necessarie ma anche sulla consistenza quantitativa di risorse umane necessarie nei diversi profili professionali.

“Una mappatura dei processi adeguata, e rappresentata sia in forma di diagrammi di flusso che tabellare, consente all’organizzazione di evidenziare duplicazioni, ridondanze e inefficienze e quindi di poter migliorare l’efficienza allocativa e finanziaria, l’efficacia, la produttività, la qualità dei servizi erogati e di porre le basi per una corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo.”⁶

Processo	Attività	Responsabilità	Area di rischio
Processo A	Attività 1	Unità organizzative 1, 2....	Rischio A, B
	Attività n	Unità organizzativa n	Rischio A..

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo 231 adottato dalla Società aveva già effettuato una accurata mappatura delle aree e dei processi a rischio di commissione di reati attraverso una concreta comparazione logica tra i reati presupposti dal D.Lgs. 231/2001 e quelli presi in considerazione dalla specifica normativa anticorruzione nonché approntato protocolli preventivi, di ordine sia generale che specifico. I reati presupposti sono stati ad oggi rapportati, ai fini della disamina di una loro concreta probabilità di verificazione, ai principali e specifici processi di lavoro attraverso cui si snoda l’attività sociale.

Anche il MOGC 231, in corso di aggiornamento, dovrà prevedere specifici ed esaustivi protocolli preventivi, di ordine sia generale che specifico, facendo leva sulla rete di controlli atti a prevenire, evitare e riparare, tutte le possibili condotte illecite consumabili all’interno della Società, utilizzando, in chiave di monitoraggio preventivo e gestionale, i processi aziendali e le procedure operative individuate nel Sistema Gestione Qualità, aggiornate in coerenza con il modello esposto precedentemente.

Pertanto, si manterrà comunque il riferimento ai processi descritti nel sistema di qualità vigente, già monitorati con protocolli specifici nel MOG 231, contenenti gli elementi di base (eventualmente aggiornati in ragione delle modifiche organizzative effettuate ed in corso): breve descrizione del processo (che cos’è e che finalità ha), attività che scandiscono e compongono il processo; responsabilità complessiva del processo e soggetti che svolgono le attività del processo.

In relazione ai processi una volta aggiornati e dettagliati si procederà all’identificazione dei possibili comportamenti o fatti che possono verificarsi, anche solo ipoteticamente, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo. Anche in questo caso il gruppo di lavoro dovrà acquisire informazioni quanto più dettagliate sulle modalità di svolgimento del processo (o delle singole azioni che lo compongono) mediante il coinvolgimento dei responsabili di unità organizzativa, capi ufficio, e anche singoli specifici operatori. Saranno assunti a riferimento tutte le fonti informative identificate nel BOX 6 All.1 PNA 19. Obiettivo è la costituzione del catalogo dei rischi potenziali. L’indagine proseguirà con l’identificazione dei fattori abilitanti di ciascun rischio potenziale catalogato, intesi come peculiari modalità di svolgimento delle azioni, o dei processi, che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. Essa riguarderà sia la valutazione del peso di ciascun fattore abilitante sulla probabilità che si verifichino fatti di corruzione sia l’adattamento al contesto operativo aziendale dei fattori identificati nel BOX All. 1 PNA19:

- mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l’amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto

⁶ All. 1 PNA 19

- efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

“Anche in questo passaggio il coinvolgimento della struttura organizzativa è indispensabile. Il RPCT dovrà supportare i responsabili degli uffici nell’individuazione di tali fattori, facilitando l’analisi ed integrando lo stesso in caso di valutazioni non complete.”

In coerenza con quanto suggerito dal PNA19 la stima dell’esposizione ai rischi sarà di tipo qualitativo sulla base di motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell’analisi, su specifici criteri tradotti operativamente in indicatori di rischio, in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, non prevedono, salvo specifici casi, la loro rappresentazione finale in termini numerici. L’indagine dovrà identificare una serie di indicatori di stima del livello del rischio, a modifica e integrazione degli indicatori riportati nel Box 9 All.1 PNA19:

- livello di interesse “esterno”: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- grado di discrezionalità del decisore interno: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l’attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell’amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- opacità del processo decisionale: l’adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- livello di collaborazione del responsabile del processo o dell’attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- grado di attuazione delle misure di trattamento: l’attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

La rilevazione dei dati e delle informazioni necessarie a esprimere un giudizio motivato sui criteri adottati (per i quali le espressioni di giudizio saranno di tipo qualitativo) deve essere coordinata dal RPCT, in stretto coordinamento con l’OdV e con il supporto informativo/consulenziale del Responsabile Ufficio Legale (consultazione Banca dati delle sentenze della Corte dei Conti, Banca dati delle sentenze della Corte Suprema di Cassazione).

Le fasi di ponderazione del rischio, trattamento del rischio ed individuazione delle

misure saranno attuate facendo riferimento al percorso metodologico, agli indirizzi applicativi e alle raccomandazioni contenute nel PNA19 All.1.

Tenendo conto della dimensione organizzativa, delle conoscenze delle carenze in organico si procederà, un un tempo adeguato, alla descrizione completa, partendo da quei processi che afferiscono ad aree di rischio ritenute maggiormente sensibili.

L'oggetto di analisi, ai fini della valutazione del rischio, sarà definito con livelli di analiticità e, dunque, di qualità progressivamente crescenti. In tal senso, nella fase di rilevazione e progressiva descrizione dei processi con l'accuratezza descritta nel PNA19, l'analisi sarà condotta sull'intero processo e progressivamente sulle singole attività di cui si compone il processo man mano che si procederà alla rilevazione e progressiva descrizione più accurata.

Il livello minimo di analisi sarà eventualmente mantenuto anche per quei processi in cui, a seguito di adeguate e rigorose valutazioni già svolte nei precedenti PTPCT, il rischio corruttivo è stato ritenuto basso e per i quali non si siano manifestati, nel frattempo, fatti o situazioni indicative di qualche forma di criticità (eventi sentinella, segnalazioni, ecc.).

Si procederà quindi, partendo da quei processi che afferiscono ad aree di rischio ritenute maggiormente sensibili, in coerenza con gli elementi contenuti nel BOX5 All. 1 del PNA19:

- risultanze dell'analisi del contesto esterno (se, ad esempio, dall'analisi è emerso un problema relativo all'ambiente o alla gestione dei rifiuti, dovranno avere priorità nell'approfondimento le aree di rischio attinenti a tali tematiche quali Area gestione rifiuti, Provvedimenti privi di effetto economico, ecc.);
- precedenti giudiziari o "eventi sentinella" relativi a particolari episodi attinenti a specifici ambiti di interesse della società;
- analisi del contesto interno;

ai quali si aggiungono i processi riguardanti l'attivazione di nuovi servizi.

In prima analisi i processi ritenuti maggiormente sensibili, a conferma ed integrazione rispetto a quelli già identificati nel precedente PNPCT, sono:

- Processo Umbundling e raccolta dati per Adeguamento Tariffe
- Processo Gestione Parco Contatori
- Processo Pianificazione utilizzo risorse idriche e Tutela Qualità delle Acque
- Processo Gestione Fognature
- Processo Depurazione Reflui
- Processo Appalti e Forniture
- Processo Lettura contatori e Fatturazione
- Processo di acquisto/manutenzione/gestione di apparecchiature elettromeccaniche
- Processo Morosità
- Processo di trasporto rifiuti liquidi
- Processo di gestione dell'area industriale

8.2 Adozione di strumenti di controllo dei processi decisionali

Emerge la necessità di ridefinire idonei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, dalla manifestazione del bisogno (input) alla conclusione del processo decisionale in coerenza con il sistema di deleghe e di responsabilità, con particolare

riferimento a quelle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione. I tempi, le modalità di attuazione della presente misura e i soggetti responsabili sono sintetizzati nella seguente tabella.

8.3. Analisi ed eventuale revisione delle funzioni di ausilio al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, già ricoperte dal referente della prevenzione della corruzione e dai referenti della trasparenza.

La ri-verifica di tali funzioni si è rende necessaria:

a) in ragione della più volte citata fase di ristrutturazione organizzativa che coinvolge l'intera attività aziendale e che il nuovo organo amministrativo, insediatosi nel mese di ottobre 2019, intende analizzare approfonditamente e ricalibrare in un'ottica di sostenibilità di piano industriale e varare nel più breve tempo possibile. Nelle more di una eventuale conferma ed attivazione della funzione "Internal Audit" occorre prevedere una adeguata organizzazione ai fini del corretto e continuo monitoraggio di un processo di riorganizzazione e di autovalutazione così ambizioso.

La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, accrescendo la conoscenza dell'amministrazione, consentono di alimentare e migliorare progressivamente il processo decisionale e con essa la necessità di un monitoraggio più sistematico e diffuso, nell'ambito dei processi di raccolta dati, per tutte le esigenze di verifica e controllo interno.

b) in conseguenza delle importanti modifiche apportate dal D.Lgs. 97/2016 al Sistema Trasparenza (tema che verrà affrontato *infra*), richiamate altresì nelle *Nuove Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte della società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici* di cui alla Deliberazione A.N.AC. 1134 dell'8.11.2017).

L'orientamento, sul punto, è stato di affidare le funzioni di *Referente della prevenzione della corruzione e della trasparenza* ai *Responsabili di Unità Operativa*, essendo ritenuto il corrispondente livello, nella scala gerarchica, il più adeguato ad assicurare la convergenza tra programma e organizzazione, nonché a monitorare la tenuta ed efficacia delle azioni correttive, tenuto conto del ruolo cardine che essi assumono nel governo decentrato dell'operatività aziendale.

8.4 Attuazione del programma di formazione continua

In aggiunta all'ordinaria somministrazione di corsi di aggiornamento obbligatori e/o orientati allo sviluppo delle competenze, il programma formativo dovrà agevolare innanzi tutto la diffusione di atteggiamenti comportamentali informati ad un comune condiviso senso etico nello svolgimento delle attività lavorative regolate dal modello organizzativo adottato.

Al riguardo, tenuto conto anche delle innovazioni introdotte nel PNA19, si ritiene indispensabile promuovere adeguata formazione, a livello di master, al RPTC, ai dirigenti e ai responsabili di unità organizzativa, intesa a favorire la perfetta conoscenza dei temi di teoria e tecnica dell'organizzazione e gestione aziendale con specifico riferimento alle aziende partecipate in controllo pubblico, e alle correlate problematiche inerenti la prevenzione della corruzione e, la trasparenza.

Un corso di aggiornamento dovrà essere rivolto gradualmente a tutti i dipendenti, con particolare riferimento a quelli di volta in volta interessati dall'analisi dettagliata delle procedure e valutazione dei rischi.

8.5 Completamento della fase di revisione/ristrutturazione della Funzione Disciplinare

Il completamento della *funzione disciplinare* - intesa come individuazione dei soggetti deputati alla concreta applicazione delle sanzioni disciplinari e come regolamentazione e razionalizzazione dei diversi sistemi disciplinari presenti nell'ambito della Società (ex MOGC 231, ex D.P.R. 62/2013 ed ex CCNL), nonché già programmata nel precedente P.T.P.C. - è ancora in corso di completamento, a causa dei più volte citati mutamenti di natura organizzativa e di governance istituzionale e sarà formulata contestualmente all'approvazione, imminente, del nuovo MOGC.

Tale funzione riveste oggi una rilevanza ulteriore - e proprio ai fini di una corretta gestione del programma anticorruzione - anche in ragione di quanto disposto dal nuovo art. 1, co. 7, della Legge 190/2012, così come modificato ad opera del D.Lgs. 97/2016.

8.6 Prosecuzione dell'attività di individuazione di ulteriori aree/processi "a rischio", generale e specifico, in parallelo al processo di revisione in corso del Sistema Qualità.

Ribadito quanto già espresso nel precedente P.T.P.C. - e cioè che il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo 231 adottato dalla Società ha già effettuato una accurata mappatura delle aree e dei processi a rischio di commissione di reati attraverso una concreta comparazione logica tra i reati presupposti dal D.Lgs. 231/2001 e quelli presi in considerazione dalla specifica normativa anticorruzione⁷ - rimane fermo che l'operazione di affinamento e di ricerca di ulteriori processi e/o aree a rischio corruttivo (di natura generale e speciale) rappresenta una delle prioritarie linee programmatiche della Società e del *Responsabile della prevenzione della corruzione*, in costante coordinamento con l'*Organismo di Vigilanza* ex D.Lgs, 231/2001.

Tenuto anche conto che l' A.N.AC. ha costantemente posto l'accento sul fatto che la nozione di *corruzione* valevole ai fini di una corretta opera di ripristino della legalità amministrativa è particolarmente ampia, al punto da essere «*coincidente con la "maladministration" intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari*», nonché con «*atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse*» (Aggiornamento 2015 al P.N.A., conf. P.N.A. 2016).

Sulla base di tale condiviso presupposto, il P.T.P.C.T., in aggiunta alle situazioni di "rischio" individuate nella conduzione dei processi all'interno del MOGC 231, considera *anche* - quali situazioni di "rischio" generalizzato (da sottoporre, quindi, a specifici controlli e gestione preventiva) - le condotte illecite presupposte dal *Codice di Comportamento* di cui al D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62, pienamente adottato dalla Società.

Ai fini, poi, di un adeguato sfruttamento logico della rete di controlli atti a prevenire, evitare e riparare, tutte le possibili condotte illecite consumabili all'interno della Società, il presente P.T.P.C.T. , come accennato, (analogamente al precedente P.T.P.C.) continua a

⁷ V., in particolar modo, dall'art. 1 comma 75 e 76 della Legge 190/2012, dal D.L. 90/2014 convertito in Legge 114/2014, dalle Linee Guida A.N.AC. - Ministero dell'Interno 15 luglio 2014.

ritenere utile fare riferimento, in chiave di monitoraggio preventivo e gestionale, ai processi aziendali e le procedure operative già individuate nel Sistema Gestione Qualità adottato dalla Società, nella fase transitoria di progressivo approfondimento del sistema di interrelazione attività/procedure/responsabilità.

Ciò nella consapevolezza che il predetto Sistema Qualità, sebbene precipuamente rivolto all'obiettivo "*perseguimento qualità*" in coerenza con le deliberazioni di regolazione ARERA in tema di qualità contrattuale e del servizio, rappresenta un utile strumento di verifica e controllo dell'azione preventiva da svolgere attraverso l'azione combinata del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo 231 e del presente Piano Triennale Prevenzione Corruzione.

Al riguardo sono emerse situazioni di "a rischio" anche lo specifico "Processo Lettura Contatori", quello della contabilizzazione dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria affidato a ditte esterne, per il quale occorre uno specifico intervento mirato alla riduzione quanto più possibile delle lavorazioni in economia attraverso l'arricchimento del prezzario posto a base di gara in aggiunta al prezzario regionale adottato, al fine di renderlo più aderente alla effettiva rappresentazione delle lavorazioni poste in gara e affidate, e identificare un processo di rilevazione contabile tempestivo, esaustivo, chiaro e ripercorribile; la gestione dell'albo fornitori richiede interventi per accrescere il numero dei fornitori disponibili in determinate categorie di nicchia tecnologica o operativa che richiedono specifici protocolli, quali ad esempio il sistema di rotazione delle elettropompe per il sollevamento della risorsa idrica (acquisto, istruzioni operative per il montaggio, indirizzi e criteri oggettivi per attuare la manutenzione e/o la sostituzione, indirizzi per la qualificazione delle imprese, attuazione delle misure preventive possibili) e l'adeguamento e il rinnovo degli ascensori montacarichi (analisi di mercato più approfondita, attuazione del modello di controllo dei processi decisionali e protocolli intesi ad assicurare la segregazione delle funzioni di consulente da quelle di progettista e/o direttore dei lavori/esecutore degli interventi, programmazione per un orizzonte temporale sufficientemente ampio, identificazione di un operatore titolare di responsabilità di corretto esercizio, adeguata manutenzione ordinaria, efficace ed efficiente esecuzione degli interventi di adeguamento).

Si rileva, da ultimo, che la mappatura dei processi sin qui riepilogata si ritiene aderente alle indicazioni costantemente fornite dall'A.N.AC. laddove viene sottolineata la necessità di una doverosa individuazione di *aree di rischio specifiche*, quale presupposto fondamentale di una azione gestionale del rischio che voglia essere realmente concreta, idonea, efficace ed attenta al contesto interno ed esterno.

Anche in via generale, del resto, i processi sopra indicati – la cui analisi di rilevanza a fini preventivi si muove in parallelo alla mappatura correlata alle singole fattispecie delittuose effettuata nel MOGC 231 – sono pienamente riconducibili alle *aree di rischio comuni* individuate nel Piano Nazionale Anticorruzione e di seguito riportate:

- A) *Area acquisizione e progressione del personale;*
- B) *Area di affidamento di lavori, servizi e forniture;*
- C) *Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario;*
- D) *Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario.*

8.7 Attività di coordinamento con OdV 231 anche ai fini della revisione del MOGC 231

Preso atto che l'impianto dell'azione preventiva anti-illiceità adottato da Sidra S.p.a. trova la sua struttura portante nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, redatto

dalla Società nel rigoroso rispetto dei dettami del D.Lgs. 231/2001 ma anche di quello richiesto dal nuovo sistema anticorruzione di cui alla Legge 190/2012 e ai connessi provvedimenti legislativi *ed in fase di revisione*.

In questa visione è ricompresa la verifica della corretta applicazione delle procedure operative del Sistema Qualità in specifica funzione di “controllo legalità anticorruzione” e conseguenziale perseguimento della “politica anti-illegalità” perseguita attraverso la presente programmazione anticorruzione.

8.8. Misure preventive anticorruzione

Anche il presente P.T.P.C.T., analogamente a quello precedente, prende atto - e per conseguenza ne continua a condurre la diligente implementazione - delle 13 misure preventive, essenziali ed inderogabili, vagliate nel Piano Nazionale Anticorruzione e di seguito indicate:

1. Trasparenza
2. Codice di Comportamento
3. Rotazione del Personale
4. Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse
5. Svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali
6. Conferimento di incarichi dirigenziali
7. Incompatibilità specifica per posizioni dirigenziali
8. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro
9. Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per i delitti contro la pubblica amministrazione
10. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)
11. Formazione
12. Patti di Integrità
13. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

1. Trasparenza

Preso atto della modifica dell'art. 10 del D.Lgs. 97/2016 (ovvero della soppressione del Programma Triennale Trasparenza), la Società continuerà ad attenersi a quanto disposto dalla nuova normativa, pubblicando dunque, nella sezione *Amministrazione Trasparente*, i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, «*in quanto compatibili*» (ex art. 2 bis, co. 2, D.Lgs. 33/2013, così come modificato dal D.Lgs. 97/2016).

La *Sezione Trasparenza* del presente P.T.P.C.P. sarà trattata in prosieguo.

Va tuttavia chiarito - in via preliminare - che, tra gli obiettivi programmatici ed a carattere prioritario perseguiti dalla Società, vi è certamente quello del raggiungimento di una *piena trasparenza della propria azione nei confronti della società civile*, unitamente a quello di una razionale replicabilità e controllabilità (anche e soprattutto di natura informatica) delle azioni di tutti coloro che operano “con” o “per” la Società, in vista dunque di un principio di *trasparenza anche di tipo interno*.

A tal riguardo, la Società ritiene che quest'ultimo principio possa compendiare efficacemente, sia il Sistema Trasparenza ex D.Lgs. 33/2013 così come modificato dal D.Lgs.

97/2016, sia il *principio di replicabilità* di cui all'art. 9 del D.P.R. 62/2013, di cui si riporta il contenuto testuale: «*Il dipendente assicura l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo alle pubbliche amministrazioni secondo le disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale. La tracciabilità dei processi decisionali adottati dai dipendenti deve essere, in tutti i casi, garantita attraverso un adeguato supporto documentale, che consenta in ogni momento la replicabilità*».

L'obiettivo del 2021 è mantenere il rispetto del 100% degli obblighi informativi di cui al D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016.

Anche su tale misura la recente delibera n.1064/2019 di approvazione del PNA 2019 dà indicazioni ai fini dell'applicazione della medesima (cfr. PARTE III - par. 4 - pagg. 76 e seguenti).

Nella tabella che segue si individuano i soggetti responsabili e gli indicatori di risultato, trattandosi di una misura che, aprendo l'ente alla conoscenza e al controllo sociale, ha un valore strategico ai fini della prevenzione della corruzione.

2. Accesso civico

Ai fini del presente misura si intende per:

- a) **“accesso documentale”**, l'accesso, disciplinato dal Capo V della Legge n. 241/90 e ss.mm.ii., ai documenti amministrativi per finalità di partecipazione/opposizione al procedimento amministrativo o per finalità difensive, disciplinato, quanto a legittimazione, presupposti e limiti, dagli artt.22 e seguenti della legge n. 241/90;
- b) **“accesso civico”** (o accesso civico semplice) l'accesso di cui all'articolo 5, comma 1, del Decreto legislativo del 14 marzo 2013, N. 33, che sancisce il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che l'ente abbia omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo, ai sensi del decreto trasparenza, nell'apposita sezione del sito istituzionale denominata “Amministrazione Trasparente” ovvero abbia pubblicato in modo incompleto;
- c) **“accesso generalizzato”** l'accesso di cui all'articolo 5, comma 2 del Decreto legislativo del 14 marzo 2013, N. 33, come introdotto dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016, N. 97, che comporta il diritto di chiunque di accedere a dati, documenti ed informazioni detenuti dall'ente, ulteriori rispetto a quelli sotto posti ad obbligo di pubblicazione, ad esclusione di quelli sottoposti al regime di riservatezza, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

Tra le vere ed importanti novità del D.Lgs. 33/2013, la più significativa è l'introduzione dell'istituto dell' “accesso civico”, ad opera dell'art. 5.

La particolarità dell'accesso civico è che - a differenza del diritto di accesso introdotto dalla Legge 241/1990 - non presuppone alcuna titolarità di un interesse giuridicamente differenziato, bensì solo il soddisfacimento pubblico di un dovere di pubblicazione imposto per legge.

Ne deriva che il diritto di accesso documentale ex art. 22 Legge 241/1990 (tuttora vigente) viene riconosciuto - soltanto - a chi riveste uno specifico «interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti», e ciò dopo avere: a) dimostrato la rilevanza giuridica

degli atti richiesti in riferimento ad un proprio interesse personale e diretto; b) presentato una richiesta debitamente motivata.

Tutt'al contrario, l'accesso civico ex art. 5 D.Lgs. 33/2013 attiene ad un diritto di conoscenza di marca squisitamente pubblicistica – riconosciuto a chiunque – che si muove nell'ambito di quelle «forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche» di cui parla l'art. 1 del Decreto Legislativo 33/2013 nella enunciazione del Principio generale di trasparenza.

Il diritto viene, dunque, riconosciuto a chiunque – a titolo gratuito, senza necessità di motivazione, autenticazione o identificazione – e comporta la possibilità di conoscere, fruire, utilizzare e riutilizzare (ex art. 7) tutti i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Per pubblicazione si intende – ai sensi dell'art. 2 D.Lgs. 33/2013 – la pubblicazione nel sito istituzionale dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria.

La richiesta di accesso civico va presentata al Responsabile della Trasparenza dell'Amministrazione.

Accanto alle due succitate forme di “accesso” (documentale e civico), ex art. 22 Legge 241/1990 ed ex art. 5 D.Lgs. 33/2013, il D.Lgs. 97/2016 ha introdotto, nello stesso art. 5, una terza forma di accesso: l'accesso generalizzato.

Attraverso tale specifica forma di accesso, viene riconosciuto a “chiunque” il diritto di ottenere, senza necessità di specifica motivazione in ordine ad un proprio interesse personale, gratuitamente (ad esclusione delle spese vive) e senza motivazione, non solo i dati relativi agli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria ma anche quelli “ulteriori” rispetto a quelli pubblicati o oggetto di pubblicazione obbligatoria.

L'istanza:

- a) identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti;
- b) non richiede motivazione;
- c) può essere trasmessa per via telematica;
- d) è presentata, alternativamente, ad uno dei seguenti uffici:
 - all'Ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
 - all'Ufficio relazioni con il pubblico;
 - ad altro Ufficio indicato dall'amministrazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale.

L'amministrazione cui è indirizzata la richiesta di accesso, se individua soggetti controinteressati, è tenuta a dare comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione.

Sono "controinteressati": «tutti i soggetti, individuati o facilmente individuabili in base alla natura del documento richiesto, che dall'esercizio dell'accesso vedrebbero compromesso il loro diritto alla riservatezza» (art. 22 Legge 241/1990).

Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso

presentata da altri.

L'art. 5 bis del D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, prevede i limiti e le esclusioni dal diritto di "accesso civico".

Più da vicino:

A) L'accesso civico è legittimamente rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti: a) la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico; b) la sicurezza nazionale; c) la difesa e le questioni militari; d) le relazioni internazionali; e) la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato; f) la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento; g) il regolare svolgimento di attività ispettive.

B) L'accesso civico è, altresì, legittimamente rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati: a) la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia; b) la libertà e la segretezza della corrispondenza; c) gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

Quanto sin qui premesso, Sidra S.p.A. ha provveduto ad inserire nel proprio sito istituzionale una sottosezione intitolata "accesso civico". La società ha regolato e rese pubbliche le modalità di accesso e individuato il soggetto responsabile. Il RPCT è identificato come organismo di riesame.

L'obiettivo per il 2020 è quello di mantenere e rafforzare le misure organizzative per garantire un esercizio efficace del diritto.

Sull'istituto dell'accesso civico generalizzato l'ANAC, chiamata dallo stesso d.lgs. 33/2013 a definire le esclusioni e i limiti, d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali e sentita la Conferenza unificata, ha adottate specifiche Linee guida con delibera n. 1309/2016 cui si rimanda per indicazioni operative.

3.1 Codice di Comportamento

La Società ha già adottato (e pubblicato sul proprio sito istituzionale) un proprio Codice di Comportamento, perfettamente aderente a quello di cui al Regolamento ex D.P.R. 62/2013 ed opportunamente integrato e "personalizzato" in base alle specificità dell'attività sociale svolta.

Il Codice individua i principi e i valori cui è ispirata l'azione della società, dei suoi dipendenti e dei collaboratori; si tratta cioè di una sorta di carta dei valori cui devono conformarsi i dipendenti e gli altri soggetti tenuti alla sua osservazione.

La finalità del Codice, quale misura di prevenzione della corruzione, è quella di orientare i comportamenti verso standards di integrità, lealtà, trasparenza e adeguatezza dei flussi informativi interni e verso l'esterno, coerenza tra livello di responsabilità ed esercizio del potere. Essa è, per tale ragione, trasversale a tutta l'organizzazione.

Il Codice, inoltre, si applica non soltanto ai dipendenti, ma anche a tutti i collaboratori e consulenti, inclusi i titolari di incarichi negli uffici di diretta collaborazione con l'organo amministrativo, alle imprese fornitrici di beni e servizi (attraverso apposite previsioni nei bandi), così come ai prestatori d'opera professionale (attraverso la previsione di apposite clausole nei disciplinari e nei contratti).

Già con delibera ANAC n.1074/2018 in ordine al Codice di Comportamento è stato previsto che: "... L'ANAC ha deciso di condurre sul tema dei codici di comportamento un notevole sforzo di approfondimento sui punti più rilevanti della nuova disciplina e partendo dalla constatazione della scarsa innovatività dei codici di amministrazione che potremmo chiamare "di prima generazione", in quanto adottati a valle dell'entrata in vigore del d.P.R. 63/2013 e delle prime Linee Guida ANAC dell'ottobre del 2013. Tali codici, infatti, si sono, nella stragrande maggioranza dei casi, limitati a riprodurre le previsioni del codice nazionale, nonostante il richiamo delle Linee guida ANAC sulla inutilità e non opportunità di una simile scelta. Il codice di amministrazione ha il ruolo di tradurre in regole di comportamento di lunga durata, sul versante dei doveri che incombono sui singoli pubblici dipendenti, gli obiettivi di riduzione del rischio corruttivo che il PTPC persegue con misure di tipo oggettivo, organizzativo (organizzazione degli uffici, dei procedimenti/processi, dei controlli interni).

Il Codice sarà soggetto ad ulteriore studio. Per il 2021, si prevede di continuare l'implementazione della Misura mantenendo le azioni di diffusione e conoscenza del Codice di Comportamento vigente che sarà oggetto di implementazione in seguito all'adozione, da parte di ANAC, delle nuove Linee guida di prossima stesura e all'implementazione del nuovo MOGC, nonché di divulgazione, condivisione, monitoraggio, al fine di assicurarne una costante attualità e "personalizzazione", con particolare riferimento alle esigenze di recupero di un maggior benessere lavorativo, e di positivo evolversi delle relazioni interne, in coerenza con il modello funzionale ed organizzativo in corso di revisione.

4. Rotazione del Personale

Nel rispetto della continuità dell'azione amministrativa e, nel caso di Sidra, della continuità gestionale di un servizio pubblico, il D.Lgs n. 165 del 2001 e la L. 190/2012, introducono, tra le altre misure di prevenzione del rischio, anche la rotazione del personale per le aree maggiormente esposte a rischio corruzione (c.d. rotazione ordinaria).

Le finalità della misura è quella di ridurre i rischi che derivano dalle posizioni di rendita o di monopolio che conseguono alla lunga permanenza di un soggetto in un ruolo organizzativo.

L'adozione della misura, tenuto conto anche dei necessita di alcune fasi di implementazione sia di stampo prettamente organizzativo sia con riguardo alla gestione del personale quali: la definizione delle modalità con cui deve avvenire la rotazione, l'individuazione delle competenze necessarie per ricoprire talune posizioni, un'adeguata formazione per evitare disfunzioni e inefficienze amministrative.

La misura si sostanzia, pertanto, nell'individuazione delle modalità e dei criteri con cui effettuare la rotazione del personale.

“Pur in mancanza di una specifica previsione normativa relativa alla rotazione negli enti di diritto privato a controllo pubblico e negli enti pubblici economici, è opportuno che le amministrazioni controllanti e vigilanti promuovano l'adozione da parte dei suddetti enti di misure di rotazione come già, peraltro, indicato nelle Linee Guida di cui alla Determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017. In tale sede, sono inoltre state suggerite, in combinazione o in alternativa alla rotazione, misure quali quella della articolazione delle competenze (c.d. “segregazione delle funzioni”) con cui sono attribuiti a soggetti diversi i compiti relativi a: a) svolgimento di istruttorie e accertamenti; b) adozione di decisioni; c) attuazione delle decisioni prese; d) effettuazione delle verifiche”.

Poiché la ratio della misura è quella di prevenire il generarsi di relazioni particolari interne e/o esterne tali da poter portare a fenomeni collusivi tra i soggetti considerati, essa sarà applicata in quei processi che, in seguito all'analisi dei rischi, risulteranno a maggiore criticità.

La misura va prioritariamente applicata dal dirigente/responsabile di unità operativa nell'ambito dei propri uffici. Soltanto ove tale scelta risulta motivatamente impossibile si provvede tra Direzioni.

Anche su tale misura la recente delibera n.1064/2019 di approvazione del PNA 2019 dà indicazioni ai fini dell'applicazione della medesima (cfr. PARTE III - par. 3 ed all.2 “Rotazione ordinaria del Personale”).

La tabella che segue sintetizza le fasi, le modalità e i soggetti responsabili dell'attuazione della misura.

La Società, compatibilmente con la presenza di un organico “storicamente” carente, individuerà quelle posizioni o incarichi lavorativi concretamente “rotabili”. Il principio della “rotazione” è già operante nelle procedure di scelta dei fornitori in regime di outsourcing che, almeno sino alla scadenza contrattuale, operano in processi definibili “a rischio”.

Rotazione del personale

- 1) Identificazione delle posizioni o incarichi lavorativi a rischio, misure per consentire la rotazione / Tempi di realizzazione entro il 31/05/23
- 2) Predisposizione e avvio del piano di rotazione / tempi di realizzazione entro 10/12 con riferimento al semestre precedente - Entro il 10/07 di ogni anno con riferimento al piano precedente

5. Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

L'art. 6-bis («conflitto di interessi») della l. 241/1990 - introdotto dall'art. 1, comma 41, della l. 190/2012 - precisa che «il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale».

La disposizione stabilisce, da un lato, l'obbligo di astensione per i soggetti ivi indicati, ad adottare gli atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale, nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale; dall'altro, un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

Come chiarito dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) (All. 1, par. B.6), la predetta disposizione persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla

partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del procedimento, gli altri interessati e i contro interessati.

Lo stesso PNA precisa al riguardo che la norma va coordinata con le disposizioni del d.p.r. 16 aprile 2013, n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165) il quale – dopo aver evidenziato, all'art. 3, che il dipendente pubblico deve conformare la propria condotta ai principi di buon andamento e di imparzialità dell'azione amministrativa, agendo in posizione di indipendenza e imparzialità, astenendosi in caso di conflitto di interessi – stabilisce all'art. 7 («obbligo di astensione») che «il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza».

Tale disposizione contiene una tipizzazione delle relazioni personali o professionali sintomatiche del possibile conflitto di interesse e contiene anche una clausola di carattere generale in riferimento a tutte le ipotesi in cui si manifestino gravi ragioni di convenienza.

La violazione sostanziale della norma, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente, suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento, oltre a poter costituire fonte di illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso, quale sintomo di eccesso di potere sotto il profilo dello sviamento della funzione tipica dell'azione amministrativa (All. 1 PNA).

Le disposizioni normative sopra richiamate e le indicazioni del PNA in materia, mirano dunque a prevenire situazioni di conflitto di interessi che possano minare il corretto agire amministrativo.

Tali situazioni si verificano quando il dipendente pubblico (rup e titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale) è portatore di interessi della sua sfera privata, che potrebbero influenzare negativamente l'adempimento dei doveri istituzionali; si tratta, dunque, di situazioni in grado di compromettere, anche solo potenzialmente, l'imparzialità richiesta al dipendente pubblico nell'esercizio del potere decisionale. La ratio dell'obbligo di astensione, in simili circostanze, va quindi ricondotta nel principio di imparzialità dell'azione amministrativa e trova applicazione ogni qualvolta esista un collegamento tra il provvedimento finale e l'interesse del titolare del potere decisionale.

Peraltro il riferimento alla potenzialità del conflitto di interessi mostra la volontà del legislatore di impedire ab origine il verificarsi di situazioni di interferenza, rendendo

assoluto il vincolo dell'astensione, a fronte di qualsiasi posizione che possa, anche in astratto, pregiudicare il principio di imparzialità.

L'obbligo di astensione, dunque, non ammette deroghe ed opera per il solo fatto che il dipendente pubblico risulti portatore di interessi personali che lo pongano in conflitto con quello generale affidato all'amministrazione di appartenenza.

E' quanto affermato, sul tema, anche dall'Autorità che, con Orientamento n. 95 del 7 ottobre 2014, ha espresso avviso per cui «nel caso in cui sussista un conflitto di interessi anche potenziale, l'obbligo di astensione dei pubblici dipendenti di cui all'art. 6 bis, della legge n. 241/1990 costituisce una regola di carattere generale che non ammette deroghe ed eccezioni».

Il medesimo principio è stato espresso nell'Orientamento n. 78 del 23 settembre 2014.

La misura sarà oggetto di ulteriore attenzione in sede di revisione e adeguamento del Regolamento Disciplinare, in coerenza con gli ulteriori approfondimenti presenti nel PNA19.

In relazione alle situazioni in oggetto e in coerenza con quanto precisato nel PNA 19 (All. 1) i soggetti che ritengono di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, hanno il dovere di segnalarlo; la segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al dirigente preposto o al superiore gerarchico (Responsabile U.O. di appartenenza, Dirigente, Direttore Generale, Organo di Indirizzo) il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Il destinatario della segnalazione deve valutare espressamente la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente. Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico esso dovrà essere affidato ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il dirigente, o il Responsabile dell'U.O. di appartenenza, dovrà avocare a sé ogni compito relativo a quel procedimento. Qualora il conflitto riguardi il responsabile U.O. a valutare le iniziative da assumere sarà il dirigente, qualora il conflitto riguardi il dirigente a valutare le iniziative da assumere sarà il responsabile per la prevenzione».

Nei casi in cui il dipendente non segnali *ex ante* un conflitto di interesse, accertato poi *ex post*, lo stesso è soggetto a procedimento disciplinare obbligatorio, fatte salve più gravi sanzioni ed eventuali segnalazioni agli organi competenti.

Il PNA 2019, adottato con deliberazione n. 1064 del 13/11/2019, individua specifiche procedure di rilevazione e analisi delle situazioni di conflitto di interessi, potenziale o reale, che risultano già adottate con i precedenti PTPCT, ed ulteriori adempimenti da adottare, di seguito elencati:

- acquisizione e conservazione delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte dei dipendenti al momento dell'assegnazione all'ufficio o della nomina a RUP;
- predisposizione di appositi modelli per agevolare la presentazione tempestiva di dichiarazione di conflitto di interessi che la Direzione Risorse Umane avrà cura di

predisporre e pubblicare sulla intranet comunale;

- attività di sensibilizzazione del personale al rispetto di quanto previsto in materia dalla Legge 241/1990 e dal codice di comportamento, a cura di tutte le Direzioni.

Gli obblighi di verifica e pubblicazione dei dati riferiti all'insussistenza di situazioni di conflitto di interessi ai fini del conferimento di incarichi di consulenza si applicano a tutti i collaboratori o consulenti, a qualunque titolo e qualunque sia la tipologia di contratto o incarico, nonché ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, in applicazione dell'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001.

L'art. 42 del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recante il Codice dei contratti pubblici, al fine di contrastare fenomeni corruttivi nello svolgimento delle procedure di affidamento degli appalti e concessioni e garantire la parità di trattamento degli operatori economici, ed assicurare l'indipendenza e la imparzialità nell'intera procedura relativa al contratto pubblico, qualunque sia la modalità di selezione del contraente, prevede **l'obbligo di comunicazione all'amministrazione/stazione appaltante e di astensione, per il personale che si trovi in una situazione di conflitto di interessi.**

L'obiettivo è di evitare che l'amministrazione aggiudicatrice si lasci guidare, nella scelta del contraente, da considerazioni estranee all'appalto, accordando la preferenza a un concorrente unicamente in ragione di particolari interessi soggettivi, ovvero quando il personale di una stazione appaltante o un prestatore di servizi che intervenga nella procedura, con possibilità di influenzarne in qualsiasi modo il risultato, abbia direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può minare la sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione del contratto.

Il rimedio, individuato dall'art. 7 del d.P.R. 16 aprile 2013 n. 62, nel caso in cui si verifichi il rischio di un possibile conflitto di interessi, consiste nell'obbligo di comunicazione alla stazione appaltante e nell'obbligo di astensione dal partecipare alla procedura, pena la responsabilità disciplinare del dipendente pubblico e fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale.

Nel merito si rinvia alle «Linee guida per l'individuazione e la gestione dei conflitti di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici» emanate dall'ANAC con delibera n. 494 del 5 giugno 2019. In calce la tabella dei conflitti.

Misure collaterali intese a diffondere un atteggiamento etico nella gestione dei conflitti di interesse:

- sessioni formative;
- revisione e strutturazione del Regolamento Disciplinare

I tempi, le modalità di attuazione della presente misura e i soggetti responsabili sono sintetizzati nella seguente tabella "astensione in caso di conflitto di interesse":

Fasi per l'attuazione	Tempi di realizzazione	responsabili	indicatori
Individuazione modalità di gestione e segnalazione del conflitto	Entro il 30 marzo 22 predisposizione ed adozione del regolamento incarichi e gestione dei conflitti	RPTC / ODV / Organo amministrativo	Regolarmente pubblicato sul sito Istituzionale
Segnalazione a carico dei dipendenti di ogni situazione di conflitto anche potenziale	tempestivamente	Dirigenti e responsabili u.o. per autocontrollo e verifica e controllo nei confronti dei dipendenti	n. segnalazioni / n. dipendenti n. controlli / n. dipendenti
Segnalazione da parte dei dirigenti al responsabile prevenzione di eventuali conflitti di interesseanche potenziali	tempestivamente	Responsabile prevenzione	n. segnalazioni volontarie / n. dirigenti
Monitoraggio della attuazione della misura	Entro 10/07 con riferimento al semestre precedente Entro il 10/01 con riferimento all'anni precedente	Dirigente / Responsabile Prevenzione / odv	n. segnalazioni / n. casi n. provvedimenti disciplinari / n. mancate segnalazioni

6. *Svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali*

La disciplina relativa all'autorizzazione a poter svolgere, da parte dei dipendenti pubblici, attività extra-istituzionali trova la sua ratio nella necessità di evitare situazioni di conflitto di interesse; per questo, l'art.53, comma 5 del d.lgs. 165/2001 come modificato dalla legge n.190 del 2012 stabilisce che "...il conferimento operato direttamente dall'amministrazione, nonché l'autorizzazione all'esercizio di incarichi che provengano da amministrazione pubblica diversa da quella di appartenenza, ovvero da società o persone fisiche, che svolgano attività d'impresa o commerciale, sono disposti dai rispettivi organi competenti secondo criteri oggettivi e predeterminati, che tengano conto della specifica professionalità, tali da escludere casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione o situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente".

L'ANAC prescrive quindi di adottare criteri oggettivi e predefiniti ai fini dell'autorizzazione di incarichi extra-istituzionali, anche se gratuiti. La società analizzerà, valuterà e disciplinerà, la materia del divieto di incarichi e di attività extra lavorative attenendosi pedissequamente alla normativa richiamata dal Sistema Anticorruzione: tabella "svolgimento di incarichi di ufficio – attività ed incarichi extra istituzionali"

Fasi per l'attuazione	Tempi di realizzazione	responsabili	indicatori
Individuazione di criteri oggettivi e predefiniti ai fini dell'autorizzazione di incarichi extra istituzionali, anche se gratuiti	Entro il 30 marzo 22 predisposizione ed azione regolamento incarichi e gestione conflitti	RPCT/ dirigenti direttore /OdV / organo amministrativo	Divulgazione e formazione
Aggiornamento codice di comportamento identificazione delle sanzioni disciplinari	Entro il 31 maggio 22	Dirigenti / resp. U.O. / OdV / Organo amm.vo	Verbali riunioni
Divulgazione del regolamento e dichiarazioni da parte dei dipendenti di insussistenza / sussistenza di eventuali incarichi in corso	tempestivamente	Responsabili u.o./ dirigenti /RPCT / direttore /odv	n. segnalazioni / n. dipendenti n. controlli / n. dipendenti
Monitoraggio dell'attuazione della misura	Entro il 30/07 con riferimento al semestre precedente Entro il 10/01 con riferimento all'anno precedente	Dirigenti / resp. U.o. /OdV RPCT	n. segnalazioni / n. casi individuati n. provvedimenti disciplinari /n. mancate segnalazioni

7. *Conferimento di incarichi dirigenziali*

La Società valuterà la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti ai quali intenda conferire incarichi dirigenziali, ove gli stessi soggetti siano provenienti da enti di diritto privato o finanziati dalle PP.AA. o componenti di organi di indirizzo politico.

8. *Incompatibilità specifica per posizioni dirigenziali*

La Società individuerà tutti i possibili soggetti destinatari, e valuterà la sussistenza delle relative ed eventuali condizioni di incompatibilità/ inconfiribilità di cui al D.Lgs. 39/2913. Nei confronti degli stessi soggetti, provvederà alla raccolta, pubblicazione ed aggiornamento, delle *autodichiarazioni* ex art. 20 del succitato Decreto Legislativo.

9. *Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro*

La Società si atterrà pedissequamente alla normativa prevista dal Sistema Anticorruzione

10. *Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di*

condanna per i delitti contro la pubblica amministrazione

In linea con quanto disposto dall'art. 1, comma 46 della Legge 190/2012, la Società verificherà che i dirigenti/dipendenti/collaboratori eventualmente assegnati a compiti di segreteria, formazione commissioni, uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, o all'acquisizione di beni, servizi e forniture, non siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, ad alcuno dei reati di cui al Libro II, Titolo II, Capo I, del codice penale. A tal fine, la Società provvederà a richiedere ai succitati soggetti relativa *autocertificazione* ex art. 46 D.P.R. 445/2000, in ordine alla presenza di eventuali pendenze giudiziarie o sentenze di condanna penale.

11. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito

La società, in piena condivisione con la politica di incentivazione alla collaborazione *pro legalità* sposata dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, comunicherà a tutti i propri dipendenti un duplice indirizzo di posta elettronica, (riservato e rigorosamente protetto da sistema informatico) attraverso il quale potranno essere inviate, o al Responsabile della Prevenzione, o all'Organismo di Vigilanza 231: a) le eventuali denunce/segnalazioni in ordine a condotte illecite di cui si sia avuta diretta o indiretta conoscenza; b) le eventuali "ritorsioni" subite a seguito delle segnalazioni effettuate.

Sia le segnalazioni/denunce di illeciti che le segnalazioni/denunce di "ritorsione" saranno obbligatoriamente portate a conoscenza dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001.

Il sistema sarà opportunamente illustrato ai dipendenti in sede formativa

In conformità alle "Linee Guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala l'illecito" (c.d. *whistleblowing*) di cui alla determinazione ANAC n. 469 del 9 giugno 2021, è stato istituito il sistema whistleblowing P.A. (<https://sidraspa.whistleblowing.it/>). A questo indirizzo dipendenti e cittadini potranno fare segnalazioni di condotte illecite e di casi di maladministration in conformità con quanto previsto dalla legge n.179/2017, utilizzando un questionario appositamente elaborato da Transparency International Italia per il contrasto alla corruzione.

L'art. 1, comma 51 della Legge n. 190/2012, ha introdotto, nell'ambito del D.Lgs. n. 165/01, l'art. 54 bis, rubricato "*tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*", disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. Si segnala che l'art. 54 bis si riferisce esclusivamente ai dipendenti pubblici e presuppone l'identificazione del soggetto segnalante il cui nominativo deve essere, comunque mantenuto riservato.

Ai sensi della norma citata, e fuori dai casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero, per lo stesso titolo, ai sensi dell'art. 2043 del Codice Civile, il dipendente che denuncia all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico o al Responsabile della prevenzione della corruzione condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi legati direttamente o indirettamente alla denuncia. Inoltre, l'identità del denunciante non può essere rivelata, nell'ambito del procedimento disciplinare, in ogni contesto successivo alla segnalazione.

Non possono essere prese in considerazione, alla luce delle tutele predisposte dall'art. 54-bis, le segnalazioni prive degli elementi ritenuti essenziali, quali, l'identità del segnalante, la sua qualifica, il periodo temporale in cui si è verificato il fatto, la descrizione dei fatti, quelle accompagnate da una

descrizione tale da non consentire la comprensione dei fatti segnalati o corredate da documentazione non appropriata o inconferente.

Ugualmente accade per le segnalazioni contraddistinte da manifesta mancanza di interesse all'integrità della pubblica amministrazione (come da art. 1, co. 1, l. 179/2017), estranee alla sfera di competenza dell'Autorità (come da Comunicato del Presidente del 27 aprile 2017), connotate, dunque, da manifesta infondatezza per l'assenza di elementi di fatto idonei a giustificare accertamenti, manifesta insussistenza dei presupposti di legge per l'applicazione della sanzione, finalità palesemente emulativa.

Si richiama in materia il **Delibera ANAC del 9 giugno 2021 n 469** avente ad oggetto: *"linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d. lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)"*.

Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante può essere rivelata all'autorità disciplinare e all'incolpato nei seguenti casi:

- Consenso del segnalante;
- La contestazione dell'addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione: si tratta dei casi in cui la segnalazione è solo uno degli elementi che hanno fatto emergere l'illecito, ma la contestazione avviene sulla base di altri fatti, da soli sufficienti, a far scattare l'apertura del procedimento disciplinare;
- La contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità è assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato: tale circostanza può emergere solo a seguito dell'audizione dell'incolpato ovvero dalle memorie difensive che lo stesso produce nel provvedimento.

L'ANAC, con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, ha emanato apposite linee guida volte a fornire orientamenti applicativi delle disposizioni di che trattasi.

Per tutelare il dipendente che segnala gli illeciti e garantire l'efficacia del processo di segnalazione, il sistema di gestione delle segnalazioni deve essere capace di:

- Gestire le segnalazioni in modo trasparente attraverso un *iter* procedurale definito e comunicato con termini certi per l'avvio e la conclusione dell'istruttoria;
- Tutelare la riservatezza dell'identità del dipendente che effettua la segnalazione;
- Tutelare il soggetto che gestisce le segnalazioni da pressioni e discriminazioni, dirette e indirette;
- Tutelare la riservatezza del contenuto della segnalazione nonché l'identità di eventuali soggetti segnalati;
- Consentire al segnalante, attraverso appositi strumenti informativi, di verificare lo stato di avanzamento dell'istruttoria.

Tenuto conto delle particolari situazioni organizzative a supporto del RPCT, più volte evidenziate, la segnalazione degli illeciti, opportunamente anonimizzati, anche al fine di garantire un esame trasparente, saranno trattati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con il supporto di un Nucleo Per la Valutazione ed il Monitoraggio dei Rischi, eventualmente rafforzato con altri componenti, competenti per materia, nominati di volta in volta dal RPCT, ove ritenuto necessario.

La tabella che segue sintetizza fasi, tempi, modalità e soggetti responsabili per l'applicazione delle misure.

MG 10 – WHISTLEBLOWING E TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO			
FASI PER L'ATTUAZIONE	TEMPI DI REALIZZAZIONE	RESPONSABILI	INDICATORI
1. Monitoraggio del funzionamento della piattaforma	Semestralmente	Dirigente Direzione Sistemi Informativi	SI/NO
2. Sensibilizzazione e informazioni per la diffusione dell'uso della Misura	Periodicamente durante i percorsi formativi	Responsabile Prevenzione Corruzione	Almeno 4 ore formative sulla Misura
3. Monitoraggio della attuazione della Misura	Entro il 10/01 di ogni anno	Responsabile Prevenzione Corruzione	N. segnalazioni/N. dipendenti
			N. illeciti/N. segnalazioni

NOTE: Misura connessa a tutti i livelli di rischio individuati nel presente Piano

Nel corso del triennio 2021/2023 la misura sarà mantenuta.

12. Formazione

La Società intende proseguire l'azione informativa e formativa (sia del sistema anticorruzione che del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo 231 adottato da Sidra S.p.a. ed in fase di aggiornamento) fortemenete penalizzata nel 2020/2021 causa Pandemia Covid - 19, nei confronti di tutti i propri dipendenti.

A tal fine, saranno organizzate distinte sessioni formative, strutturate in modo da assicurare: a) la regolarità del servizio e dei turni di lavoro; b) le peculiari esigenze formative in base alle concrete mansioni ricoperte o funzioni espletate; c) la diversificazione e personalizzazione degli approcci e dei livelli formativi.

13. Patti di Integrità

Fermo restando che i *patti* in oggetto potrebbero/dovrebbero essere proposti dal Comune di Catania, nella sua veste di amministrazione controllante, rappresenta un obiettivo dato di fatto che Sidra S.p.a. è costantemente "controllata" (*rectius*, sostanzialmente soggetta ad un quotidiano "patto di integrità") attraverso i due specifici strumenti de: il Contratto di Servizio tra il Comune di Catania e SIDRA Servizi Idrici Ambientali Catania s.p.a.; il Regolamento comunale del sistema integrato dei controlli sulle società partecipate, adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale di Catania in data 21 ottobre 2014 n. 123.

14. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

In aggiunta all' Ufficio Relazioni con il Pubblico, la Società ha avviato un progetto per creare un rapporto di costante collegamento e dialogo con i consumatori e le relative forme associative, anche al fine di studiare/discutere/approntare, in sede di incontri e tavoli congiunti, tutte le possibili tematiche e problematiche afferenti al Servizio Idrico Integrato svolto.

All'uopo sarà *aperto* uno specifico account telematico.

PIANO TRASPARENZA

1. Premesse

Il Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33 (*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*) ha ottemperato alla delega conferita dall'art. 1, commi 35 e 36, della Legge 6 novembre 2012 n. 190.

Su tale disciplina "di base" sono intervenuti, nel tempo, il Piano Nazionale Anticorruzione, l'art. 24 bis del D.L. 90/2014 convertito in Legge 114/2014, l'Autorità Nazionale Anticorruzione e, soprattutto, il D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97

(*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*).

Soprattutto il D.Lgs. 97/2016 ha operato alcune importanti modifiche sul D.Lgs. 33/2013, tra cui: a) quella della soppressione del Programma Triennale Trasparenza e Integrità (quale documento separato rispetto al Piano della Prevenzione della Corruzione); b) la modifica per integrazione ed ampliamento dell'istituto dell'accesso civico ex art. 5.

Ne deriva che i due Piani programmatici saranno unificati in un unico Piano, denominato *Piano Triennale Prevenzione Corruzione Trasparenza (P.T.P.C.T.)*.

Avuto riguardo agli *obiettivi strategici*, la Società conferma quanto già esplicitato *supra*, a proposito della misura preventiva della "trasparenza" (cui si rinvia).

Sidra S.p.a. si atterrà rigorosamente a tutti gli obblighi di trasparenza e pubblicazione prescritti dal D.Lgs. 33/2013 e dal successivo D.Lgs. 97/2016, escludendo solo quelli "ontologicamente" non compatibili o non pertinenti alla propria, specifica, natura e attività.

2. dati oggetto di pubblicazione obbligatoria in Sidra S.p.A.

Si riportano di seguito i dati e le informazioni che saranno oggetto di pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente":

- Atti concernenti l'organizzazione (art. 13);
- Atti concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali (art.14)
- Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza (art. 15);
- Dotazione organica e costo del personale a tempo indeterminato (art. 16);
- Dati relativi a personale non a tempo indeterminato (art. 17);
- Dati relativi agli incarichi ai dipendenti pubblici (art. 18);
- Dati relativi ai bandi di concorso (art. 19);
- Dati relativi alla valutazione della performance e distribuzione dei premi al personale (art. 20);
- Dati sulla contrattazione collettiva (art. 21);
- Provvedimenti amministrativi (art. 23);

- Atti di concessione, sovvenzione, contributi, sussidi, attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (art. 26);
- Elenco soggetti beneficiari (art. 27);
- Bilancio preventivo e consuntivo, e dati concernenti il monitoraggio degli obiettivi (art. 29);
- Immobili e gestione patrimonio (art. 30);
- Dati relativi ai controlli sull'organizzazione e sull'attività (art. 31);
- Servizi erogati (art. 32);
- Tempi di pagamento dell'amministrazione (art. 33);
- Procedimenti amministrativi/controlli sulle dichiarazioni sostitutive (art. 35)
- Informazioni necessarie per l'effettuazione dei pagamenti informatici (art. 36)
- Obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (art. 37)
- Processi di pianificazione, realizzazione e valutazione opere pubbliche (art. 38)
- Interventi straordinari e di emergenza in deroga alla legislazione vigente (art. 42).

Per Sidra S.p.A. sono invece oggettivamente "estranei", ai fini dell'obbligo di pubblicazione obbligatoria, i dati ex D.Lgs. 33/2013 che riguardano:

- Atti di carattere normativo e amministrativo generale (art. 12);
- Dati relativi agli enti pubblici vigilati, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle partecipazioni in società di diritto (art. 22);
- Rendiconti gruppi consiliari regionali e provinciali (art. 28);
- Attività di pianificazione e governo del territorio (art. 39);
- Informazioni ambientali (art. 40);
- Servizio sanitario nazionale (art. 41).

La modalità di pubblicazione dei dati sarà effettuata nel pieno rispetto:

- della Delibera CIVIT 50/2013;
- dell'art. 6 del D.Lgs. 33/2013 (in base al quale la pubblicazione dovrà garantire *«l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, la conformità ai documenti originali in possesso dell'Amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità»*);

delle *«Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»*, emesse dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, il 28 dicembre 2016, con Delibera n. 1310.

Organi e/o uffici deputati al Sistema Trasparenza

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza: Dott.ssa Marenza Finocchiaro (incarico del 14/01/2021);

Responsabile attestazione obblighi di pubblicazione: Dott. Valeria Gentile;

Responsabile Accesso Civico dott. avv. Antonio Crispi

Referenti come da modello allegato.

Il Responsabile PTPCT
Marenza Finocchiaro

Approvato dal CdA Sidra SpA
nella seduta del 29/07/2021